

Monza, 8 maggio 2020

Al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Giuseppe Conte
Al Ministro della Giustizia, Avv. Alfonso Bonafede
Al Ministro dell'Interno, Prefetto Luciana Lamorgese
Al Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini
Alla Commissione parlamentare di inchiesta
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali
Alla Camera dei Deputati
Alla Commissione Giustizia Camera dei Deputati
Al Senato della Repubblica
Alla Commissione Giustizia Senato della Repubblica

Ogg.: Trasmissione della Relazione di sintesi sulla legislazione emergenziale in materia di ordinamento penitenziario e proposte di intervento - Ricostruzione dell'attività di sensibilizzazione dell'Associazione Vittime del Dovero a partire dalla rivolta nelle carceri e alle conseguenti scarcerazioni

1

Con la presente siamo a trasmettere l'allegata Relazione di sintesi sulla legislazione emergenziale in materia di ordinamento penitenziario e proposte di intervento, contenente la ricostruzione dell'attività di sensibilizzazione dell'Associazione Vittime del Dovero, condotta a partire dalla rivolta nelle carceri e proseguita fino ad oggi.

Premettiamo che l'Associazione di volontariato Vittime del Dovero, fondata nel 2007, è un'organizzazione apartitica e senza fini di lucro, attiva su tutto il territorio nazionale, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale. E' iscritta nel Registro Regionale del Volontariato, Sezione Provinciale di Milano con decreto n. 534/2008 e nel Registro delle Associazioni del Comune di Monza con atto n. 243/2008. Dal 20 agosto 2015 è dotata di personalità giuridica a seguito dell'annotazione presso il Registro della Prefettura di Monza e della Brianza, al numero d'ordine 196, pag. 321 della parte analitica, Vol. I.

I soci ordinari sono esclusivamente vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo. Attualmente le famiglie associate sono circa 500.

Attiva su tutto il territorio italiano, l'Associazione Vittime del Dovero, opera in modo tenace e concreto affinché sia:

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

- onorata la memoria dei caduti attraverso iniziative che tengano vivo il ricordo
- approvata e consolidata una legislazione rispettosa del sacrificio delle Vittime
- garantita equa ed adeguata tutela alle famiglie dei caduti e degli invalidi
- diffusa la cultura della legalità tra i giovani
- valorizzato il lavoro svolto quotidianamente da tutti i rappresentanti delle Istituzioni

Il nostro è un disperato appello che rivolgiamo a tutti i rappresentanti delle Istituzioni, di quello Stato in nome del quale i nostri familiari hanno dato la vita, per fermare una catastrofe penitenziaria paragonabile alla pandemia per COVID19, ma in ambito Giustizia.

Le nostre famiglie di Vittime del Dovero sono straziate da un inquietante stillicidio quotidiano di inaccettabili e vergognose scarcerazioni di esponenti della criminalità organizzata che vanifica anni di sacrifici, lacrime e sangue versati dalle Forze di Polizia e Magistratura.

La relazione è un richiamo alle coscienze e un invito al senso di responsabilità di chi governa oggi. Dopo aver letto sui mass media del nuovo elenco pari a 456 boss, in parte mafiosi al carcere duro, in parte reclusi nelle sezioni della cosiddetta "Alta sicurezza", abbiamo trovato la forza di fare chiarezza, fornendo un nostro contributo fattivo avvalorato da proposte concrete, già reiterate al Ministero della Giustizia, ma che non hanno purtroppo avuto alcun riscontro.

Noi che dovremmo essere tutelati, siamo costretti a farci parte attiva, esponendoci per sollecitare un tempestivo intervento.

Noi non abbiamo scorte che ci tutelano, siamo armati solo dal nostro dolore e dalla consapevolezza che la capacità di fare giustizia è segno di civiltà ed esempio per le nuove generazioni a cui passeremo il testimone.

Il nostro è un grande Paese che ha segnato la storia e cultura del mondo occidentale, in questo momento storico flagellato dalla pandemia, siamo chiamati ad un grande sforzo collettivo che ci darà credibilità e fiducia anche in ambito internazionale.

Siamo a chiedervi un sussulto di orgoglio nell'ambito del sistema Giustizia e in termini di certezza della pena, nel rispetto del sacrificio di tante Vittime del Dovero e delle mafie.

Sarà un segnale forte di volontà di cambiamento, un'inversione di tendenza che rappresenterà per tutti la voglia di rinascita di cui ognuno ha bisogno in questo momento di svolta epocale.

Con Osservanza



Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovero

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

**RELAZIONE DI SINTESI SULLA LEGISLAZIONE EMERGENZIALE IN MATERIA DI
ORDINAMENTO PENITENZIARIO E PROPOSTE DI INTERVENTO**

**RICOSTRUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE
A PARTIRE DALLA RIVOLTA NELLE CARCERI E ALLE CONSEGUENTI SCARCERAZIONI**

INDICE

Analisi di atti, note, emendamenti e comunicati posti all'attenzione del Ministero della Giustizia

1. **9/3/2020** - Comunicato stampa: "Sconcerto per la rivolta nelle carceri solidarietà alle forze di polizia ed esortazione al Governo affinché non ceda ai ricatti"
2. **17/3/2020** - Lettera al Ministero della Giustizia e per conoscenza il 23/3/2020 al Ministero dell'Interno e della Difesa "Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario (L. 26 luglio 1975, n. 354) al fine di prevenire eventuali prossimi disordini"
3. **23/3/2020** - Lettera al Ministero della Giustizia e per conoscenza al Ministero dell'Interno e della Difesa "Necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito dell'entrata in vigore del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18"
4. **8/4/2020** - Proposta dell'Associazione di emendamento al Decreto-legge "Cura Italia" in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare, inviato al Ministero della Giustizia
5. **21/4/2020** - Comunicato stampa - "Pericolo di scarcerazione dei boss: necessario intervenire con provvedimenti normativi perché la credibilità del nostro Paese passa attraverso una gestione responsabile della Giustizia"
6. **21/4/2020** – Senato, Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-03205

7. **21/4/2020** - Senato, Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01503
8. **22/4/2020** - Senato, Interrogazione a risposta immediata del Ministro dell'Interno, Pref. Luciana Lamorgese
9. **24/4/2020** - Comunicato stampa - "Scandaloso scarcerato anche Pasquale Zagaria chiediamo un intervento immediato da parte del Governo"
10. **28/4/2020** - Istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 rivolta al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e a tutti gli Istituti di detenzione italiani
11. **28/04/2020** - Camera, Interrogazione a risposta orale 3-01501
12. **29/4/2020** - Camera, Interrogazione a risposta immediata del Ministro della Giustizia, Avv. Alfonso Bonafede
13. **30/04/2020** - Comunicato, "Mentre le Vittime del Dovero vengono trucidate, i boss sono scarcerati"

14. Richieste di intervento indirizzate al Ministero della Giustizia a partire da **giugno 2018**

Esame delle norme vigenti e proposte di modifica della normativa

- ✓ Decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28 recante "Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni ed ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni necessarie di coordinamento e adeguamento della disciplina sulla sospensione dei termini processuali per contrastare l'emergenza epidemiologica sa COVID 19"

- ✓ Art. 123 D.L. n. 18 del 17.03.2020, "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, rubricato "disposizioni in materia di detenzione domiciliare"

2

Conclusioni

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Analisi di atti, note, emendamenti e comunicati posti all'attenzione del Ministero della Giustizia

La presente Relazione vuole essere un appello alle Istituzioni affinché il sangue versato dai nostri familiari non venga ulteriormente oltraggiato da scelte o condizioni che hanno già comportato la scarcerazione di efferati criminali appartenenti alla criminalità organizzata. E' documento di sintesi di tutto il lavoro svolto dall'Associazione Vittime del Dovero in questo periodo di emergenza sanitaria per Covid 19 che ha visto l'Italia e il resto del mondo affrontare con sacrificio e dolore una vera e propria crisi epocale. Emergenza che ha giustificato un inaccettabile esodo di centinaia di pericolosi boss che in questi ultimi decenni hanno seminato dolore nel nostro Paese, annullando anni di lotta al fenomeno mafioso. Una mancata e tempestiva programmazione dell'emergenza nelle strutture carcerarie, per responsabilità che saranno sicuramente da accertare, ha comportato per lo Stato la rinuncia all'esercizio della propria funzione e ha permesso, con la complicità di norme emergenziali non sufficientemente vagliate, con la superficialità di provvedimenti amministrativi imbarazzanti, con una stratificazione normativa che garantisce più il condannato che la sicurezza della collettività, una emorragia incontrollata di pericolosi criminali. Surreale appare infatti la giustificazione addotta dai legali dei boss di voler scongiurare il contagio con il ritorno nelle proprie abitazioni per soggetti che per antonomasia vivono in isolamento. Si tratta infatti di ristretti al 41 bis o in regime detentivo di Alta Sicurezza pertanto isolati e protetti più di ogni altro cittadino.

A partire dal 9 marzo 2020 la nostra Associazione si è rivolta ripetutamente al Ministero della Giustizia ed appellata al Governo attraverso note, lettere, comunicati stampa, interrogazioni parlamentari in cui a gran voce le nostre famiglie di Vittime del Dovero esortavano lo Stato a non cedere ai ricatti delle rivolte carcerarie e soprattutto di evitare che le teste pensanti della criminalità tornassero nei posti di comando presso i loro territori di influenza economica e sociale.

Tutte le richieste formulate dalla nostra Associazione sono state totalmente inascoltate non solo dal Ministero di Giustizia ma evidentemente da tutto il Governo. Purtroppo, i fatti dimostrano che i timori crescenti, da noi palesati nel corso delle settimane, erano non solo fondati, ma hanno visto drammaticamente la loro realizzazione.

1. **In data 9 marzo 2020**, a seguito delle vergognose ed inaccettabili rivolte nelle carceri esplose per iniziativa di centinaia di facinorosi, a partire dalla notte del 7 marzo e proseguite fino al giorno 10 marzo, abbiamo pubblicato un comunicato stampa dal titolo **“Sconcerto per la rivolta nelle carceri solidarietà alle forze di polizia ed esortazione al governo affinché non ceda ai ricatti”**, in cui esortavamo il Governo a non piegarsi a prevedibili e conseguenti richieste di amnistia, indulto, sconti di pena o comunque a qualsiasi provvedimento di clemenza.

Ricordiamo che le sommosse sono deflagrate in modo imponente presso gli istituti di pena presenti su tutto il territorio nazionale, con una simultaneità inquietante, che probabilmente presuppone una

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

comune regia, considerando modalità ed esiti. Un vera e propria lotta armata che ha comportato gravi ferimenti ai danni di numerosi agenti della Polizia Penitenziaria, ingenti devastazioni delle strutture carcerarie con danni pari a 35 milioni di euro, l'impiego di altre forze di polizia, sottratte ad attività già straordinarie a causa dell'emergenza sanitaria in corso. A questo si aggiungano le decine di evasioni di detenuti e il decesso di 13 ristretti, i quali, dopo aver saccheggiato e distrutto le infermerie, si sono impossessati del metadone ivi custodito, la cui assunzione ne ha causato il decesso. Questo panorama inquietante si è delineato in una delle settimane più tragiche della storia moderna, proprio in quei giorni che segneranno un'epoca, a causa della pandemia per Covid19. E mentre negli ospedali si cercava di salvare vite umane, soggetti senza scrupoli e senza un minimo senso di responsabilità, non comprendendo il dramma collettivo, cercavano subdolamente di approfittare della situazione per ottenere impunità (*all. A- Comunicato del 9 marzo 2020, foto e rassegna stampa*).

2. **In data 17 marzo 2020** abbiamo inviato una missiva contenente **“Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario (L. 26 luglio 1975, n. 354) al fine di prevenire eventuali prossimi disordini”** (*all. B – pec e nota del 17 marzo 2020*).

Nella missiva si faceva presente la necessità di non fare concessioni ai rivoltosi e di prestare particolare attenzione a garantire la salute per tutti coloro che “vivono” il carcere, non solo i detenuti, ma anche gli operatori di Polizia Penitenziaria, evidenziando come nell'ordinamento penitenziario vigente vi fossero tutti gli istituti idonei ad affrontare la situazione:

- a) Art. 41 bis primo comma, che fornisce un rimedio necessario a fronteggiare situazioni di turbamento di origine ambientale interna e che consente di sospendere nell'istituto interessato e/o interessati, ovvero in parte di esso, l'applicazione delle normali regole di trattamento ai fini del ripristino dell'ordine e della sicurezza;
- b) Sospensione del regime delle celle aperte;
- c) Applicabilità ai rivoltosi dell'art. 14 bis, che prevede il regime di sorveglianza particolare per i detenuti che con i loro comportamenti compromettono la sicurezza negli istituti penitenziari.

4

Purtroppo, a tale nota non seguiva alcun riscontro, ma anzi, sopraggiungeva il **Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18 del 17.03.2020 che introduceva all'art. 123 la possibilità di detenzione domiciliare, con procedura semplificata, per coloro che dovessero scontare una pena, anche residua, non superiore a 18 mesi.**

L'art. 123 D.L. n. 18 del 17.03.2020 rubricato “*disposizioni in materia di detenzione domiciliare*” così prevede:

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

1. In deroga al disposto dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2020, la pena detentiva è eseguita, su istanza, presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, ove non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che riguardi:

a) soggetti condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni e dagli articoli 572 e 612-bis del Codice penale;

b) delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del Codice penale;

c) detenuti che sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima legge;

d) detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per le infrazioni disciplinari di cui all'articolo 77, comma 1, numeri 18, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230;

e) detenuti nei cui confronti sia redatto rapporto disciplinare ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in quanto coinvolti nei disordini e nelle sommosse a far data dal 7 marzo 2020;

f) detenuti privi di un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato.

2. Il magistrato di sorveglianza adotta il provvedimento che dispone l'esecuzione della pena presso il domicilio, salvo che ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura.

3. Salvo si tratti di condannati minorenni o di condannati la cui pena da eseguire non è superiore a sei mesi è applicata la procedura di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici resi disponibili per i singoli istituti penitenziari.

4. La procedura di controllo, alla cui applicazione il condannato deve prestare il consenso, viene disattivata quando la pena residua da espiare scende sotto la soglia di sei mesi.

5. Con provvedimento del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, d'intesa con il capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, adottato entro il termine di dieci giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e periodicamente aggiornato è individuato il numero dei mezzi elettronici e degli altri strumenti tecnici da rendere disponibili, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, che possono essere utilizzati per l'esecuzione della pena con le modalità stabilite dal presente articolo, tenuto conto anche delle emergenze sanitarie rappresentate dalle autorità competenti. L'esecuzione del provvedimento nei confronti dei condannati con pena residua da eseguire superiore ai sei mesi avviene progressivamente a partire dai detenuti che devono scontare la pena residua inferiore.

6. Ai fini dell'applicazione delle pene detentive di cui al comma 1, la direzione dell'istituto penitenziario può omettere la relazione prevista dall'art. 1, comma 4, legge 26 novembre 2010, n. 199. La direzione è in ogni caso tenuta ad attestare che la pena da eseguire non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, che non sussistono le preclusioni di cui al comma 1 e che il condannato abbia fornito l'espresso consenso alla attivazione delle procedure di controllo, nonché a trasmettere il verbale di accertamento dell'idoneità del domicilio, redatto in via prioritaria dalla polizia penitenziaria o, se il condannato è sottoposto ad un programma di recupero o intende sottoporsi ad esso, la documentazione di cui all'articolo 94, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

7. Per il condannato minorenne nei cui confronti è disposta l'esecuzione della pena detentiva con le modalità di cui al comma 1, l'ufficio servizio sociale minorenni territorialmente competente in relazione al luogo di domicilio, in raccordo con l'equipe educativa dell'istituto, provvederà, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione dell'avvenuta esecuzione della misura in esame, alla redazione di un programma educativo secondo le modalità indicate dall'articolo 3 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, da sottoporre al magistrato di sorveglianza per l'approvazione.

8. Restano ferme le ulteriori disposizioni dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, ove compatibili.

9. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste mediante utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Tale norma introduce una detenzione domiciliare "d'emergenza", peraltro attivabile anche autonomamente dal pubblico ministero, che ha indotto tutti gli attori dell'esecuzione penitenziaria ad ampliarne la portata interpretativa, unendola con i preesistenti strumenti normativi, al fine di aprire le porte del carcere per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Infatti, con nota del 21 marzo 2020 il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha invitato tutte le Direzioni degli Istituti penitenziari a comunicare "con solerzia" all'Autorità Giudiziaria i nominativi dei ristretti che si trovavano in condizioni di salute non compatibili con il carcere a causa dell'elevato rischio di complicanze (*all. C – Circolare DAP*).

A seguire è stata diramata **il primo aprile 2020** un'ulteriore disposizione del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Dott. Giovanni Salvi, che esponeva possibili adeguamenti interpretativi della normativa emergenziale (*all. D – Nota PG*).

3. **In data 23 marzo 2020** abbiamo fatto pervenire al Ministero di Giustizia, al Ministero dell'Interno e al Ministero della Difesa, una ulteriore nota "**Necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito dell'entrata in vigore del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18**", in cui si rappresentava una possibile insidia: i condannati, pur in regime di 41 bis, avrebbero potuto, una volta scontata la pena per il reato ostativo e con una pena residua di 18 mesi, richiedere la detenzione domiciliare (*all. E - nota del 23 marzo 2020 e pec inviate*).

Argomentavamo tale richiesta, se mai ve ne fosse stata la necessità, ricordando come il regime di carcere duro, di cui all'art 41 bis ord. pen. non fosse una pena aggiuntiva, ma una modalità di esecuzione della pena, che non influisce sulla durata della stessa. Ne consegue che il condannato può essere ancora sottoposto al regime di carcere duro (e la misura può dunque essere mantenuta), "anche quando sia stata espiata la parte di pena o di misura cautelare relativa ai delitti indicati nell'articolo 4 bis", se permangano collegamenti con un'associazione criminale, terroristica o eversiva.

Peraltro, fiduciosi della bontà di quanto evidenziato e certi di un riscontro, chiedevamo di apportare i necessari correttivi, volti a scongiurare tale possibilità.

4. Anche in questo caso nessun riscontro è giunto, tanto da costringerci ad inviare in data **8 aprile 2020** "**Proposta di emendamento dell'Associazione Vittime del Dovero al Decreto legge "Cura Italia"**

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare” (all. F - Pec e nota 8 aprile 2020) volto a suggerire, con spirito collaborativo, concrete soluzioni alle criticità evidenziate, proponendo l'introduzione di ulteriori ipotesi di esclusione dal beneficio di cui all'art. 123 del Decreto Cura Italia e specificatamente:

g) i detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis II comma O.P. nonché quelli in regime di Alta Sicurezza.

h) i detenuti con fine pena non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che la pena già scontata afferisse a reati di cui all'art. 4 bis della legge 26 luglio 1975 n. 354 e successive modificazioni.

5. Purtroppo, anche questa ennesima richiesta veniva ignorata e oggi vediamo appalesarsi i nostri peggiori timori. **In data 21 aprile 2020**, stanchi di veder sminuiti i nostri sforzi per farci ascoltare, abbiamo pubblicato un comunicato stampa **“Pericolo di scarcerazione dei boss “necessario intervenire con provvedimenti normativi perché la credibilità del nostro Paese passa attraverso una gestione responsabile della Giustizia”** (all. G - Comunicato stampa del 21 aprile e rassegna stampa).

Peraltro all'interno del testo abbiamo sottolineato come l'emergenza sanitaria avesse già condotto a pericolose concessioni, tra cui **l'utilizzo del sistema di video comunicazione Skype** fatta ai detenuti che si trovano in regime detentivo di Alta Sicurezza.

In merito a tali forme di comunicazione l'Associazione, **già dal 4 luglio 2016**, aveva espresso il proprio sconcerto per la paventata ipotesi di consentire l'utilizzo di sistemi audiovisivi ai criminali sottoposti al 41bis e al regime di alta e media sicurezza “per favorire le relazioni familiari” direttamente dal carcere. In particolare abbiamo evidenziato, con lettere, comunicati stampa e relazioni ufficiali, tra cui quella depositata il 27 aprile 2017 presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, tutte le criticità di tale mezzo di comunicazione, sia in relazione alla violazione dell'art. 268 c.p.p. e alla possibilità di intercettare i colloqui tra detenuto e familiari, sia le difficoltà di riconoscimento visivo dei soggetti ammessi a colloquio. A queste osservazioni tecniche, ne abbiamo affiancato altre non strettamente tecniche ma di carattere generico volte ad evidenziare la capacità da parte dei boss mafiosi di utilizzare il linguaggio gestuale, nonché l'evoluzione tecnologica a cui le organizzazioni criminali si sono adeguate, con messaggi cifrati sui social, il ricorso al protocollo VOIP e alle chat di telegram che si cancellano. Persino facebook è stato utilizzato e si è fatto ricorso anche all'uso strumentale dei media. Pertanto abbiamo rinnovato i nostri timori su l'uso di un mezzo di comunicazione non facilmente intercettabile che, peraltro, potrebbe trasformarsi da misura straordinaria assunta in circostanze

7

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

eccezionali a diritto acquisito. A fronte del persistente silenzio abbiamo dovuto chiedere il sostegno di alcuni parlamentari per predisporre interrogazioni ad hoc sul tema.

6. **In data 21 aprile 2020** presso il Senato della Repubblica è stata presentata l'interrogazione a risposta scritta al Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

Nell'Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-03205 pubblicato il 21 aprile 2020 nella seduta n. 208, presentato dal Senatore Alberto Balboni e dalla Senatrice Isabella Rauti su espressa richiesta dell'Associazione Vittime del Dovero sono stati richiesti chiarimenti inerenti alla concessione degli arresti domiciliari a detenuti, anche sottoposti al regime detentivo 41bis e Alta Sicurezza, in virtù delle norme varate a seguito dell'emergenza Covid-19 (*all. H - Sindacato Ispettivo n° 4-03205*).

In particolare, è stato domandato il dato numerico dei detenuti al 41 bis O.P. che avessero beneficiato di tale possibilità; se tali soggetti fossero stati sottoposti a controllo a distanza e se tale situazione non apparisse offensiva per le vittime e i loro familiari.

7. **L'Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01503, pubblicato il 21 aprile 2020 nella seduta n. 208, è stato presentato dal Senatore Luca Ciriani, dal Senatore Alberto Balboni e dalla Senatrice Isabella Rauti**, anch'esso a seguito della richiesta formulata dall'Associazione Vittime del Dovero.

Nello specifico il testo dell'interrogazione presentata chiedeva se gli effetti della procedura semplificata entrata in vigore non potesse in qualche modo favorire la diffusione della criminalità organizzata e aggravare i problemi di ordine pubblico e sicurezza nonché, di conseguenza il lavoro della Forze dell'Ordine, già oberate nel far fronte alle imminenti necessità di sicurezza correlate all'emergenza sanitaria in corso (*all. I - Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01503*).

8. **In data 22 aprile 2020**, presso il Senato della Repubblica si è tenuta anche l'interrogazione a risposta immediata del Ministro dell'Interno, Pref. Luciana Lamorgese.

9. **In data 24 aprile 2020** con il comunicato stampa dal titolo **"Scandaloso scarcerato anche Pasquale Zagaria chiediamo un intervento immediato da parte del Governo"** abbiamo dovuto constatare con sconcerto come numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata fossero stati scarcerati a causa della sovrapposizione tra attuale normativa, provvedimenti urgenti e atti di indirizzo, anche a carattere regolamentare, che sono stati "sfruttati" dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti (*all. L - Comunicato stampa del 24 aprile e rassegna stampa*).

10. Per tale ragione ci siamo determinati, **in data 28 aprile 2020**, ad inviare **"Istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90"** rivolta al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e a tutti gli Istituti

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

di detenzione italiani al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis (*all. M - istanza di accesso agli atti*).

11. **L'Interrogazione a risposta orale 3-01501, presentata il 28 aprile 2020 come primo firmatario dall'On. Francesco Lollobrigida**, chiedeva al Ministro della Giustizia quali fossero gli intendimenti del Governo, per quanto di competenza, in merito alla scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime carcerario del 41-bis e dei detenuti in Alta Sicurezza e quali fossero le urgenti iniziative previste in ordine alle eventuali negligenze e inadempienze dell'Amministrazione Penitenziaria (*All. N - Interrogazione a risposta orale 3-01501*).
12. Infine, **in data 29 aprile 2020** presso la Camera dei deputati si è svolta l'Interrogazione a risposta immediata del Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

Premesso tutto ciò, l'Associazione Vittime del Dovero non vuole assolutamente che il diritto alla salute sia compromesso, né dei detenuti né degli operatori delle Forze di Polizia, **ma si chiede che siano vagliate procedure e azioni che possano contemplare sia la tutela del singolo sia quella della comunità tutta, incluse le Vittime, che potrebbero essere, a seguito delle recenti scarcerazioni, oggetto di ritorsioni.**

Ci si domanda come sia possibile, con Comitati di esperti e Uffici preposti all'esame della normativa, che non si riesca, non tanto a trovare una soluzione, ma a ritenere comunque di utilità le indicazioni che sono pervenute da più fronti.

13. Detto ciò non si può tacere la verità testimoniata dalla rassegna stampa italiana che evidenzia come numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata siano stati scarcerati. Circa 50 sono i detenuti appartenenti alla criminalità organizzata e di rilievo per la cronaca, scarcerati da fine marzo 2020, riepilogati nel **Comunicato ai Soci del 30 aprile 2020 dal titolo "Mentre le Vittime del Dovero vengono trucidate, i boss sono scarcerati"** e visionabile sul sito dell'Associazione al seguente link <http://www.vittimedeldovero.it/comunicati.php?id=3297> (*all. O - Comunicato ai soci del 30 aprile 2020*). Ricordiamo che gli organi di informazione hanno riferito della scarcerazione già eseguita o di prossima esecuzione di circa 376 boss della criminalità organizzata di elevata pericolosità sociale, come segnalato da La Repubblica (articolo visibile al seguente link https://www.repubblica.it/cronaca/2020/05/03/news/mafiosi_e_trafficienti_in_376_fuori_dal_carcere_per_l_emergenza_virus-255528216/). Di questi 4 erano detenuti al 41bis e 372 in regime di Alta Sicurezza. In quest'ultimo circuito detentivo vi sono sia criminali ex 41 bis, declassati dopo aver trascorso un certo numero di anni di carcere duro, sia soggetti che sono in attesa di accedere al regime detentivo di isolamento di cui al 41 bis. Parliamo, pertanto, di esponenti di spicco della criminalità

organizzata, i quali hanno beneficiato dei provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia e che oggi si trovano nelle proprie case, dove hanno la possibilità, a prescindere dai braccialetti elettronici, di riprendere tranquillamente le leve di comando per il controllo di interessi e traffici illeciti.

14. Da ultimo evidenziamo che numerose sono le richieste di intervento indirizzate al Ministero della Giustizia dal 18 ottobre 2018, aventi ad oggetto i seguenti temi:
- **Certezza della pena**
 - **Utilizzo di Skype negli istituti di pena anche a detenuti posti in regime di media sicurezza**
 - **Recidiva**
 - **Modifiche legislative volte a tutelare la memoria delle Vittime**
 - **Osservatorio delle Vittime del Dovero**

Purtroppo anche tali numerose e ricorrenti istanze non hanno trovato riscontro (all. P – *Precedenti richieste Ministero Giustizia*).

Non si tratta di trovare responsabilità, questo non spetta a noi, ma di concretizzare una soluzione al fine di risolvere un problema di dimensioni impressionanti e imbarazzanti, che ormai è macroscopicamente evidente a tutti.

Questo scenario risulta ancora più drammatico ed inaccettabile perché si innesta in un contesto dove dolore e sofferenza collettiva stanno distraendo l'attenzione dell'opinione pubblica da un esodo vergognoso di feroci criminali la cui cattura, negli ultimi decenni, è costata sacrifici, fatiche, lacrime e sangue alle forze di polizia, alla magistratura e a tantissime Vittime del Dovero.

Esame delle norme vigenti e proposte di modifica della normativa

Ciò premesso, con riguardo allo schema di **Decreto Legge 30 aprile 2020, n. 28** recante *“Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni ed ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni necessarie di coordinamento e adeguamento della disciplina sulla sospensione dei termini processuali per contrastare l'emergenza epidemiologica sa COVID 19”* art. 2 lett. a) si ritiene di dover effettuare alcune osservazioni.

10

La norma, così come articolata, deve essere emendata.

Il regime detentivo, di cui all'art. 41 bis, nasce dalla facoltà del Ministro della Giustizia, tramite proprio decreto, di sospendere il regime carcerario ordinario, adottando un sistema di rigore nei confronti dei

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazionevittimedeldovero@pec.it

detenuti per i delitti di cui al comma I dell'art. 4 bis o comunque per un delitto commesso, avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416 bis c.p. o al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso.

La finalità del regime carcerario speciale è quindi quella di interrompere il sodalizio, che i detenuti, condannati per i reati di cui all'art. 4 bis O.P., sono comunque in grado di mantenere con la cosca criminale, ove sottoposti ad un regime detentivo ordinario.

L'apparato normativo di cui all'art. 41 bis O.P ha la sua ragion d'essere nella esigenza di dare piena tutela e garanzia alla sicurezza e all'ordine pubblico, che rischiano di essere minati da forme criminali di maggior impatto sulla collettività.

Per questo le disposizioni in tema di detenzione domiciliare e permessi devono dunque essere adeguatamente ponderate, per evitare falle del sistema giudiziario, che lo Stato non può permettersi, se non a costo di sacrificare le libertà fondamentali e la sicurezza pubblica.

In ragione di quanto sopra si ritiene che l'art. 2 comma 1 lett.a) dello schema di Decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28 debba essere così emendato:

*“Alla legge 26 luglio 1975 n. 354 sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'art. 30 – bis è aggiunto il seguente: “Nel caso di detenuti per uno dei delitti previsti dall'art. 5, commi 3 bis e 3 quater, del codice di procedura penale, l'autorità competente, prima di pronunciarsi, chiede altresì il parere del procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto ove ha sede il tribunale che ha emesso la sentenza e, nel caso di detenuti sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis, **nonché per i condannati ai reati di cui all'art. 4 bis dell'O.P. anche quello del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. Per i detenuti sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis, nonché per i condannati ai reati di cui all'art. 4 bis dell'O.P. il parere del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo ha carattere vincolante e non può essere surrogato dalla modalità del silenzio-assenso”.***

La *ratio* dell'inserimento nella proposta di emendamento **del riferimento ai detenuti, condannati per i reati di cui all'art. 4 bis dell'O.P., nasce dalla necessità di rimodulare ogni considerazione sull'accesso ai benefici sulla base di valutazioni circa il permanere della loro pericolosità sociale**, trattandosi di detenuti, condannati per reati di grave entità, con un gravissimo impatto sociale, che sono ristretti nel regime di alta sicurezza, in attesa di entrare nel regime detentivo speciale, ovvero declassati in alta sicurezza, dopo essere stati ristretti nel regime detentivo speciale.

Per questa medesima ragione **il parere del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, che deve avere carattere vincolante e non consultivo, non può essere surrogato dalla procedura del silenzio assenso.**

E' evidente che la valutazione del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo passa dalla considerazione del reato alla valutazione della condotta del detenuto, atteso che per fatti gravi, per i quali i detenuti in considerazione sono stati condannati, è imprescindibile, al fine di accedere ai permessi e alla detenzione domiciliare, che si escluda, con ragionevole margine di sicurezza, l'attualità di collegamenti del detenuto con la cosca di appartenenza o affiliate, esclusione questa che solo può essere valutata dalla procura competente *ratione materiae*.

Il parere del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo si configura dunque, in termini di ricostruzione della fattispecie procedimentale e nella sua ridefinizione, come delineata dal comma 1 lett. a dell'art. 2 dello schema di decreto legge citato quale **coelemento costitutivo**, necessario e non altrimenti surrogabile.

Atteso quanto precede e sempre sulla base delle stesse considerazioni, testé svolte, sulla gravità dei reati, di cui si sono resi autori i detenuti ristretti nel regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis, nonché per quelli condannati per i reati di cui all'art. 4 bis O.P, in ragione della ineludibile esigenza di fronteggiare situazioni di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, che la procedura di scarcerazione semplificata di cui all'art. 123 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, come convertito in legge, ha ingenerato, **si rende altresì indispensabile e urgente apportare delle modifiche alla suddetta norma, che deve essere pertanto integrata, introducendo i seguenti emendamenti:**

Art. 123 D.L. n. 18 del 17.03.2020, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, rubricato "disposizioni in materia di detenzione domiciliare":

1. In deroga al disposto dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2020, la pena detentiva è eseguita, su istanza, presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, ove non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che riguardi:

- a) soggetti condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni e dagli articoli 572 e 612-bis del codice penale;
- b) delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale;
- c) detenuti che sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima legge;
- d) detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per le infrazioni disciplinari di cui all'articolo 77, comma 1, numeri **8,11,13,14**, 18, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230;
- e) detenuti nei cui confronti sia redatto rapporto disciplinare ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in quanto coinvolti nei disordini e nelle sommosse a far data dal 7 marzo 2020;

f) detenuti privi di un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato.

g) i detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis II comma O.P. nonché quelli in regime di Alta Sicurezza.

h) i detenuti con fine pena non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che la pena già scontata afferisse a reati di cui all'art. 4 bis della legge 26 luglio 1975 n. 354 e successive modificazioni.

2. Il magistrato di sorveglianza adotta il provvedimento che dispone l'esecuzione della pena presso il domicilio, salvo che ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura.

3. Salvo si tratti di condannati minorenni o di condannati la cui pena da eseguire non è superiore a sei mesi è applicata la procedura di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici resi disponibili per i singoli istituti penitenziari.

4. La procedura di controllo, alla cui applicazione il condannato deve prestare il consenso, viene disattivata quando la pena residua da espiare scende sotto la soglia di sei mesi.

5. Con provvedimento del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, d'intesa con il capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, adottato entro il termine di dieci giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e periodicamente aggiornato è individuato il numero dei mezzi elettronici e degli altri strumenti tecnici da rendere disponibili, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, che possono essere utilizzati per l'esecuzione della pena con le modalità stabilite dal presente articolo, tenuto conto anche delle emergenze sanitarie rappresentate dalle autorità competenti. L'esecuzione del provvedimento nei confronti dei condannati con pena residua da eseguire superiore ai sei mesi avviene progressivamente a partire dai detenuti che devono scontare la pena residua inferiore.

6. Ai fini dell'applicazione delle pene detentive di cui al comma 1, la direzione dell'istituto penitenziario può omettere la relazione prevista dall'art. 1, comma 4, legge 26 novembre 2010, n. 199. La direzione è in ogni caso tenuta ad attestare che la pena da eseguire non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, che non sussistono le preclusioni di cui al comma 1 e che il condannato abbia fornito l'esplicito consenso alla attivazione delle procedure di controllo, nonché a trasmettere il verbale di accertamento dell'idoneità del domicilio, redatto in via prioritaria dalla polizia penitenziaria o, se il condannato è sottoposto ad un programma di recupero o intende sottoporsi ad esso, la documentazione di cui all'articolo 94, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

7. Per il condannato minorenne nei cui confronti è disposta l'esecuzione della pena detentiva con le modalità di cui al comma 1, l'ufficio servizio sociale minorenni territorialmente competente in relazione al luogo di domicilio, in raccordo con l'equipe educativa dell'istituto, provvederà, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione dell'avvenuta esecuzione della misura in esame, alla redazione di un programma educativo secondo le modalità indicate dall'articolo 3 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, da sottoporre al magistrato di sorveglianza per l'approvazione.

8. Restano ferme le ulteriori disposizioni dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, ove compatibili.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

9. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste mediante utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Conclusioni

Le proposte di emendamento dei testi di legge esaminati si appalesano urgenti e necessarie.

È questo un periodo storico drammaticamente delicato, nel quale le coscienze dei cittadini si interrogano sui compiti dello Stato e la capacità dello stesso di gestire quelle che oggi sono indubbiamente difficoltà epocali. La pandemia per COVID19 è una tragedia collettiva, tuttavia non giustifica alcuna debolezza dello Stato nella repressione dei fenomeni della criminalità organizzata.

La fase emergenziale non muta né la natura dei reati ascritti ai detenuti, ristretti nel regime del 41 bis, o in Alta Sicurezza e condannati per i reati di cui all'art. 4 bis O.P., né attenua il profilo criminale e la pericolosità sociale dei soggetti, che se ne sono resi autori.

Lo Stato deve garantire che i detenuti vengano curati in sicurezza; deve essere pronto a dare risposte, senza temporeggiare o latitare. Non di meno può consentire la scarcerazione dei boss, che continuano ad alimentare il cancro della malavita organizzata in danno della società civile.

L'ordinamento deve continuare a garantire la libertà, la dignità, la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, strutturando le sue azioni coerentemente ai valori espressi dalla Costituzione, senza cedere ad emotività e ricerca di consensi. L'azione dello Stato non può non essere orientata costantemente a questo fine, pena l'abdicare al proprio ruolo, lasciando spazio a istanze volte a demolire il sistema valoriale del Paese e ad esasperare il malessere sociale e l'impunità della malavita.

Difronte ad un'emorragia incontrollata e devastante di criminali dalle carceri verso i loro centri di potere, assistiamo increduli, a vari livelli e da varie parti, a polemiche inutili ed inadeguate, quanto inopportune e improvvisate, a giustificazioni postume che non riescono a soddisfare né la logica giuridica né il comune buon senso e la grande maggioranza dei cittadini è dotata di buonsenso. Tutto ciò decreta la strage del diritto. E dove vi è frustrazione del diritto, vi è sempre annientamento della società civile e decadenza dei valori.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

La risposta pronta ed efficace dello Stato deve essere fisiologica e non rivestire i caratteri della straordinarietà.

Viviamo in un'epoca in cui l'emergenza a volte acquista i caratteri della ordinarietà e questo genera la sfiducia nelle Istituzioni.

La nostra Nazione merita di più!

Il problema del sovraffollamento carcerario deve essere affrontato nei giusti termini, nel rispetto di tutte quelle che sono le prescrizioni di una società civile, che orienta il proprio modo di agire nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nella prospettiva del reinserimento del reo in quella stessa società, le cui regole sono state infrante. **Ma nel bilanciamento degli interessi le libertà fondamentali, la sicurezza nazionale e l'incolumità pubblica devono ricevere adeguata tutela, al riparo da garanzie affievolite, perché sempre venga riaffermato il primato dello Stato di diritto.**

Non possiamo sottovalutare il dato e le motivazioni per cui le organizzazioni criminali ragionano e progettano.

Lo Stato non può permettersi dunque di abbassare la guardia, l'attività di normazione deve essere capace di intercettare i disegni di lungo periodo di menti criminali, che mirano a destrutturare l'apparato statale in danno della pacifica convivenza della società civile, per instaurare un sistema con una subcultura, espressione di valori deformati e deformanti, alimentata dalla sudditanza al crimine, che priva la persona, nella sua più alta accezione costituzionale, della dignità umana.

L'Associazione Vittime del Dovero, con assoluto spirito di collaborazione, rammentando il senso di profonda responsabilità di ciascuno, anche in adempimento ad un impegno civile consapevole del sacrificio delle Vittime del Dovero e dello sforzo immane delle Forze di Polizia e della Magistratura degli ultimi decenni, chiede che:

- **le proposte di emendamento allo schema di Decreto Legge 30 aprile 2020, n. 28** recante *“Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni ed ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni necessarie di coordinamento e adeguamento della disciplina sulla sospensione dei termini processuali per contrastare l'emergenza epidemiologica sa COVID 19”* art. 2 lett. a), nonché di **modifica dell'art. 123 del D.L. n. 18 del 17.03.2020, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, rubricato “disposizioni in materia di detenzione domiciliare”**, come modificato in legge, vengano accolte.
- **la circolare DAP del 21 marzo 2020 venga ritirata**
- **la concessione all'utilizzo di Skype disposta da DAP per i detenuti in Alta Sicurezza, venga revocata**

- **tutti i boss usciti da carcere, per effetto delle ultime disposizioni normative ed amministrative, siano in modo tempestivo ristretti nuovamente**

Gli errori, anche involontari o imponderabili, di oggi verranno un giorno scritti nei libri di storia del nostro amato Paese e resteranno macchia indelebile di una generazione che non ha avuto il coraggio di reagire.

Con Osservanza

Associazione Vittime del Dovero Il Consiglio Direttivo

Emanuela Piantadosi, Presidente

Orfana del Maresciallo Capo dei Carabinieri Stefano Piantadosi, Medaglia d'Oro al merito civile, ucciso il 15 giugno 1980 da un detenuto ergastolano in permesso premio

Sergio Pomponio, Vicepresidente

Orfano del Vice Brigadiere della Polizia di Stato Giovanni Pomponio, Medaglia d'oro al valor civile, ucciso a Napoli dalla criminalità organizzata il 30 ottobre 1975

Ambra Minervini, Segretario Generale

Orfana del Magistrato Girolamo Minervini ucciso a Roma dalle BR il 18 marzo 1980

Luca Calandini

Orfano del Carabiniere Michele Calandini, deceduto a San Pietro in Gu (PD) il 25 novembre 1975

Irene Ferrari

Vedova del Maresciallo Capo dei Carabinieri Giorgio Di Pietro, Medaglia d'argento al Valor Militare, ucciso a Ponte San Pietro (BG) il 14/5/1984

Alessandro Luzzi

Orfano del Maresciallo Scelto dell'Aeronautica Militare Lido Luzzi, Medaglia d'oro al valor civile, deceduto in località Laconi (Nuoro) il 29 agosto 1985

Saverio Piantadosi

Orfano del Maresciallo Capo dei Carabinieri Stefano Piantadosi, Medaglia d'Oro al merito civile, ucciso il 15 giugno 1980 da un detenuto ergastolano in permesso premio

Generale dell'Arma dei Carabinieri Paolo Rota Gelpi

Medaglia di bronzo al Valor Militare, gravemente ferito dalla criminalità a Lissaro (PD) il 16/5/1988

16

Relazione realizzata con il contributo dell'Avv. Sabrina Mariotti, dell'Avv. Alessia Meloni, dell'Avv. Sergio Bellotti, del Prof. Roberto Russo, dell'Avv. Paola Di Luccia per la sola parte relativa all'analisi normativa e alle proposte di emendamento e della Dott.ssa Valentina Vitagliano per il reperimento della rassegna stampa.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

INDICE

- **Analisi di atti, note, emendamenti e comunicati posti all'attenzione del Ministero della Giustizia**
 1. **9/3/2020** - Comunicato stampa: "Sconcerto per la rivolta nelle carceri solidarietà alle forze di polizia ed esortazione al governo affinché non ceda ai ricatti"
 2. **17/3/2020** - Lettera al Ministero della Giustizia e per conoscenza al Ministero dell'Interno e della Difesa "Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario (L. 26 luglio 1975, n. 354) al fine di prevenire eventuali prossimi disordini"
 3. **23/3/2020** - Lettera al Ministero della Giustizia e per conoscenza al Ministero dell'Interno e della Difesa "Necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito dell'entrata in vigore del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18"
 4. **8/4/2020** - Proposta dell'Associazione di emendamento al Decreto-legge "Cura Italia" in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare"
 5. **21/4/2020** - "Pericolo di scarcerazione dei boss "necessario intervenire con provvedimenti normativi perché la credibilità del nostro Paese passa attraverso una gestione responsabile della Giustizia"
 6. **21/4/2020** – Senato, Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-03205
 7. **22/4/2020** - Senato, Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01503
 8. **22/4/2020** - Senato, Interrogazione a risposta immediata del Ministro dell'Interno, Pref. Luciana Lamorgese.
 9. **24/4/2020** - Comunicato stampa – "Scandaloso scarcerato anche Pasquale Zagaria chiediamo un intervento immediato da parte del Governo"
 10. **28/4/2020** - Istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 rivolta al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e a tutti gli Istituti di detenzione italiani
 11. **28/04/2020** - Camera, Interrogazione a risposta orale 3-01501
 12. **29/4/2020** - Camera, Interrogazione a risposta immediata del Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

13. **30/04/2020** – Comunicato, "Mentre le Vittime del Dovero vengono trucidate, i boss sono scarcerati"

14. Richieste di intervento indirizzate al Ministero della Giustizia a partire **da giugno 2018**

- **Esame delle norme attualmente vigenti**

- ✓ Decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28 recante "Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni ed ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni necessarie di coordinamento e adeguamento della disciplina sulla sospensione dei termini processuali per contrastare l'emergenza epidemiologica sa COVID 19"
- ✓ Art. 123 D.L. n. 18 del 17.03.2020, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27 "Cura Italia", rubricato "disposizioni in materia di detenzione domiciliare"

- **Proposte di modifica della normativa**

- **Conclusioni**

Allegati

- A. *Comunicato del 9 marzo 2020, foto e rassegna stampa*
- B. *Pec e nota del 17 marzo 2020*
- C. *Circolare DAP del 21 marzo 2020*
- D. *Nota PG*
- E. *Nota del 23 marzo 2020 e pec inviate*
- F. *Pec e nota 8 aprile 2020*
- G. *Comunicato stampa del 21 aprile e rassegna stampa*
- H. *Sindacato Ispettivo n° 4-03205*
- I. *Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01503*
- L. *Comunicato stampa del 24 aprile e rassegna stampa*
- M. *Istanza di accesso agli atti*
- N. *Interrogazione a risposta orale 3-01501*
- O. *Comunicato ai soci del 30 aprile 2020*
- P. *Precedenti richieste Ministero Giustizia*

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



ALLEGATO A

COMUNICATO STAMPA DEL 9 MARZO 2020 "SCONCERTO PER LA RIVOLTA NELLE CARCERI SOLIDARIETÀ ALLE FORZE DI POLIZIA ED ESORTAZIONE AL GOVERNO AFFINCHÉ NON CEDA AI RICATTI"

FOTO

RASSEGNA STAMPA

Dono il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
"Vittime del Dovere"
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profetaio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



**COMUNICATO STAMPA DEL 9 MARZO 2020
SCONCERTO PER LA RIVOLTA NELLE CARCERI
SOLIDARIETA' ALLE FORZE DI POLIZIA ED ESORTAZIONE AL GOVERNO
AFFINCHE' NON CEDA AI RICATTI**

L'Associazione Vittime del Dovere esprime il proprio profondo sconcerto per quanto sta avvenendo nelle carceri proprio in queste giornate così difficili per tutti gli Italiani.

Il Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 ha dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

A partire dal decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19» il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato in data 23 febbraio 2020 le Disposizioni attuative, a cui sono seguiti con cadenza allarmante i decreti del 25 febbraio 2020, del 1° marzo 2020, del 4 marzo 2020 e infine il DCPM dell'8 marzo 2020.

Il Governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi a causa della gravissima situazione epidemiologica per tutti i cittadini compresi coloro che risultano detenuti.

Sulla stessa linea si innestano i provvedimenti del Ministero della Giustizia e dell'Amministrazione Penitenziaria, volti a preservare e garantire la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari.

Tali provvedimenti hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari nonché ai permessi e alla libertà vigilata.

Invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo assistendo ad una reazione abnorme e violenta.

La prima rivolta è avvenuta il 7 marzo Salerno, a cui si sono aggiunti poi pesantissimi atti di ribellione, distruzione e violenza negli Istituti di detenzione di tutta Italia, ieri 8 marzo, e in data odierna.

La risposta a tali azioni vergognose non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell'ordine, ma addirittura la richiesta, da parte di alcuni "benpensanti", di una moratoria immediata dell'esecuzione penale e di adozione di provvedimenti come amnistia e indulto.

Ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra Nazione.

Dona il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 94605940157

AUTAJACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



I provvedimenti del Governo sono limitativi per tutti, infatti la maggior parte dei cittadini per scopi precauzionali e preventivi non può incontrare i propri familiari e non può recarsi al lavoro, gli studenti non possono frequentare scuole ed università, tutto ciò comporta pesanti ricadute sull'economia domestica, ma sono sacrifici necessari che ci vengono giustamente richiesti per tutelare la salute pubblica e limitare la diffusione del Covid-19, affinché non si rischi un collasso sanitario. Eppure, i detenuti ritengono più giusto ribellarsi, distruggono le strutture che li ospitano, pensano sia corretto rapire e ferire gli agenti della polizia penitenziaria, invece di dimostrare proprio in queste circostanze che hanno compreso il discrimine tra giusto e sbagliato, che sono finalmente rieducati e pronti per rientrare nella società come cittadini liberi.

Ma ancora c'è chi li sostiene e invita il Governo a liberare questi soggetti che dimostrano, oggi come allora, di non aver proprio capito che cosa significhi essere parte attiva e solidale di una comunità in pericolo. Gli interessi di questi singoli che già hanno danneggiato la collettività dovrebbero venire prima di quelli di un intero Paese?

Non possiamo che essere solidali con le Forze dell'Ordine, alla Polizia Penitenziaria e all'Esercito, poiché stanno gestendo questa vergognosa situazione con incredibile prontezza e professionalità e ci opponiamo affinché tale vicenda sia il grimaldello usato da certi personaggi per ottenere sconti di pena e provvedimenti di clemenza verso soggetti che per l'ennesima volta dimostrano di non essere pronti a vivere civilmente.

Invitiamo il Governo, e in particolare il Ministero della Giustizia, a non cedere a queste gravissime forme di ricatto e a rendere pubblici i danni provocati da questi soggetti e la loro precisa quantificazione, al fine di rendere evidente la misura di questa grave dimostrazione di irresponsabilità che ricadrà ancora una volta sulle spalle di tutta la comunità, già fortemente colpita.

Esprimiamo inoltre la nostra partecipazione e il nostro sostegno a quanti stanno combattendo questa epidemia e a quanti operano in prima linea, come i medici, gli infermieri e tutti gli operatori nel settore sanitario, che con senso del dovere e spirito di sacrificio garantiscono le cure e rappresentano le migliori virtù della nostra Nazione.

ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere*
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Carceri: vittime dovere, Governo non ceda a ricatti

14:54 (AGI) - Roma, 9 mar. - "Sconcerto" per la rivolta nelle carceri, "solidarietà" alle forze di Polizia e un'"esortazione" al Governo "affinché non ceda ai ricatti". Questa la posizione dell'Associazione Vittime del Dovere, la quale sottolinea che "il Governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi a causa della gravissima situazione epidemiologica per tutti i cittadini compresi coloro che risultano detenuti" e "sulla stessa linea si innestano i provvedimenti del ministero della Giustizia e dell'Amministrazione penitenziaria, volti a preservare e garantire la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari".

Tali provvedimenti, ricorda l'associazione, "hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari nonché ai permessi e alla libertà vigilata: invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo assistendo ad una reazione abnorme e violenta", con la "prima rivolta" avvenuta sabato scorso a Salerno, "a cui si sono aggiunti poi pesantissimi atti di ribellione, distruzione e violenza negli istituti di detenzione di tutta Italia", ieri e oggi. "La risposta a tali azioni vergognose - sottolineano le vittime del dovere - non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell'ordine, ma addirittura la richiesta, da parte di alcuni 'benpensanti', di una moratoria immediata dell'esecuzione penale e di adozione di provvedimenti come amnistia e indulto:

ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra Nazione". (AGI)

RED/OLL



LE ULTIME 20 NOTIZIE

(04/05)

ESERCITO ITALIANO * 159° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE: GENERALE DI CORPO D'ARMATA, SALVATORE FARINA « LE NOSTRE DONNE ED I NOSTRI UOMINI SONO ORGOGLIOSI DI SERVIRE IL PAESE ITALIA » (VIDEO)

(04/05)

GUARDIA FINANZA – BOLOGNA * ACCUSA DI RICICLAGGIO: « SEQUESTRATE DISPONIBILITÀ FINANZIARIE E IMMOBILI PER 3,4 MILIONI DI EURO A CONIUGI BOLOGNESI » (VIDEO)

(04/05)

CODACONS * FASE 2 – BIGLIETTI AEREI E TRENI: « CHIEDIAMO INTERVENTO ANTITRUST, ENAC E MINISTERO TRASPORTI / PREZZI ALLE STELLE, VOLO ROMA-MILANO FINO A 375 EURO – TRENO MILANO-NAPOLI A 262 EURO »

(04/05)

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA: 159° ANNIVERSARIO ESERCITO ITALIANO: MATTARELLA AL GENERALE FARINA, « DEFERENTE OMAGGIO ALLA BANDIERA DELLA FORZA ARMATA, SIMBOLO DI VALORE, CORAGGIO E UNITÀ »

(04/05)

PAOLO PRIMON * FASE 2: « PROTOCOLLATE DALLA PRESIDENZA PAT LE 10 PROPOSTE PER AIUTARE IL MONDO DEL LAVORO TRENINO, PARTITE IVA – DIPENDENTI – FAMIGLIE ED ASSOCIAZIONI » (PDF)

(04/05)

UIL TEC * DOLOMITI AMBIENTE: DI CHIARA, « UNA VITTORIA PER I LAVORATORI, LA SOCIETÀ CONSEGNA A TUTTI LA MASCHERINA ANTI-CONTAGIO »

(09/03/2020) (lancio d'agenzia)



ASSOCIAZIONE VITTIME DOVERE * RIVOLTA CARCERI: « SOLIDARIETÀ ALLE FORZE DI POLIZIA, ESORTAZIONE AL GOVERNO AFFINCHÈ NON CEDA AI RICATTI »

L'Associazione Vittime del Dovere esprime il proprio profondo sconcerto per quanto sta avvenendo nelle carceri proprio in queste giornate così difficili per tutti gli Italiani.

Il Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 ha dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

Cerca



OPINIONE

Agencia giornalistica

News immediate non mediate!

EURO »

(04/05)

GUARDIA FINANZA – CATANIA: ASSOCIAZIONI ARMATE DEDITE AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI E ALL'AGEVOLAZIONE DEL CLAN SANTAPAOLA- ERCOLANO: « 25 ARRESTI »

(04/05)

ORDINE PROFESSIONE – BOLZANO * 5 MAGGIO GIORNATA INTERNAZIONALE OSTETRICA: PRESIDENTE ZANETTI, « NONOSTANTE MASCHERINE E OCCHIALI PROTETTIVI LA VICINANZA EMOTIVA È AUMENTATA »

(04/05)

POLIZIA DI STATO – CASERTA * « ARRESTATE LE “NUOVE LEVE” DEL “CLAN BELFORTE – FAZIONE MADDALONI” »

(04/05)

DE GODENZ (UPT) – EMENDAMENTO * PARTITE IVA – COVID: « PREVISTI BONUS ANCHE PER QUELLE APERTE DAL PRIMO FEBBRAIO 2019 »

(04/05)

SINISTRA ITALIANA – TRENTO * FASE 2 COVID: ATTOLINI, « I FATTORI DI DISUGUAGLIANZA SOCIALE INCIDONO SULLA SALUTE, ORGANIZZARE FORME DI SOSTEGNO DOMICILIARE »

(03/05)

CGIL CISL UIL – TRENTO * DDL 55: < LA GIUNTA PAT HA FINALMENTE CAPITO CHE LA NOSTRA PROPOSTA DI SBLOCCO RISORSE ERA GIUSTA, ORA SI ATTUINO LE MISURE SPECIFICHE >

(03/05)

WORLDOMETERS.INFO * COVID-19 CORONAVIRUS – LIVE DATI IN DIRETTA: « OGGI IN ITALIA 174 NUOVI MORTI, LA CLASSIFICA MONDIALE CONTAGI/POPOLAZIONE/DECEDUTI » (AGGIORNAMENTO ORE 18.11 – 3 MAGGIO)

ministri ha emanato in data 23 febbraio 2020 le Disposizioni attuative, a cui sono seguiti con cadenza allarmante i decreti del 25 febbraio 2020, del 1° marzo 2020, del 4 marzo 2020 e infine il DCPM dell'8 marzo 2020.

Il Governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi a causa della gravissima situazione epidemiologica per tutti i cittadini compresi coloro che risultano detenuti.

Sulla stessa linea si innestano i provvedimenti del Ministero della Giustizia e dell'Amministrazione Penitenziaria, volti a preservare e garantire la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari.

Tali provvedimenti hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari nonché ai permessi e alla libertà vigilata.

Invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo assistendo ad una reazione abnorme e violenta.

La prima rivolta è avvenuta il 7 marzo Salerno, a cui si sono aggiunti poi pesantissimi atti di ribellione, distruzione e violenza negli Istituti di detenzione di tutta Italia, ieri 8 marzo, e in data odierna.

La risposta a tali azioni vergognose non è stato lo





News immediate non mediate!

(03/05)

**APSS TRENINO * CORONAVIRUS:
« I DATI A DOMENICA 3/4 / OGGI SEI
MINORENNI TRA I NUOVI CONTAGI,
I PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA
SONO 17 »**

(03/05)

**EVERNESS * FASE 2 LOCKDOWN:
CAROLLO, « PROFESSIONISTI E
IMPRESE DELLO SPETTACOLO,
ANCHE NOI VOGLIAMO
RIPRENDERE A LAVORARE »**

(03/05)

**OLIVI (PD) – MANOVRA ANTICRISI
PAT: « SU MIA PROPOSTA
APPROVATO L'AUMENTO PER 17
MILIONI DI EURO DEGLI
STANZIAMENTI PER IL LAVORO E
LE FAMIGLIE »**

(03/05)

**CGIL CISL UIL – TRENINO * DDL
55: < DALZOCCHIO INSIEME A
FUGATTI E SPINELLI CI CONVOCHI,
INVECE DI BATTIBECCARE - TOLTI
20 MILIONI AI DIPENDENTI
PUBBLICI >**

(03/05)

**CONSIGLIO PAT * II COMMISSIONE:
« SÌ AL DDL ANTICRISI DELLA
GIUNTA FUGATTI DOPO UNA
MEDIAZIONE APPREZZATA DALLE
MINORANZE, AGGIUNTI 17 MILIONI
PER LE FAMIGLIE ED IL LAVORO »**

(CARICA NOTIZIE DA 21 A 40)

come amnistia e indulto.

Ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra Nazione.

I provvedimenti del Governo sono limitativi per tutti, infatti la maggior parte dei cittadini per scopi precauzionali e preventivi non può incontrare i propri familiari e non può recarsi al lavoro, gli studenti non possono frequentare scuole ed università, tutto ciò comporta pesanti ricadute sull'economia domestica, ma sono sacrifici necessari che ci vengono giustamente richiesti per tutelare la salute pubblica e limitare la diffusione del Covid-19, affinché non si rischi un collasso sanitario. Eppure, i detenuti ritengono più giusto ribellarsi, distruggono le strutture che li ospitano, pensano sia corretto rapire e ferire gli agenti della polizia penitenziaria, invece di dimostrare proprio in queste circostanze che hanno compreso il discrimine tra giusto e sbagliato, che sono finalmente rieducati e pronti per rientrare nella società come cittadini liberi.

Ma ancora c'è chi li sostiene e invita il Governo a liberare questi soggetti che dimostrano, oggi come allora, di non aver proprio capito che cosa significhi essere parte attiva e solidale di una comunità in pericolo. Gli





Non possiamo che essere solidali con le Forze dell'Ordine, alla Polizia Penitenziaria e all'Esercito, poiché stanno gestendo questa vergognosa situazione con incredibile prontezza e professionalità e ci opponiamo affinché tale vicenda sia il grimaldello usato da certi personaggi per ottenere sconti di pena e provvedimenti di clemenza verso soggetti che per l'ennesima volta dimostrano di non essere pronti a vivere civilmente.

Invitiamo il Governo, e in particolare il Ministero della Giustizia, a non cedere a queste gravissime forme di ricatto e a rendere pubblici i danni provocati da questi soggetti e la loro precisa quantificazione, al fine di rendere evidente la misura di questa grave dimostrazione di irresponsabilità che ricadrà ancora una volta sulle spalle di tutta la comunità, già fortemente colpita.

Esprimiamo inoltre la nostra partecipazione e il nostro sostegno a quanti stanno combattendo questa epidemia e a quanti operano in prima linea, come i medici, gli infermieri e tutti gli operatori nel settore sanitario, che con senso del dovere e spirito di sacrificio garantiscono le cure e rappresentano le migliori virtù della nostra Nazione.

POLITICA

Il coronavirus riapre il dibattito sull'indulto

Il tema della carceri super affollate riaccende lo scontro tra favorevoli e contrari. Secondo l'ultima rivelazioni i detenuti sono 61 mila 230 a fronte di una capacità di 47 mila 231 posti



MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

ACCEDI

Roma – Il binomio Coronavirus-sovraffollamento nelle carceri è diventato, a dir poco, esplosivo. Tanto da imporre all'attenzione l'eventualità di un indulto. Richiesto

a gran voce dai detenuti, anche con striscioni sul tetto delle prigioni com'è accaduto a Foggia, ma non solo. Dalla parte dei favorevoli troviamo infatti associazioni che si occupano dei detenuti, avvocati penalisti e politici come i radicali, il Pd, e l'ex ministro della giustizia Clemente Mastella. Mentre si schiera fermamente contro l'associazione «Vittime del dovere».

Secondo l'ultima rilevazione del Dap (dipartimento amministrazione penitenziaria) i detenuti sono 61.230, a fronte di una capacità di 47.231 posti. In alcuni istituti di pena come a Taranto il sovraffollamento è del 200 per cento e la media è comunque del 130 per cento. La radicale Rita Bernardini, insieme all'associazione «Nessuno Tocchi Caino» sollecita il governo per un provvedimento di amnistia e indulto per sfolire gli istituti di pena. «Bisognerebbe far uscire chi facendo uscire chi è stato condannato a pochi mesi di reclusione dichiara -. Persino in Iran l'hanno fatto. In Italia sono 8 mila i detenuti condannati a due o tre mesi e altrettanti a meno di due anni. Se uscissero si potrebbe almeno sanificare gli edifici che sono in igieniche condizioni drammatiche». Per la Bernardini non va dimenticato che «un'eventuale epidemia nelle carceri sarebbe particolarmente difficile per i molti detenuti che hanno patologie gravi, malati terminali e persone che hanno fatto la chemioterapia». La radicale ribadisce inoltre che non tutti gli istituti penitenziari sono dotati di Skype per consentire ai carcerati di rimanere in contatto telefonico con i propri parenti a causa del divieto delle visite.

LEGGI ANCHE:



Rivolta carceri da Milano a Palermo. Morti e feriti a Modena, molti evasi a Foggia

Clemente Mastella, ex ministro della Giustizia e promotore dell'indulto del 2006, ricorda che «nelle prigioni italiane ci sono 10 mila detenuti ai quali manca un anno per uscire. Credo che il governo dovrebbe emanare un decreto che stabilisca i domiciliari per coloro ai quali manca un anno. Non possono rimanere in cella addossati gli uni agli altri, mentre le disposizioni anti contagio impongono di

mantenere la distanza di un metro».

LEGGI ANCHE:



Mastella: “C’è l’emergenza coronavirus, domiciliari ai diecimila detenuti che devono scontare ancora un anno”

ALESSANDRO DI MATTEO

Secondo il parlamentare Pd Nicola Pellicani, componente della Commissione parlamentare antimafia, «l’indulto deve diventare una possibilità concreta». E «l’indulto per le pene in esecuzione inferiori a due anni» è la soluzione avanzata dall’Unione delle Camere penali dopo i provvedimenti adottati per l’emergenza coronavirus.

Ma c’è anche chi dice no, senza se e senza. Come l’associazione Vittime del dovere. La presidente Emanuela Piantadosi osserva che «la risposta alle azioni vergognose a cui stiamo assistendo nelle carceri non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell’ordine, ma addirittura la richiesta, da parte di alcuni benpensanti, di una moratoria immediata dell’esecuzione penale e di adozione di provvedimenti come amnistia e indulto». Secondo Piantadosi «il loro obiettivo è rendere inagibili le carceri così da giustificare la mancanza di spazio, andrebbe revocata la deroga sulle metrature, così da garantire la detenzione per tutti». La presidente della onlus dei parenti delle vittime tra le forze dell’ordine è convinta che stiamo assistendo «allo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra nazione».

SCONCERTO PER LA RIVOLTA NELLE CARCERI

 imgpress.it/attualita/sconcerto-per-la-rivolta-nelle-carceri/

March 9,
2020



L'Associazione Vittime del Dovere esprime il proprio profondo sconcerto per quanto sta avvenendo nelle carceri proprio in queste giornate così difficili per tutti gli Italiani. Invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo assistendo ad una reazione abnorme e violenta.

L'Associazione Vittime del Dovere esprime il proprio profondo sconcerto per quanto sta avvenendo nelle carceri proprio in queste giornate così difficili per tutti gli Italiani.

Il Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 ha dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

A partire dal decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19» il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato in data 23 febbraio 2020 le Disposizioni attuative, a

cui sono seguiti con cadenza allarmante i decreti del 25 febbraio 2020, del 1° marzo 2020, del 4 marzo 2020 e infine il DCPM dell'8 marzo 2020.

Il Governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi a causa della gravissima situazione epidemiologica per tutti i cittadini compresi coloro che risultano detenuti.

Sulla stessa linea si innestano i provvedimenti del Ministero della Giustizia e dell'Amministrazione Penitenziaria, volti a preservare e garantire la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari.

Tali provvedimenti hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari nonché ai permessi e alla libertà vigilata.

Invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo assistendo ad una reazione abnorme e violenta.

La prima rivolta è avvenuta il 7 marzo Salerno, a cui si sono aggiunti poi pesantissimi atti di ribellione, distruzione e violenza negli Istituti di detenzione di tutta Italia, ieri 8 marzo, e in data odierna.

La risposta a tali azioni vergognose non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell'ordine, ma addirittura la richiesta, da parte di alcuni "benpensanti", di una moratoria immediata dell'esecuzione penale e di adozione di provvedimenti come amnistia e indulto.

Ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra Nazione.

I provvedimenti del Governo sono limitativi per tutti, infatti la maggior parte dei cittadini per scopi precauzionali e preventivi non può incontrare i propri familiari e non può recarsi al lavoro, gli studenti non possono frequentare scuole ed università, tutto ciò comporta pesanti ricadute sull'economia domestica, ma sono sacrifici necessari che ci vengono giustamente richiesti per tutelare la salute pubblica e limitare la diffusione del Covid-19, affinché non si rischi un collasso sanitario. Eppure, i detenuti ritengono più giusto ribellarsi, distruggono le strutture che li ospitano, pensano sia corretto rapire e ferire gli agenti della polizia penitenziaria, invece di dimostrare proprio in queste circostanze che hanno compreso il discrimine tra giusto e sbagliato, che sono finalmente rieducati e pronti per rientrare nella società come cittadini liberi.

Ma ancora c'è chi li sostiene e invita il Governo a liberare questi soggetti che dimostrano, oggi come allora, di non aver proprio capito che cosa significhi essere parte attiva e solidale di una comunità in pericolo. Gli interessi di questi singoli che già hanno danneggiato la collettività dovrebbero venire prima di quelli di un intero Paese?

Non possiamo che essere solidali con le Forze dell'Ordine, alla Polizia Penitenziaria e all'Esercito, poiché stanno gestendo questa vergognosa situazione con incredibile

prontezza e professionalità e ci opponiamo affinché tale vicenda sia il grimaldello usato da certi personaggi per ottenere sconti di pena e provvedimenti di clemenza verso soggetti che per l'ennesima volta dimostrano di non essere pronti a vivere civilmente.

Invitiamo il Governo, e in particolare il Ministero della Giustizia, a non cedere a queste gravissime forme di ricatto e a rendere pubblici i danni provocati da questi soggetti e la loro precisa quantificazione, al fine di rendere evidente la misura di questa grave dimostrazione di irresponsabilità che ricadrà ancora una volta sulle spalle di tutta la comunità, già fortemente colpita.

Esprimiamo inoltre la nostra partecipazione e il nostro sostegno a quanti stanno combattendo questa epidemia e a quanti operano in prima linea, come i medici, gli infermieri e tutti gli operatori nel settore sanitario, che con senso del dovere e spirito di sacrificio garantiscono le cure e rappresentano le migliori virtù della nostra Nazione.

LA RIVOLTA OLTRE GLI SLOGAN

La protesta per le possibili restrizioni dovute al coronavirus, dicono fonti di *Panorama* in vari istituti di pena, è una causa apparente. Da settimane si aspettava un innesco per scatenare la violenza. Che ora si può ripetere.

di Stefano Piazza e Luciano Tirinnanzi

L coronavirus è stata solo un'opportunità per alcuni delinquenti. Cercavano una scusa e l'hanno trovata. I segnali erano chiari da tempo. Quando sono rientrato in servizio, domenica, i detenuti erano già ovunque, armati di bastoni e pietre. Siamo rimasti intrappolati dentro. Non abbiamo avuto alcuna possibilità di fuga, giusto il tempo di mettere in sicurezza il padiglione. Poi ci siamo barricati nell'ufficio del comandante. Siamo scampati solo grazie al suo coraggio, è stato lui a trattare il nostro rilascio, altrimenti avremmo fatto la "fine del sorcio".

Una confessione choc, rilasciata a *Panorama* in forma anonima, racconta dall'interno del carcere di Modena come si sono svolte e perché, le violente proteste dilagate in tutta Italia che, solo qui,

hanno avuto come conseguenza nove morti. «Ma non chiamatela rivolta, per favore. È stato un premeditato attentato alle istituzioni. Come fa il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede a minimizzare la situazione!» è la dura accusa di uno dei testimoni.

«Con me c'erano alcuni colleghi, mentre altri ragazzi fuori dal servizio sono andati a salvare nel reparto vecchio gli infermieri e il dottore. Chissà che fine avrebbero fatto, se no. Siamo rimasti chiusi per ore, il tempo non sembrava passare mai. Li sentivamo avvicinare sempre più, le loro urla arrivavano a sovrastare le sirene e persino il rumore degli elicotteri. Quando abbiamo sentito l'odore di bruciato, abbiamo capito quanto fosse grave la situazione. Ave-

vano iniziato a incendiare tutto quanto e a segare le sbarre».

Una seconda fonte di *Panorama*, che nelle carceri ci lavora da decenni, ha raccontato una storia molto simile proveniente da Milano: «Ma quale coronavirus, la rivolta era nell'aria da settimane, se non da mesi. E di questo la polizia penitenziaria aveva già avvisato il Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il virus è stato solo un pretesto, mentre l'allarme è rimasto ascoltato e si è preferito aspettare». Ed ecco il risultato. «Ma ci si rende conto che per due giorni i detenuti hanno avuto le carceri nelle loro mani? Questo è solo l'inizio, succederà ancora».

Sono alcune testimonianze della due giorni di ordinaria follia scoppiata lo scorso 8 marzo: da Milano a Palermo, pas-



Carcere di San Vittore
9 marzo: una ventina
di detenuti salgono
sul tetto del penitenziario
milanese per una
clamorosa protesta.



Una possibile replica
degli scontri
il documento
dell'11 marzo
a firma del capo
del Dipartimento
dell'amministrazione
penitenziaria,
Francesco Basentini,
in cui si afferma
che non è possibile
escludere
una ripresa delle
agitazioni».

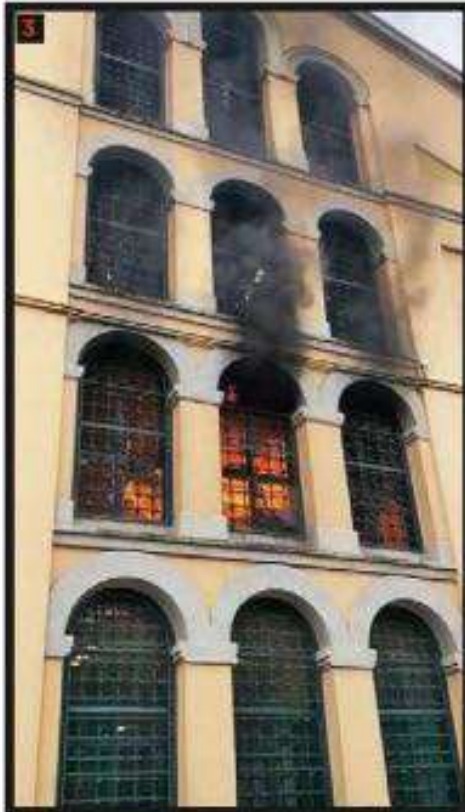
sando per Roma e Foggia, con epicentri a Modena e Bologna, le proteste hanno fatto 13 morti (tutti per overdose di farmaci, dopo che i tossicodipendenti avevano dato l'assalto alle infermerie), 41 feriti tra gli uomini della penitenziaria, con 72 detenuti che si sono dati alla fuga dal carcere di Foggia (69 dei quali fortunatamente riacchiuffati). Oltre a una devastazione generalizzata, i cui danni ammontano ad almeno 30 milioni di euro, secondo le prime stime, con 600 posti letto distrutti, numerose strutture date alle fiamme o danneggiate, vetri antiproiettile e mobili frantumati, e farmaci rubati per un valore di oltre 150 mila euro.

A far scattare la protesta nei penitenziari, dunque, secondo più fonti non sarebbe stato affatto il divieto dei colloqui con i familiari, scartato per arginare il contagio. Piuttosto, la precaria condizione delle carceri italiane, una bomba a orologeria in quello che i testimoni delle violenze chiamano «microcosmo indescrivibile» dove non ci sono solo persone che hanno sposato il crimine: «Molti detenuti sono persone normali che hanno commesso degli errori. Va chiarito che molti non hanno partecipato alle devastazioni e si sono barricati a loro volta per paura».

Il timore di ulteriori azioni è condiviso tuttora da molti operatori della sicurezza. A cominciare dal contestato capo del Dap, Francesco Basentini, di cui tre partiti su quattro dell'attuale maggioranza chiedono le dimissioni. In una lettera a uso interno dello scorso 11 marzo, Basentini afferma: «Allo stato, non è in alcun modo possibile escludere una ripresa della agitazioni» e per questo invita «alla massima attenzione finalizzata a cogliere ogni possibile segnale in tal senso» per «impedire ogni ulteriore comportamento volto a incentivare a nuove sollevazioni».

Anche secondo il Segretario regionale del Sappe (Sindacato autonomo polizia

CAOS CARCERI / 1



EFFETTI IN TUTTA ITALIA
1) Milano, carcere San Vittore. La porta di una cella divelta durante la rivolta.
2) Bologna, Casa circondariale di Dozza: una cella vandalizzata e poi data alle fiamme dai rivoltosi come atto di protesta.
3) A San Vittore, gli effetti della rivolta su una facciata del penitenziario. L'incendio appiccato dai detenuti è durato molte ore, devastando vari piani.
4) Modena, carcere Sant'Anna. L'infermeria dopo essere stata saccheggiata di farmaci e psicofarmaci, che hanno provocato nove vittime.



penitenziaria) dell'Emilia-Romagna, Francesco Campobasso, il coronavirus c'entra poco o nulla: «Le ragioni dietro tutti questi episodi sono diverse, hanno a che fare sia con la nuova emergenza in cui si trova l'Italia sia con le vecchie e incancrenite emergenze che vive il sistema carcerario da decenni. Le rivolte hanno solo messo in risalto come il sistema carcerario in Italia sia al collasso e mostrato tutte le falle del nuovo sistema di vigilanza, la cosiddetta "sorveglianza dinamica" e il "regime aperto"».

Il riferimento è all'apertura delle celle per i detenuti di media e bassa sicurezza per almeno otto ore al giorno (fino a un massimo di 14), con la possibilità per gli stessi di muoversi liberamente all'interno della propria sezione. Una sorta di rivoluzione che però, secondo Campobasso, «ha fatto sì che fossero smantellate le politiche di sicurezza delle carceri. Non può essere un caso che il numero degli eventi critici nelle carceri sia aumentato proprio da quando sono state introdotte la vigilanza dinamica e il regime penitenziario aperto».

Se è vero che in media il 95 per cento dei detenuti resta fuori dalle celle tra le 8 e le 10 ore al giorno, è altrettanto vero che non tutti sono impegnati in attività lavorative e, anzi, trascorrono il giorno a ozio. I supporti informatici, infatti, non sono sempre efficienti e funzionanti e così poco più di un sesto dei carcerati lavora: 16.850 persone, secondo i dati ufficiali del Dap. Si aggiunga che tutto questo ha comportato un aumento del numero di aggressioni ai danni della polizia penitenziaria. Senza contare che le carceri sono spesso obsolete, prive di importanti strutture quali sale controllo, e i cui sistemi di antintrusione e antisca- valamento in alcune realtà fuori sono uso da anni, come a Modena.

Il cuore del problema resta ovviamente il fenomeno del sovraffollamento. Un fattore che mina nelle fondamenta il fine



Geto Images/CI

istituzionale del reinserimento del condannato, dimostrando plasticamente la massima secondo cui «non c'è trattamento se non c'è sicurezza».

I dati parlano chiaro: secondo il ministero della Giustizia, che li ha aggiornati al 29 febbraio scorso, i detenuti sono attualmente 61.230 a fronte di una capienza di 50.931 posti, con un tasso di sovraffollamento pari al 120 per cento, che raggiunge punte del 153 per cento in Puglia (dove non a caso si è verificata l'evasione di massa) e addirittura del 175 per cento in Molise: nel carcere di Larino, in provincia di Campobasso, il tasso di sovraffollamento registra il record del 208 per cento, con 238 detenuti a fronte di 114 posti. Non è da meno Taranto, al 196 per cento e un numero di detenuti doppio rispetto ai letti disponibili: 600 su 306.

Come non immaginare che in queste condizioni non sia probabile una nuova ondata di violenze? Infatti il ministro Bonafede ipotizza una scarcerazione di massa; ai domiciliari andrebbero così 12 mila detenuti, quelli cioè con meno di 18

**A Modena
Un'altra
immagine
degli scontri
nel carcere
di Sant'Anna,
partiti da
una sessantina
di detenuti.**

mesi di pena da scontare. Ma come sia possibile, visto che manca personale sufficiente per monitorarli tutti e che di nuovi braccialetti elettronici non vi è traccia, non è dato sapere. Su questo Emanuela Piantadosi, presidente dell'Associazione vittime del dovere, denuncia: «Chi invita il governo a liberare questi soggetti dimostra di non aver proprio capito che cosa significhi essere parte attiva e solidale di una comunità in pericolo».

Mentre il rischio «carceri infette» resta uno scenario plausibile e in parte già reale, in una situazione così compromessa, una nuova rivolta nelle carceri potrebbe non essere più gestibile e aprire a scenari sudamericani, con un'inedita solidarietà (o connivenza, dipende dai punti di vista) tra detenuti e agenti. I quali peraltro sono esposti al virus non meno, anzi più dei carcerati, potendo entrare e uscire dal carcere, spesso senza le adeguate misure di protezione. Il ministero, infatti, non le ha fornite con tempestività. ■

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GARANTE DEI DETENUTI CHE GARANTISCE PER TUTTI MA NON PER GLI AGENTI

Preoccupato dalle recenti rivolte nelle prigioni, **Mauro Palma** ha una visione allargata delle proprie funzioni. E se per il coronavirus vorrebbe che si aprissero le porte dei Centri di permanenza, mette anche in guardia affinché nelle residenze per anziani non si usino strumenti di contenzione...

di Fausto Biloslavo

L'ultima brillante trovata di Mauro Palma in tempi di emergenza coronavirus è sui clandestini da espellere nei Centri di permanenza temporanea. Il «Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private dalla libertà personale» ipotizza che i migranti irregolari sarebbero soggetti a un «illecito trattamento» e andrebbero lasciati andare non si sa bene dove. E perché? La tesi di Palma, messa nero su bianco in una comunicazione al ministero dell'Interno, è disarmante: «A seguito dell'emergenza Covid-19 (...) diversi Paesi hanno disposto il blocco dei voli da e per l'Italia, interrompendo quindi anche quelli di rimpatrio forzato».

Per questo motivo il garante ha chiesto al Viminale di valutare «la necessità di una cessazione anticipata del trattamento di coloro che, essendo in una situazione di impossibile effettivo rimpatrio, vedono configurarsi la propria posizione come "illecito trattamento"».

Da quando è scoppiata l'epidemia il

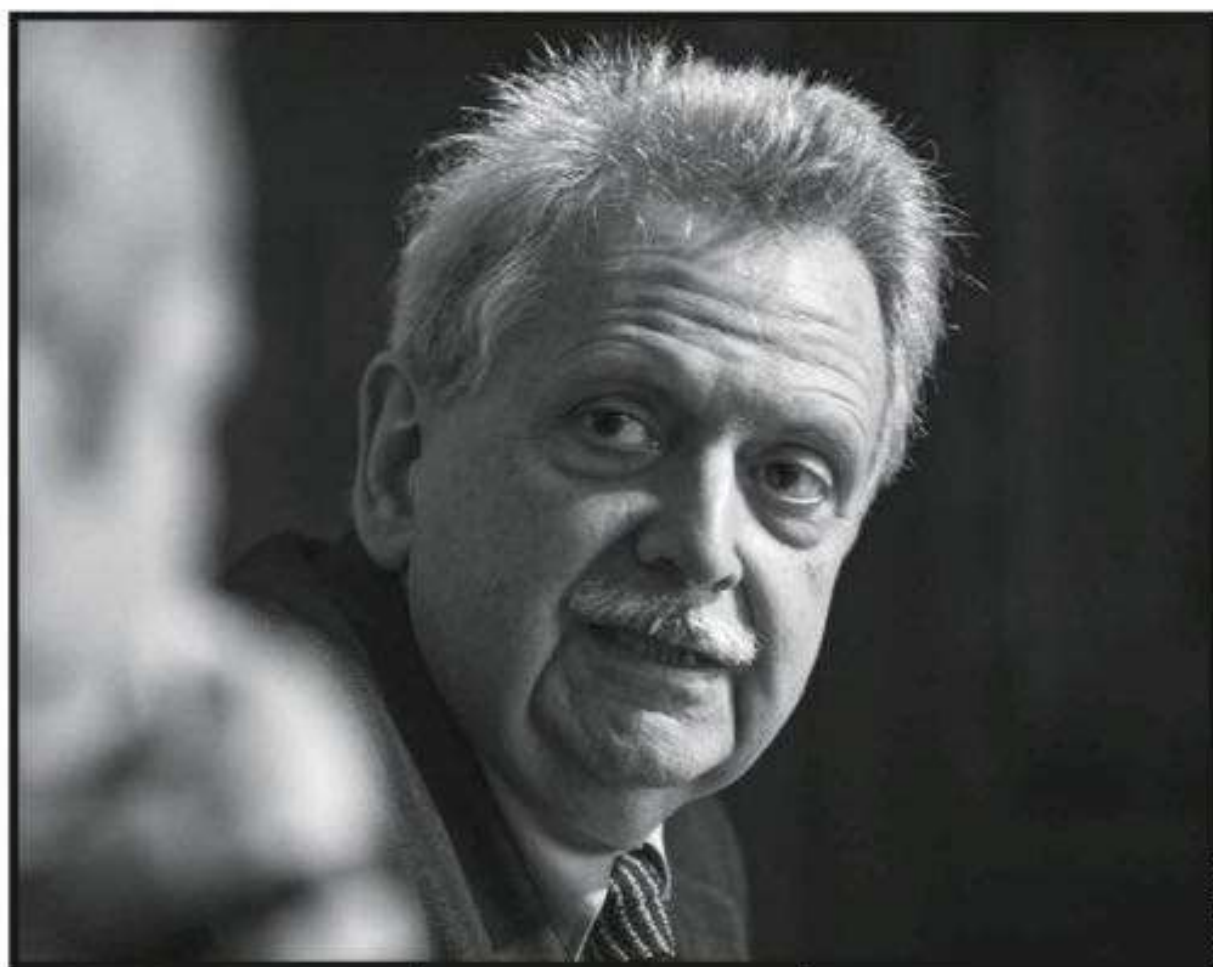
garante più «creativo» del mondo è intervenuto sulla quarantena degli italiani rimpatriati dalla Cina accennando alla tortura, in seguito alla rivolta nelle carceri a favore dei detenuti, sui clandestini che non possiamo espellere e addirittura sulle case di riposo preoccupato dell'isolamento, necessario, per gli anziani.

«Un conto è fare il garante dei detenuti, altra cosa è considerare l'amministrazione carceraria dello Stato un nemico da abbattere. Per non parlare delle incursioni in altri ambiti. Palma è ideologizzato e purtroppo, oltre a essere prevenuto, ha un potere di influenza enorme» spiega a *Panorama* un funzionario in prima linea sul fronte delle carceri, che ha avuto a che fare con lui.

Raffi e capelli brizzolati, classe 1948, Palma è un matematico in origine, da sempre vicino alla sinistra non proprio moderata. Negli anni Settanta scriveva su *Ombre rosse*, rivista contigua al Movimento studentesco, pesanti analisi

sulla lotta di classe nelle università. Da sempre firma del quotidiano *Il manifesto*, seguì il Processo 7 aprile ad Autonomia operaia e Toni Negri per il mensile *Pace e guerra* diretto da Luciana Castellina e Stefano Rodotà. Autore di saggi di diritto sulla privazione della libertà personale, è stato insignito di lauree honoris causa in Giurisprudenza a Buenos Aires e dall'Università Roma tre.

Nel 1985 ha fondato la rivista *Antigone*, che diventerà un'associazione di punta nella difesa a spada tratta dei diritti dei detenuti. Nel 2009 si è candidato, senza successo, alle elezioni europee come indipendente di Sel, Sinistra ecologia libertà. Il conduttore radiofonico Giuseppe Cruciani cita Palma nel suo libro *Gli amici del terrorista. Chi protegge Cesare Battisti? perché parlava di «maggiore benevolenza» per «il delitto politicamente motivato» fin dai tempi dei greci. Quando Battisti è stato finalmente estradato in Italia dal Brasile, dopo una lunga latitanza, Palma ha stigmatizzato il video dell'attuale mi-*



INFORMAZIONE

Mauro Palma, 71 anni,
il «Garante nazionale dei diritti
delle persone detenute
o private della libertà
personale» è in carica dal 2016.

nistro della Giustizia, Alfonso Bonafede, che assieme all'allora responsabile del Viminale, Matteo Salvini sono stati accusati di avere «spettacolarizzato» l'evento.

Nel 2016 Palma viene nominato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Garante nazionale per i detenuti. I suoi uffici sono messi a disposizione a Roma proprio dal ministero della Giustizia.

Fin dall'inizio dell'epidemia, quando il contagio non era ancora esplosivo in Italia, Palma è intervenuto nell'emergenza nella maniera più pittoresca. Il 3 febbraio ha inviato una lettera al responsabile della Protezione civile Angelo Borrelli allarmato dai «diritti» degli italiani eva-

cuati dalla Cina dall'aeronautica militare e in quarantena nella cittadella militare della Cecchignola a Roma. Pur spiegando che di sicuro sarà tutto a posto, è riuscito a citare il «protocollo Onu della Convenzione contro la tortura» nella richiesta di dettagliate informazioni sull'isolamento dei connazionali. Palma voleva sapere «la disponibilità di mezzi per comunicare all'esterno (...) la possibilità di colloqui con i propri parenti (...) gli strumenti o attività di intrattenimento quotidiano

(giornali, tv)», come se fossero prigionieri. «Nonostante l'emergenza abbiamo dovuto perdere tempo a rispondere indicando i metri quadri delle stanze per la quarantena e altre amenità» spiega una fonte militare. «Sembrava che il garante avesse scambiato la Cecchignola per Guantanamo. Incredibile».

Palma non si preoccupa solo dei 425 clandestini presenti nei Centri di permanenza per i rimpatri, ma ben prima del virus mandava a controllare le supposte privazioni di libertà dei migranti raccolti al largo della Libia a bordo di nave Diciotti. Senza preoccuparsi dello sconfinamento di competenze, censurava il governo per il ritardato attracco a Siracusa di Sea watch, la nave dell'o-

CAOS CARCERI / 2



Nei centri di permanza
Per lo stop ai rimpatri forzati causa coronavirus, il garante dei detenuti rileva «la necessità di una cessazione anticipata del trattamento» degli ospiti.

monima Ong tedesca.

L'intervento più stupefacente riguardo al contagio coronavirus riguarda però le case di riposo. Il decreto del governo dell'8 marzo limita «l'accesso di parenti e visitatori» nel tentativo di fermare il contagio che uccide gli anziani come mosche. Il garante, «pur ritenendo le restrizioni opportune al fine di prevenire la diffusione della pandemia», manifesta la propria «preoccupazione in merito alle ripercussioni che tali limitazioni possono avere all'interno delle strutture per persone con disabilità e anziane, se non opportunamente monitorate e controllate». Palma «tuttologo» sottolinea che la situazione «esponde, infatti, a elevato stress sia gli ospiti che gli operatori». E paventa il peggio, ovvero «un incremento del rischio di comportamenti conflittuali, di maltrattamento o di abuso degli strumenti di contenzione».

Forse l'emergenza attuale è diversa: i 300 mila anziani ospiti delle case di riposo in Italia sono a rischio soprattutto nelle zone del contagio. E l'unica possibilità è isolarli, garantendo agli operatori le

protezioni necessarie per poterli aiutare favorendo meno contatti con l'esterno.

Il cavallo di battaglia di Palma restano comunque le carceri e, dopo le recenti rivolte, spinge al massimo per far rimettere in libertà quanti più detenuti possibili. In 49 istituti di 14 regioni ci sono state proteste, più o meno gravi. Le rivolte sarebbero state scatenate da paure e restrizioni al colloquio con i familiari legati al contagio. Palma è subito intervenuto a difesa dei detenuti chiedendo per tutti, pure i più pericolosi, «la possibilità di video-telefonate, in quanto sostitutive di colloqui visivi diretti». Il garante ha ammesso che i 13 morti delle rivolte «sono riconducibili a ingestione e abusi di farmaci e/o meta-done» delle farmacie in carcere saccheggiate dai rivoltosi. In pratica si sono suicidati tramite overdose, ma Palma sta «chiedendo informazioni alle Procure circa l'apertura delle indagini in merito, al fine di proporre la presentazione del Garante nazionale come persona offesa».

Sui 40 agenti penitenziari feriti o intossicati durante le rivolte non ha speso neppure una parola. «Siamo inferociti nei confronti dei garanti, sia nazionale

che i rappresentanti regionali. Questo è un Paese alla rovescia: noi servitori dello Stato sotto attacco e chi è in carcere per aver compiuto reati viene tutelato in tutto e per tutto» si lamenta con *Panorama* Donato Capece, segretario del sindacato Sappe degli agenti penitenziari.

D'altro canto Palma nel 2012 scriveva su *Il manifesto* un dettagliato articolo su casi reali, ma che non rappresentano la prassi, intitolato senza mezzi termini *L'Italia tortura*. Lo scorso dicembre ha fatto fuoco e fiamme con il ministro della Giustizia Bonafede per un video di addestramento degli agenti penitenziari troppo «combat». Dopo le rivolte sono state distribuite nelle carceri 100 mila mascherine. Il 14 marzo a Como, un avviso, su carta intestata del ministero della Giustizia, invitava «tutto il personale» a non gettare le mascherine, solitamente monouso, perché vanno «riutilizzate in quanto l'amministrazione è sprovvista». Capece conclude sconcolato: «Siamo noi che avremmo bisogno di un garante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOG DI MARIA TROZZI







Rivolta detenuti: occasione persa per provare un cambiamento responsabile in emergenza Covid-19

09/03/2020

L'associazione **Vittime del dovere** interviene su quanto sta avvenendo nelle carceri italiane proprio in queste ore tanto difficili sottolineando come, approfittando della situazione e con vere e proprie rivolte, i detenuti abbiano perso un'ottima occasione per dimostrare al Paese un concreto senso di responsabilità soprattutto in situazioni di emergenza come quella generata dalla diffusione del Coronavirus. Mancando il discrimine tra giusto e sbagliato i rivoltosi hanno dimostrato che per loro la rieducazione è davvero una strada lunghissima da percorrere se l'obiettivo da raggiungere non è liberarsi dalla violenza.

Il Consiglio dei ministri del 31 gennaio ha dichiarato, per **6 mesi**, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. A partire dal decreto-legge 23 febbraio n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19» il presidente del Consiglio dei ministri ha emanato le disposizioni attuative, a cui sono seguiti, con cadenza allarmante, i decreti del 25 febbraio, 1° marzo, 4 marzo e infine il Dcpm dell'8 marzo.

Il governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi per la gravissima situazione epidemiologica. Sulla stessa linea s'innestano i provvedimenti del ministero della Giustizia e del Dap, Dipartimento di amministrazione penitenziaria, volti a preservare e garantire la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari. Tali provvedimenti hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari nonché ai permessi e alla libertà vigilata. Invece di collaborare con responsabilità in alcune carceri italiane la reazione ai provvedimenti è abnorme e violenta.

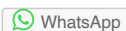
“La prima rivolta è avvenuta il 7 marzo a Salerno, a cui si sono aggiunti poi pesantissimi atti di ribellione, distruzione e violenza negli Istituti di detenzione di tutta Italia, ieri e anche oggi – spiegano dall'associazione – La risposta a tali azioni vergognose non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell'ordine, ma addirittura la richiesta, da parte di alcuni *benpensanti*, di una moratoria immediata dell'esecuzione penale e di adozione di provvedimenti come amnistia e indulto. Ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra Nazione – spiega Vittime del dovere – I provvedimenti del governo sono limitativi per tutti. Gran parte dei cittadini per scopi precauzionali e preventivi non può incontrare i propri familiari e non può recarsi al lavoro, gli studenti non possono frequentare scuole ed università, tutto ciò comporta pesanti ricadute sull'economia domestica, ma sono sacrifici necessari che ci vengono giustamente chiesti per tutelare la salute pubblica e limitare la diffusione del Covid-19, affinché non si rischi un collasso sanitario. Eppure, i detenuti ritengono più giusto ribellarsi, distruggono le strutture che li ospitano, pensano sia corretto rapire e ferire gli agenti della polizia penitenziaria, invece di

dimostrare proprio in queste circostanze che hanno compreso il discrimine tra giusto e sbagliato e sono finalmente rieducati e pronti per rientrare nella società come cittadini liberi”.

Aggiungono dall'associazione: “Ancora c'è chi li sostiene e invita il Governo a liberare questi soggetti che dimostrano, oggi come allora, di non aver proprio capito che cosa significhi essere parte attiva e solidale di una comunità in pericolo. Gli interessi di questi singoli che già hanno danneggiato la collettività dovrebbero venire prima di quelli di un intero Paese? Non possiamo che essere solidali con le Forze dell'Ordine, alla Polizia Penitenziaria e all'Esercito, poiché stanno gestendo questa vergognosa situazione con incredibile prontezza e professionalità e ci opponiamo affinché tale vicenda sia il grimaldello usato da certi personaggi per ottenere sconti di pena e provvedimenti di clemenza verso soggetti che per l'ennesima volta dimostrano di non essere pronti a vivere civilmente – conclude Vittime del dovere – Invitiamo il Governo, in particolare il ministero della Giustizia, a non cedere a queste gravissime forme di ricatto e a rendere pubblici i danni provocati da questi soggetti e la loro precisa quantificazione, al fine di rendere evidente la misura di questa grave dimostrazione di irresponsabilità che ricadrà, ancora una volta, sulle spalle di tutta la comunità, già fortemente colpita. Esprimiamo il nostro sostegno a quanti stanno combattendo questa epidemia e a quanti operano in prima linea, come medici, infermieri e gli operatori nel settore sanitario che, con senso del dovere e spirito di sacrificio, garantiscono le cure e rappresentano le migliori virtù della nostra Nazione”.

SHARE THIS:

Condividi 0



Tweet



Di' per primo che ti piace.

CORRELATI


Anziana chiama i Carabinieri per aiuto, le portano le medicine

In "Report"



Attività chiuse per Covid-19: prime istruzioni per poter accedere poi ai sostegni

In "Report"

Incremento del fondo per tutelare i familiari di chi offre la propria vita per soccorrere i contagiati

"Emergenza Coronavirus, occorre tutelare anche le famiglie degli eroi, personale medico-sanitario" è un accorato appello dell'associazione Vittime del dovere al governo Conte per dare sostegno a alle

In "Report"

ARTICOLO PRECEDENTE

[Una Panchina Rossa a Scanno per la Giornata internazionale della Donna](#)

ARTICOLO SUCCESSIVO

[Contenimento Cinghiali: la contraccezione é molto meglio dell'abbattimento](#)



Paolo Borrometi

14 h · 🌐



Attenzione: se cediamo alle violenze consegneremo il Paese ai delinquenti

Le scene da guerra che da ieri tutti noi stiamo vedendo all'interno delle carceri italiane (ed anche all'esterno) sono vergognose, ancor di più in un momento di emergenza nazionale come quello che stiamo vivendo. I poliziotti penitenziari - a cui va il mio più grande ringraziamento - presi in ostaggio e picchiati. C'è qualcuno che sta pensando - anche fra i politici - di sfruttare l'emergenza per soffiare sul fuoco. C'è qualcuno che ha detto ai carcerati "distruggete tutto e vi faranno uscire". Tutto ciò è vergognoso.

Certamente c'è un problema di sovraffollamento delle carceri (e ai detenuti vanno garantiti tutti i diritti), ma non si risolve con la devastazione. E neanche con l'amnistia.

Sono sempre stato contro qualsiasi trattativa con la mafia ed i delinquenti, non può passare il messaggio che si devastino le carceri e quindi si ottenga l'indulto o, ancor peggio, l'amnistia. I cori "liberi tutti" dei familiari dei carcerati sono da paese di terzo mondo. E i familiari delle vittime? Chi ci pensa a loro? Nessuno tocchi Caino, ma ad Abele chi ci pensa?

Siamo seri. Le regole si rispettano, con le buone o con le cattive. Se l'Italia dovesse cedere alle proteste violente darà un pessimo esempio, un problema enorme. Consegneremo il Paese ai delinquenti. Segneremo un punto di non ritorno.

Paolo Borrometi



HOME NEWS EDITORIALI COMUNICATI SIM CC VITTIME DEL DOVERE EVENTI

CARABINIERLIVE CONVENZIONI PROTOCOLLI D'INTESA PRESS POLICY PRIVACY



News Vittime del dovere

Sconcerto per la rivolta nelle carceri.

📅 9 Marzo 2020 👤 Margot Alessandra D'Andrea 💬 0 Commenti

COMUNICATO STAMPA ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Marzo: 2020

L	M	M	G	V	S
2	3	4	5	6	7
9	10	11	12	13	14
16	17	18	19	20	21
23	24	25	26	27	28
30	31				
« Feb					

Seguici



Prossimi eventi





SOLIDARIETA' ALLE FORZE DI POLIZIA ED ESORTAZIONE AL GOVERNO AFFINCHE' NON CEDA AI RICATTI

L'Associazione Vittime del Dovere esprime il proprio profondo sconcerto per quanto sta avvenendo nelle carceri proprio in queste giornate così difficili per tutti gli Italiani.

Il Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 ha dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

A partire dal decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19» il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato in data 23 febbraio 2020 le Disposizioni attuative, a cui sono seguiti con cadenza allarmante i decreti del 25 febbraio 2020, del 1° marzo 2020, del 4 marzo 2020 e infine il DCPM dell'8 marzo 2020.

Il Governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi a causa della gravissima situazione epidemiologica per tutti i cittadini compresi coloro che risultano detenuti.

Sulla stessa linea si innestano i provvedimenti del Ministero della Giustizia e dell'Amministrazione Penitenziaria, volti a preservare e garantire la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari.

Tali provvedimenti hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari nonché ai permessi e alla libertà vigilata. Invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo assistendo ad una reazione abnorme e violenta.

La prima rivolta è avvenuta il 7 marzo Salerno, a cui si sono aggiunti poi



Cerca



Contatti

Via Cola di Rienzo, 28
00192 Roma
ufficiostampa@simcarabinieri.c
c

pesantissimi atti di ribellione, distruzione e violenza negli Istituti di detenzione di tutta Italia, ieri 8 marzo, e in data odierna.

La risposta a tali azioni vergognose non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell'ordine, ma addirittura la richiesta, da parte di alcuni "benpensanti", di una moratoria immediata dell'esecuzione penale e di adozione di provvedimenti come amnistia e indulto.

Ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per la nostra Nazione.

I provvedimenti del Governo sono limitativi per tutti, infatti la maggior parte dei cittadini per scopi precauzionali e preventivi non può incontrare i propri familiari e non può recarsi al lavoro, gli studenti non possono frequentare scuole ed università, tutto ciò comporta pesanti ricadute sull'economia domestica, ma sono sacrifici necessari che ci vengono giustamente richiesti per tutelare la salute pubblica e limitare la diffusione del Covid-19, affinché non si rischi un collasso sanitario. Eppure, i detenuti ritengono più giusto ribellarsi, distruggono le strutture che li ospitano, pensano sia corretto rapire e ferire gli agenti della polizia penitenziaria, invece di dimostrare proprio in queste circostanze che hanno compreso il discrimine tra giusto e sbagliato, che sono finalmente rieducati e pronti per rientrare nella società come cittadini liberi.

Ma ancora c'è chi li sostiene e invita il Governo a liberare questi soggetti che dimostrano, oggi come allora, di non aver proprio capito che cosa significhi essere parte attiva e solidale di una comunità in pericolo. Gli interessi di questi singoli che già hanno danneggiato la collettività dovrebbero venire prima di quelli di un intero Paese?

Non possiamo che essere solidali con le Forze dell'Ordine, alla Polizia Penitenziaria e all'Esercito, poiché stanno gestendo questa vergognosa situazione con incredibile prontezza e professionalità e ci opponiamo affinché tale vicenda sia il grimaldello usato da certi personaggi per ottenere sconti di pena e provvedimenti di clemenza verso soggetti che per l'ennesima volta dimostrano di non essere pronti a vivere civilmente.

Invitiamo il Governo, e in particolare il Ministero della Giustizia, a non cedere a queste gravissime forme di ricatto e a rendere pubblici i danni

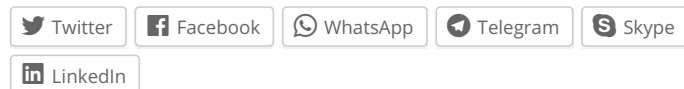
provocati da questi soggetti e la loro precisa quantificazione, al fine di rendere evidente la misura di questa grave dimostrazione di irresponsabilità che ricadrà ancora una volta sulle spalle di tutta la comunità, già fortemente colpita.

Esprimiamo inoltre la nostra partecipazione e il nostro sostegno a quanti

stanno combattendo questa epidemia e a quanti operano in prima linea, come i medici, gli infermieri e tutti gli operatori nel settore sanitario, che con senso del dovere e spirito di sacrificio garantiscono le cure e rappresentano le migliori virtù della nostra Nazione.

ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Condividi:



← [La libertà di dire #IoStoconIICARABINIERE](#)



Margot Alessandra D'Andrea

Responsabile Ufficio Stampa SIM Carabinieri

Lascia un commento

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

Copyright © 2020 SIMCC Magazine. Tutti i diritti riservati.
Theme: ColorMag by [ThemeGrill](#). Powered by [WordPress](#).

Powered By [Ultimate Auction](#)

Sconcerto per la rivolta nelle carceri. Governo ricatti

9 Marzo 2020



Agenpress. L'Associazione Vittime del Dover esprime il proprio profondo sconcerto per quanto sta a queste giornate così difficili per tutti gli Italiani.

Il Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 ha dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

A partire dal decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante «Misure urgenti in materia di contenimento epidemiologica da COVID-19» il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato in data 23 febbraio 2020 sono seguiti con cadenza allarmante i decreti del 25 febbraio 2020, del 1° marzo 2020, del 4 marzo 2020.

Il Governo ha approvato questa serie di decreti fortemente limitativi a causa della gravissima situazione compresi coloro che risultano detenuti.

Sulla stessa linea si innestano i provvedimenti del Ministero della Giustizia e dell'Amministrazione Penitenziaria per la salute dei detenuti e del personale in servizio negli istituti penitenziari.

Tali provvedimenti hanno comportato limitazioni agli accessi in carcere, ai colloqui con i familiari non

Invece di assistere alla collaborazione e all'assunzione di responsabilità da parte dei detenuti stiamo a

La prima rivolta è avvenuta il 7 marzo Salerno, a cui si sono aggiunti poi pesantissimi atti di ribellione

La risposta a tali azioni vergognose non è stato lo sdegno e la vicinanza alle forze dell'ordine, ma addi

Ciò che appare evidente è lo stravolgimento valoriale a cui si giunge in momenti di grave difficoltà per

I provvedimenti del Governo sono limitativi per tutti, infatti la maggior parte dei cittadini per scopi pre

Ma ancora c'è chi li sostiene e invita il Governo a liberare questi soggetti che dimostrano, oggi come a

Non possiamo che essere solidali con le Forze dell'Ordine, alla Polizia Penitenziaria e all'Esercito, poich

Invitiamo il Governo, e in particolare il Ministero della Giustizia, a non cedere a queste gravissime for

Esprimiamo inoltre la nostra partecipazione e il nostro sostegno a quanti stanno combattendo questa

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.



ALLEGATO B

PEC DEL 17 MARZO 2020 INDIRIZZATA AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**“GENTILI RIFLESSIONI PROATTIVE IN MERITO ALLE RECENTI SOMMOSSE CARCERARIE
A SEGUITO DELL’EMERGENZA COVID-19 E RIGUARDO ALL’ART. 41 BIS, PRIMO COMMA,
DELLA LEGGE SULL’ORDINAMENTO PENITENZIARIO (L. 26 LUGLIO 1975, N. 354) AL FINE
DI PREVENIRE EVENTUALI PROSSIMI DISORDINI”**

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
"Vittime del Dovere"
C.F. 94605940157

AIUTACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profeduto delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Monza, 17 marzo 2020

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Oggetto: Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario (L. 26 luglio 1975, n. 354) al fine di prevenire eventuali prossimi disordini

Ill.mo Sig. Ministro,

come noto, la situazione emergenziale del COVID-19 in Italia ha generato presso gli istituti di detenzione: evasioni, sommosse, ribellioni e atti vandalici. La sera dell'8 marzo, giorno in cui il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte decretava l'Italia intera come zona rossa, si palesavano nei notiziari televisivi e nelle agenzie di stampa informazioni e immagini degli istituti di detenzione italiani paragonabili a scenari di guerriglia carceraria sudamericana.

Nonostante tutto, l'Amministrazione Penitenziaria è intervenuta con grande prontezza, spirito di abnegazione e professionalità per la tutela della salute dei detenuti e di tutti gli operatori che quotidianamente lavorano nei penitenziari, cercando, contestualmente, di salvare il patrimonio edilizio carcerario messo a ferro e fuoco dai più facinorosi (comunicato in allegato).

1

Al fine di tutelare la salute all'interno delle carceri sono stati successivamente presi provvedimenti, anche in relazione ai colloqui con i familiari, che prevedono telefonate ordinarie o via skype oltre i limiti concessi dalla normativa. E' di tutta evidenza dunque che lo Stato si sia fatto carico anche della popolazione carceraria, legittimamente ed opportunamente, imponendo la limitazione dei contatti con l'esterno, al fine di attuare quelle misure di contenimento del contagio, che tutto il Paese e dunque anche la popolazione carceraria, dovrebbe attuare in modo responsabile e civile.

Le rivolte barbariche, balzate agli onori della cronaca, sono solo un pretesto per tenere sotto scacco gli organismi governativi e strumentalizzare la situazione con lo scopo di sostenere le inaccettabili richieste di amnistia, indulto e sconti di pena in genere.

Il sovraffollamento delle carceri è un problema antico, anche se abusato e strumentalizzato in modo improprio da lobby pseudo-garantiste, tuttavia l'applicazione di misure igienico-sanitarie anche nei confronti dei detenuti, attesa la condizione di isolamento dell'intero Paese, dovrebbe rimanere su piani distinti.

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809643

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



Del tutto ingiustificato deve ritenersi l'appello rivolto al Governo dalle Camere Penali e dal "Riformista" (<https://www.change.org/p/tutti-dramma-carceri-e-coronavirus-firma-l-appello-al-governo-di-camere-penali-e-riformista>) e tutta quella sequela di iniziative promosse da organizzazioni del terzo settore, garanti dei detenuti, opinion leader di vari ambiti volti ad ottenere la scarcerazione del cosiddetto "proletariato del carcere" e risolvere, a loro avviso, con un decreto il problema del sovraffollamento.

A fronte delle iniziative di contenimento del virus, di prevenzione e controllo medico, adottate anche nelle carceri, è evidente che la proposta risulti del tutto fuori luogo e strumentalizzante.

Chi ha commesso un reato, per il quale è prevista la detenzione, deve restare in carcere, perché in assenza di dati di natura clinica, medico e sanitaria, che possano in una qualche misura giustificare la scarcerazione, la stessa è del tutto illegittima. **Diversamente si minerebbe il principio costituzionale della certezza della pena e si indurrebbe chiunque a ritenere che la guerriglia, la distruzione di beni pubblici, le evasioni, le morti per overdose, a seguito del furto nelle infermerie delle sostanze stupefacenti, delineino la strada per la scarcerazione e l'impunità.**

Concessioni ai detenuti rivoltosi, che sarebbero peraltro ottenute secondo le modalità descritte, equivarrebbero ad una rinuncia dello Stato ad esercitare l'altra sua funzione fondamentale, che è quella di garantire la salute pubblica e la sicurezza nazionale, che non possono essere compromesse da una regia occulta, il cui unico interesse è avere il controllo delle carceri.

2

L'esecuzione penale è un fatto serio, che non deve essere prevaricata da comportamenti violenti e delinquenziali, che vanno ad aggiungersi, per quanti se ne sono resi autori, ai reati per i quali i rivoltosi si trovano in regime di detenzione.

Stante la necessità di garantire la salute anche nelle carceri, ove devono essere adottate tutte quelle misure che conducano al contenimento del contagio da Covid-19, nell'interesse di tutte le persone che quotidianamente "vivono" il carcere, dai medici, agli infermieri, agli educatori, agli agenti di Polizia Penitenziaria, lo Stato ha l'obbligo di non prestare il fianco a strategie criminali e di non effettuare concessioni ingiustificate, che rimetterebbero in circolazione migliaia di detenuti, i cui comportamenti sono del tutto imprevedibili ed imponderabili.

Inoltre è da considerare assolutamente inopportuna e pericolosa, senza l'adeguata valutazione dei Giudici di Sorveglianza, l'eventuale scarcerazione di extracomunitari, i quali, rappresentando una percentuale considerevole ed essendo senza fissa dimora, privi oltretutto di un adeguato piano di rientro nei paesi di origine, andrebbero a vagare su tutto il territorio nazionale.

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809643

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



Peraltra la Magistratura di Sorveglianza ha paradossalmente proposto (https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/20_marzo_16/virus-carceri-al-collasso-lombardia-appello-giudici-sorveglianza-ministro-bonafede-748065d4-676e-11ea-93a4-da8ab3a8afb1.shtml) l'automatica applicazione, senza preventiva valutazione, della detenzione domiciliare per coloro che hanno una pena, anche residua, inferiore ai 4 anni, che, come apertamente dichiarato, li sgraverebbe di ulteriore lavoro.

Per questo la risposta alla violenza, reiterata in carcere, che conferma una mancata assimilazione del percorso rieducativo da parte del reo, deve essere ferma.

Nessun decreto per la scarcerazione di massa, soprattutto in via d'urgenza deve essere preso in considerazione, perché la messa in libertà non può avvenire sulla base dei dati formali indicati dalle Camere Penali e dal quotidiano "il Rifomista", unica via la messa in atto di quelle soluzioni che l'ordinamento stabilisce per garantire la sicurezza nelle carceri.

Nello specifico **l'art. 41 bis, primo comma, ord.pen.** che fornisce un rimedio necessario a fronteggiare situazioni di turbamento di origine ambientale interna e che consente di sospendere nell'istituto interessato e/o interessati, ovvero in parte di esso, l'applicazione delle normali regole di trattamento ai fini del ripristino dell'ordine e della sicurezza.

Oltre alle limitazioni dei colloqui visivi, già disposti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, **appare indispensabile sospendere il regime delle celle aperte**, di cui godono anche le carceri di media sicurezza, e prevedere un accesso calmierato a passeggi ed attività interne al carcere.

3

Ai rivoltosi dovrebbe inoltre essere applicato il regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14 bis ord. pen.

In un momento in cui l'intero Paese, intere famiglie si adeguano all'isolamento, e in cui si assistono quotidianamente a scene di eroismo vero di medici ed infermieri negli ospedali, la reazione intransigente nei confronti di comportamenti violenti, a fronte di restrizioni, che vengono adottate nell'interesse dei detenuti e di quanti operano nelle carceri, appare indispensabile, indifferibile e necessaria.

Nessuna intercessione e nessuna trattativa possono dunque sussistere nei confronti dei detenuti a fronte delle manifestazioni bestiali accadute e delle pretese arroganti che vanno contro il senso di giustizia, unico valore che invece deve animare profondamente il Paese, soprattutto in questo momento storico.

Sentimenti ed iniziative di solidarietà, tutela e vicinanza dovrebbero essere manifestate e garantite dal

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809643

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



Governo agli agenti di Polizia Penitenziaria, alle Forze dell'ordine e all'Esercito che rischiano costantemente la vita.

Sarebbe contrario al senso di civiltà di questo Paese che la risposta alla violenza, posta in atto dai detenuti, passi per amnistia, indulto e sconti di pena.

Grazie, Ministro, per il Suo personale impegno.

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione che vorrà dedicare a questa missiva e nella speranza di un Suo positivo riscontro, Le invio rispettosi saluti da parte mia e delle oltre 500 famiglie di Vittime del Dovere che rappresento.

Con Osservanza

Emanuela Piantadosi

Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovere

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809643

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
"alfonso.bonaferre@giustizia.it" <alfonso.bonaferre@giustizia.it>, "sottosegretario.ferraresi@giustizia.it"
A <sottosegretario.ferraresi@giustizia.it>, "capo.gabinetto@giustiziacerit.it" <capo.gabinetto@giustiziacerit.it>,
"gabinetto.ministro@giustiziacerit.it" <gabinetto.ministro@giustiziacerit.it>
Cc "Segreteria" <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale" <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data martedì 17 marzo 2020 - 10:55

Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario al fine di prevenire eventuali prossimi disordini

Sono a inoltrare, su incarico del Presidente Dott.ssa Emanuela Piantadosi, le allegate riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario al fine di prevenire eventuali prossimi disordini.

Ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione e in attesa di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Avv. Sabrina Mariotti
Responsabile Ufficio Legale

Associazione di volontariato Vittime del Dovere Onlus

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche

Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)

Tel +39 039 8943289

Fax +39 039 8942219

Mobile +39 331 4609843

www.vittimedeldovere.it

segreteria@vittimedeldovere.it

associazionevittimedeldovere@pec.it

AIUTACI A NON DIMENTICARE!

Dona il tuo 5 per mille

Associazione di volontariato onlus Vittime del Dovere

C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora ricevete questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenere il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Allegato(i)

17-3-2020 -Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis[1].pdf (271 Kb)

COMUNICATO STAMPA DEL 9 MARZO agg[7].pdf (209 Kb)

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
A "alfonso.bonafede@giustizia.it" <alfonso.bonafede@giustizia.it>
Cc "Segreteria" <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale" <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data martedì 17 marzo 2020 - 12:32

Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario al fine di prevenire eventuali prossimi disordini

Sono a inoltrare, su incarico del Presidente Dott.ssa Emanuela Piantadosi, le allegate riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis, primo comma, della Legge sull'ordinamento penitenziario al fine di prevenire eventuali prossimi disordini.

Ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione e in attesa di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Avv. Sabrina Mariotti
Responsabile Ufficio Legale

Associazione di volontariato Vittime del Dovere Onlus

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche

Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)

Tel +39 039 8943289

Fax +39 039 8942219

Mobile +39 331 4609843

www.vittimedeldovere.it

segreteria@vittimedeldovere.it

associazionevittimedeldovere@pec.it

AIUTACI A NON DIMENTICARE!

Dona il tuo 5 per mille

Associazione di volontariato onlus Vittime del Dovere

C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nei file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora riceveste questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenerne il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Allegato(i)

17-3-2020 -Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis[1].pdf (271 Kb)

COMUNICATO STAMPA DEL 9 MARZO agg[7].pdf (209 Kb)



ALLEGATO C

CIRCOLARE DAP DEL 21 MARZO 2020

SEGNALAZIONE ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Dona il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

NON TI SCORDI DI DEDICARE:

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Carreggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel: +39.030.8943280
Fax: +39.030.8942219
Mobile: +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Direzione Generale Detenuti e Trattamento



m_dg.GDAP.21/03/2020.0095907.U

Ai Sigg. Provveditori

Ai sigg. Direttori degli istituti penitenziari

Loro sedi

Oggetto: segnalazione alla Autorità giudiziaria

Con nota del 19.3.20 il direttore della U.O.C. Medicina protetta - Malattie infettive del Presidio ospedaliero Belcolle di Viterbo, in comando presso questa Amministrazione - richiamato lo stato di emergenza sanitaria nazionale nonché fatto riferimento alle indicazioni del "Centers for Disease Control and Prevention CDC 24/7 Saving lives, Protecting people" ed al D.P.C.M. 8 marzo 2020 - ha trasmesso a questo Ufficio un elenco di patologie/condizione cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicanze.

Si tratta di:

- Malattie croniche dell'apparato respiratorio che necessitino di continui contatti con le strutture sanitarie esterne
- Malattie dell'apparato cardio-circolatorio (scompenso cardiaco Classe II NYHA)
- Diabete mellito scompensato
- Insufficienza renale cronica
- Malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie
- Neoplasie attive o in follow up
- Malattie congenite o acquisite che comportino carente produzione di anticorpi
- immunosoppressione indotta da farmaci
- Malattia da HIV (con CD4 <200 cell/mm³)
- Persone di età superiore a 70 anni.

Dunque le Direzioni comunicheranno con solerzia alla Autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni di competenza, il nominativo del ristretto che dovesse trovarsi nelle predette condizioni di salute (o altre valutate di analogo rilievo dalla direzione sanitaria).

Ad ogni singola segnalazione, oltre alla relazione sanitaria, saranno allegate le informazioni, eventualmente disponibili, utili a permettere una pronta valutazione (relazioni comportamentali, informazioni di polizia, esistenza di familiari che effettuano colloqui, disponibilità di un domicilio ...).

Si ringrazia per la collaborazione

Roma 21.3.20

Per il direttore generale dott. Giulio Romano

Dott.ssa Assunta Borzacchiello



ALLEGATO D

NOTA DELLA PROCURA GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profetaio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



PROCURA GENERALE
della Corte di cassazione

Roma, 1° aprile 2020

Ai sigg. Procuratori generali
presso le Corti d'appello

LORO SEDI

Oggetto: pubblico ministero e riduzione della presenza carceraria durante l'emergenza coronavirus.

Nella riunione via WEB del 23 marzo è emersa con particolare forza la tematica delle opzioni che la legislazione vigente mette a disposizione del pubblico ministero per ridurre la presenza in carcere a causa della sottoposizione a misure cautelari o a pene detentive, allo scopo di contribuire alla miglior prevenzione del rischio di contagio da coronavirus durante la fase emergenziale.

Queste problematiche sono di seguito riassunte ed esplicitate, sulla base anche della interlocuzione interna al nostro ufficio ed estesa alle esperienze di uffici di primo grado.

Si tratta dunque di riflessioni utili per le scelte che devono quotidianamente essere operate e per la loro possibile pratica soluzione, senza alcuna pretesa di costituire orientamento per gli uffici o linee guida. Esse possono però costituire una base di lavoro comune.

1. La custodia cautelare in carcere

L'emergenza coronavirus costituisce un elemento valutativo nell'applicazione di tutti gli istituti normativi vigenti e ne rappresenta un presupposto interpretativo necessario. La situazione determinata dall'emergenza sanitaria ha, certamente, carattere eccezionale ma, come tale, comporta il ricorso a parametri valutativi ugualmente eccezionali in sede di applicazione e/o sostituzione delle misure cautelari.

E, del resto, sotto il profilo squisitamente tecnico va ricordato che nell'ambito residuale di applicazione della misura custodiale in carcere, già significativamente ristretto dalla l. n. 47/2015, sono delineate situazioni 'soggettive' di inapplicabilità della misura, fondate su ragioni di età, familiari e di salute, superabili solo in presenza di motivata eccezionalità delle esigenze cautelari. Oggi il rischio epidemico concreto e attuale, che non lascia il tempo per sviluppare accertamenti personalizzati, può in molti casi rappresentare l'"oggettivizzazione" della situazione di inapplicabilità della custodia in carcere a tutela della salute pubblica, in base ai medesimi criteri dettati per la popolazione al fine di contrastare la diffusione del virus.

D'altra parte, mai come in questo periodo, va ricordato che nel nostro sistema processuale il carcere costituisce l'*extrema ratio*.

Occorre, dunque, incentivare la decisione di 'misure alternative' idonee ad alleggerire la pressione delle presenze non necessarie in carcere: ciò limitatamente ai delitti che fuoriescono dal perimetro presuntivo di pericolosità e con l'ulteriore necessaria eccezione legata ai reati da 'codice rosso'.

Non minore attenzione va riservata alla misura non custodiale dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria che, imponendo il raggiungimento da parte del sottoposto degli uffici di polizia, si pone in netto contrasto con gli stringenti limiti alla circolazione previsti dalla normazione emergenziale. Pur trattandosi di misura gradata, la sua esecuzione si risolve, infatti, in un

incremento di contatti non solo per il sottoposto (ed eventualmente per coloro in cui si imbatte nel tragitto) ma anche e soprattutto per gli operatori di PG che si trovano negli uffici, che pure scontano gli effetti del contingentamento del personale e delle esigenze di distanziamento.

Il tema della gestione della fase cautelare va affrontato, in questo particolare momento, in una duplice prospettiva:

A) a monte, nell'*arginare* la richiesta e l'applicazione delle misure cautelari a rischio, anche a seguito dell'adozione di misure precautelari;

B) a valle, nel procrastinare l'esecuzione della medesima misura cautelare già emessa dal Gip.

A.1. Adozione di misure precautelari

- con riferimento al **fermo di indiziato di delitto**, si è rilevata la positiva prassi di molti uffici del pubblico ministero di procedere, in bilanciamento con le esigenze sanitarie esistenti, ad una scrematura delle ipotesi di reato per le quali è opportuno adottare la misura precautelare, nonché di effettuare una stringente valutazione del concreto pericolo di fuga, ponendolo in relazione alle limitazioni alla circolazione dettate dall'emergenza;

- analoga attenzione viene prestata dal PM, nell'ambito delle proprie prerogative, all'**arresto in flagranza**, procedendo con particolare rigore alla valutazione dei presupposti previsti dall'art. 382 c.p.p. e ad una ponderazione ancora più puntuale dei requisiti previsti dall'art. 381 c.p.p., in caso di facoltatività dell'arresto, sì da esercitare con tutta la necessaria attenzione imposta dall'attuale contingenza i poteri previsti dagli artt. 121 disp. att. c.p.p. e 389 c.p.p.

L'attuale contingenza ha altresì imposto, come prassi diffusa, di privilegiare la custodia dell'arrestato presso il domicilio ai sensi dell'art. 558, comma 4-bis, c.p.p. o presso idonea struttura nella disponibilità della polizia

giudiziaria ai sensi dell'art. 558 comma 4 ter c.p.p. e solo in subordine presso la casa circondariale.

Ulteriore cautela adottabile, al fine di ridurre i tempi di permanenza dell'arrestato presso l'istituto di detenzione o la camera di sicurezza, consiste nell'immediata presentazione dell'arrestato per la convalida e per il contestuale giudizio direttissimo, tanto monocratico, quanto collegiale, si da giungere a celere definizione del procedimento (ove possibile mediante riti alternativi).

Indispensabili, sul versante in esame, si è rivelato il costante contatto e la preliminare attività di concertazione con la Polizia Giudiziaria ai fini di una rigorosa selezione delle ipotesi in cui adottare la misura precautelare, non tralasciando di considerare la necessità di una pronta ed immediata risposta ai fenomeni emergenti, quale diretto precipitato della situazione di emergenza (es. rapine alle farmacie o agli esercizi di generi alimentari).

A.2. Richiesta di misure cautelari

Particolare attenzione va riservata al momento della formulazione della richiesta cautelare, rispetto al quale il PM deve porre mente, con rinnovata sensibilità, alla cogenza delle disposizioni normative di cui al comma 3 dell'art. 275 cpp, secondo cui *“la custodia cautelare può essere disposta soltanto quando le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate”* e di cui al comma 3 bis del medesimo articolo, secondo cui *“nel disporre la custodia cautelare in carcere il giudice deve indicare le specifiche ragioni per cui ritiene inidonea, nel caso concreto, la misura degli arresti domiciliari con le procedure di controllo di cui all'art. 275 bis comma 1”*.

Tali disposizioni devono oggi essere interpretate anche alla luce dell'emergenza coronavirus e della situazione giuridica e fattuale che ne è derivata per tutti i cittadini (con particolare riferimento all'obbligo di non

allontanarsi dalla propria abitazione, ai divieti di aggregazione e alla conseguente desertificazione dei centri di contatto sociale) e che sta costituendo un argine obiettivo alla delinquenza, come dimostra la comprovata riduzione dei delitti (secondo talune statistiche nella misura del 75%).

Da una più attuale declinazione delle indicate disposizioni dovrebbe, quindi, derivare una maggiore sensibilità degli Uffici di Procura sia nel momento della formulazione della richiesta cautelare sia, eventualmente, modificando in *melius* o, comunque, operando una scelta più mirata, la originaria richiesta di custodia cautelare in carcere se non ancora evasa dal GIP.

Dovrebbe quindi - ad eccezione dei casi di rilevante gravità e di assoluta incompatibilità - privilegiarsi (rispetto alla custodia cautelare in carcere) la scelta degli arresti domiciliari, ove necessario anche con l'uso del braccialetto elettronico, se disponibile. In caso di indisponibilità, la giurisprudenza di legittimità in materia impone comunque un bilanciamento delle diverse esigenze, tra cui quella della tutela della salute individuale e collettiva è particolarmente significativa.

Quanto alla misura dell'obbligo di presentazione ed ai rischi di contagio ad essa connessi, tenuto conto che alcuni uffici di polizia giudiziaria hanno manifestato difficoltà nel far fronte al numero degli accessi, pare più confacente, anche perché in linea con le misure emergenziali, l'elezione dell'obbligo di dimora.

Un cenno merita anche il fenomeno criminale minorile che, nelle prime fasi dell'emergenza da Covid 19, ha manifestato anch'esso una flessione.

Le ipotesi da sempre privilegiate sono la permanenza domiciliare o le prescrizioni in libertà che, comunque, impongono al minore una maggiore presenza nel proprio domicilio, con la conseguenza che le usuali prassi di adozione non presentano necessità di modifica dettate dall'emergenza.

Le ipotesi del collocamento in comunità e gli ancora più sporadici casi di applicazione della custodia cautelare in carcere, per i quali non è possibile applicare la permanenza domiciliare, vanno sorvegliate con l'adozione di precauzioni per i nuovi collocati, con riferimento al 'distanziamento sociale', anche nella forma della quarantena - che non presenta criticità, poiché gli istituti di detenzione minorile, tendenzialmente, non soffrono del sovraffollamento – eventualmente combinata con l'effettuazione del tampone

Il P.M. deve, poi, essere richiamato ad un approfondito vaglio dell'opportunità di postergare la proposizione di richieste di misura cautelare per gli episodi più risalenti nel tempo o recessivi nel bilanciamento degli interessi protetti dalle norme incriminatrici rispetto all'emergenza sanitaria.

A.3. Revoca o attenuazione delle misure già disposte

Anche in questo ambito le esperienze maturate in questi giorni sembrano indicare univoche direzioni.

Rispetto alle misure custodiali in carcere già in esecuzione, è opportuna la costante verifica in ordine ai presupposti di applicabilità della disposizione di cui all'art. 299, comma 2, c.p.p. secondo cui *"salvo quanto previsto dall'art. 275, comma 3, quando le esigenze cautelari risultano attenuate ovvero la misura applicata non appare più proporzionata all'entità del fatto o alla sanzione che si ritiene possa essere irrogata, il giudice sostituisce la misura con un'altra meno grave ovvero ne dispone l'applicazione con modalità meno gravose"*.

Lo stato di sovraffollamento che caratterizza numerosi istituti di detenzione e che potrebbe favorire l'eventuale contagio consiglia, dunque, un monitoraggio particolarmente attento delle 'detenzioni preventive', sì da valutare se l'affievolimento delle esigenze cautelari e/o lo stato di salute del detenuti (con patologie già acclerate che, se sinora non hanno comportato

incompatibilità con la detenzione inframuraria, potrebbero oggi determinare complicità letali o comunque grandemente pregiudizievoli per la salute) possano consigliare la sostituzione della misura con quella degli arresti domiciliari, in tutti i casi in cui la disponibilità di un alloggio lo consenta, con l'applicazione del braccialetto elettronico se disponibile (valgono anche qui le osservazioni dianzi indicate).

E' evidente che tale valutazione deve essere sorretta da argomentazioni specifiche e puntuali per ciascun detenuto, si da evitare "*pericolosi precedenti*", che possano aprire un *vulnus* nel sistema.

B) Sotto il secondo profilo, si pone il tema – non meno importante – dell'esecuzione delle misure cautelari già emesse.

Anche in tal caso dovrebbe essere favorito un orientamento volto, almeno in via tendenziale, alla generalizzata sospensione o, comunque, alla postergazione di detta fase esecutiva, sulla base del principio e della *ratio* enucleabili dalle complessive disposizioni di cui al d.l. 18/2020, che hanno introdotto un meccanismo generale di sospensione dei termini per tutte le attività processuali

Sotto tale profilo, del resto, non può rimanere estraneo l'aspetto, non secondario, della gestione delle risorse di Polizia Giudiziaria preposte all'esecuzione delle misure cautelari, il cui impiego da parte dei Procuratori della Repubblica va calibrato in questa fase (connotata da regole di distanziamento sociale e di riduzione della presenza del personale in servizio) con estrema attenzione e secondo criteri di assoluta priorità.

Nel caso di necessità di immediata esecuzione, appare comunque opportuno procedere a previa interlocuzione con il DAP - Direzione detenuti per avere indicazioni precise circa le case circondariali in grado di ospitare, in modalità di sicurezza, nuovi arrivi.

2. L'esecuzione delle pene detentive

La questione che si pone è se, e con quali limiti, la legislazione emergenziale (d.l. 18/2020), pur non prevedendolo espressamente, consenta la sospensione dell'emissione dell'ordine di carcerazione previsto dall'art. 656 c.p.p.

Non si pongono problemi di rischi per la salute dell'interessato, dei soggetti già detenuti e del personale carcerario, nell'ipotesi di soggetti già attinti da custodia cautelare in carcere, nei confronti dei quali l'espiazione della pena interviene senza soluzione di continuità.

Inoltre, nei confronti di costoro sono proprio le esigenze cautelari nella loro attualità e concretezza (specie se di natura specialpreventiva), a rendere evidente la necessità di mantenere lo *status* custodiale, e di dare immediatamente corso all'esecuzione, a fronte dell'assenza di qualsiasi controindicazione per la salute degli stessi condannati e della popolazione carceraria.

L'assenza di rischi per la salute consente lo stesso ragionamento (pur in assenza di esigenze cautelari attuali e concrete) nei confronti di chi già sia detenuto per altra causa.

Rispetto invece ai soggetti che non si trovino attualmente in carcere e, per i quali, la detenzione, o l'eventuale richiesta di misura alternativa, presuppongono necessariamente l'emissione di un ordine di carcerazione, la soluzione si confronta con un dato normativo non univoco e con altrettante non univoche interpretazioni, che qui si rappresentano in chiave problematica e riassuntiva delle posizioni emerse anche nel dibattito interno alle Procure generali.

Da un lato, si pone la questione se la locuzione "*si intendono pertanto sospesi per la stessa durata, ... in genere, tutti i termini procedurali*", di cui al comma 2 dell'art. 83 d.l. 18/2020 sia riferibile anche all'ordine di esecuzione della pena detentiva, in considerazione della sua natura amministrativa, secondo la prevalente giurisprudenza, e del fatto che l'esecutività del

provvedimento giudiziale discende dalla irrevocabilità della sentenza, come disposto dall'art. 650 c.p.p., comma 1, c.p.p. Seguendo tale impostazione e rilevato che il riferimento ai procedimenti di esecuzione previsto dalla citata norma emergenziale vale anche per il processo civile, si dovrebbe concludere che la sospensione "de qua" sarebbe applicabile ai soli procedimenti di esecuzione in senso stretto, cioè agli incidenti sorti ai sensi dell'art. 666 c.p.p.

Dall'altro lato, anche ritenendo che il riferimento ai termini procedurali riguardi tutti quelli della fase esecutiva, sorge l'ulteriore quesito della applicabilità della sospensione al termine di trenta giorni dalla emissione dell'ordine di esecuzione entro il quale lo stesso deve essere notificato al difensore (di fiducia o d'ufficio) del condannato.

Ed invero, dall'applicazione della normativa emergenziale a tale termine conseguirebbe che, se nel periodo di riferimento il termine è pendente, esso riprenderebbe a decorrere, per la rimanente parte, il 16 aprile 2020; se, in detto periodo, maturano le condizioni per cui "*deve essere eseguita una sentenza di condanna a pena detentiva*" (comma 1 art. 656 c.p.p.), avverrebbe "ope legis" una traslazione, fino al 15 aprile 2020, del momento iniziale del suddetto termine di 30 giorni.

Tale interpretazione rischierebbe di pregiudicare la sintonia temporale, prevista dalla norma, per cui ad una *consegna*, al condannato non detenuto, della copia dell'ordine con cui si dispone la sua carcerazione, deve seguire entro il termine, previsto a pena di nullità, di 30 giorni dalla emissione dell'ordine, la sua *notifica* al difensore del condannato. La sospensione del termine previsto per la notifica, cioè, alla quale non corrispondesse uno slittamento anche della consegna all'interessato dell'ordine di esecuzione della pena detentiva, provocherebbe uno scollamento temporale aggiuntivo (rispetto a quello contenuto dalla norma nei 30 giorni) tra il momento dell'ingresso in carcere e quello del controllo da parte del difensore

dell'ordine, controllo che ha lo scopo di rendere concretamente possibile l'esercizio dei diritti della difesa attraverso l'eventuale attivazione del procedimento dinanzi al Giudice dell'esecuzione. Al fine di evitare tale scollamento potrebbe ipotizzarsi uno slittamento della *consegna* al condannato dell'ordine, all'unisono, con la posticipazione, conseguente alla suddetta sospensione, della *notifica* della copia dell'ordine al difensore.

Non si nascondono i dubbi conseguenti a questa opzione interpretativa che, evidentemente, avrebbe ricadute sulla esecuzione di tutte le pene detentive, anche di quelle relative alle condanne per reati gravi per le quali potrebbe, invece, porsi un'esigenza di immediata esecuzione, come nel caso di sussistenza, dopo la scadenza dei termini massimi di custodia cautelare, del pericolo di recidiva o di fuga.

Ragioni di prudenza interpretativa e di esigenze pratiche connesse alla difficoltà di procedere alla notifica al difensore entro tale termine, rendono allora preferibile una soluzione che riferisca la sospensione prevista dall'art. 83, comma 2, cit. a fattispecie della fase esecutiva in cui siano previste ulteriori scansioni procedurali.

In questa prospettiva, la locuzione "*si intendono pertanto sospesi per la stessa durata, ... in genere, tutti i termini procedurali*", di cui alla norma emergenziale, va riferita:

- 1) al termine di cui al comma 5 dell'art. 656 c.p.p., ossia al termine di 30 giorni dalla notifica dell'ordine di esecuzione e del decreto di sospensione dell'esecuzione della pena detentiva, entro il quale il condannato e/o il suo difensore possono presentare l'istanza "*volta ad ottenere la concessione di una delle misure alternative alla detenzione.*". Pertanto, se la pena residua da espiare è inferiore al limite di quattro anni, così innalzato dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 41/2018, nel caso in cui il condannato sia libero e ricorrano le altre condizioni di cui all'art. 656, comma 5, c.p.p. e l'ordine di esecuzione sia stato emesso, lo

stesso rimane congelato sino a che non maturi il previsto termine di 30 giorni che riprenderà o inizierà a decorrere dopo il 15 aprile 2020. Per le ipotesi di cui al comma 5 dell'art. 656, c.p.p. non sembrano comunque sussistere ragioni di urgenza per la emissione dell'ordine di esecuzione durante la fase emergenziale, considerata la obbligatorietà della contestuale sospensione, fatte salve ipotesi particolari da valutare caso per caso;

- 2) ai termini che riguardano il procedimento di sorveglianza innescato, dopo la sospensione dell'ordine di esecuzione, dalla trasmissione degli atti prevista dall'art. 656, comma 10, c.p.p., nell'ipotesi in cui il condannato si trovi agli arresti domiciliari per il fatto oggetto della condanna da eseguire e la residua pena da espiare determinata ai sensi del comma 4-*bis* non superi i limiti indicati dal comma 5. Anche in questo caso, dalla previsione normativa della contestuale sospensione dell'ordine di carcerazione da parte del p.m. consegue la tendenziale non configurabilità di ragioni di urgenza per l'attivazione del procedimento di cui al comma 10 dell'art. 656 c.p.p., sempre fatte salve ipotesi particolari da valutare caso per caso.

Per quanto invece riguarda l'emissione dell'ordine di carcerazione per condanne di entità superiore ai quattro anni e per i reati ostativi di cui all'art. 4-*bis* O.P. nei confronti di persone in stato di libertà, le illustrate ragioni di prudenza di ordine interpretativo e pratico rendono possibile un differimento "ragionato" degli ordini di esecuzione, nel senso che le esigenze di prevenzione del rischio da contagio di persone in stato di detenzione sono comunque recessive laddove l'esecuzione riguardi reati di particolare allarme sociale, o situazioni nelle quali sia concreto ed attuale il rischio che il condannato possa ledere o mettere in pericolo la vita, l'incolumità o la sicurezza delle persone (si pensi ai condannati per maltrattamenti contro familiari e conviventi o per atti persecutori, reati questi ultimi,

necessariamente o spesso commessi in ambito familiare, ovvero ai delinquenti abituali, professionali o per tendenza).

Tali eccezioni al differimento “ragionato” degli ordini di esecuzione per condanne di entità superiore ai quattro anni e per i reati ostativi di cui all’art. 4-bis O.P., non sembrano sussistere nei confronti di persone agli arresti domiciliari, fatta salva una valutazione della pericolosità specifica in merito al rischio di fuga e/o di reiterazione sulla base di quella già effettuata dal giudice della cognizione e/o della cautela.

3. La fase penitenziaria

La legislazione emergenziale ha affrontato il tema della prevenzione del contagio da corona virus in primo luogo con l’art. 2, commi 8 e 9, del d.l. n. 11/2020, finalizzati a chiudere il carcere in funzione di prevenzione dai pericoli di contagio esterni (attraverso la previsione che i colloqui con i detenuti avvengano solo in via telefonica o da remoto e che la concessione dei permessi-premio e della semilibertà possa essere sospesa fino al 31 maggio 2020) e successivamente con gli artt. 123 e 124 del d.l. n. 18/2020, i quali hanno cercato in qualche modo di aprire le porte del carcere dall’interno e di chiuderle all’ingresso di nuovi detenuti, prevedendo il ricorso a misure alternative (detenzione domiciliare e semilibertà), con presupposti diversi e procedure semplificate rispetto alla disciplina ordinaria, allo scopo di ridurre in tempi brevi il numero dei detenuti.

È indubbio che lo strumento principale è stato individuato nella detenzione domiciliare “di emergenza”, né pare che l’emendamento del 27 marzo 2020, contenga previsioni specifiche sulla gestione dei detenuti e sulle conseguenti misure per ridurre le presenze in carcere.

Si deve, pertanto, ragionare con i nuovi strumenti normativi e con la legislazione carceraria già in essere che può essere ampliata nella sua portata interpretativa, vista l’emergenza.

Va però precisato che le misure alternative alla detenzione previste dall'ordinamento penitenziario sono disposte su iniziativa dell'interessato e non del pubblico ministero, con la conseguenza che di tale possibile ampliamento interpretativo egli può farsi carico solo in sede di contraddittorio avanti al giudice di sorveglianza compulsato dalla parte.

L'autonoma attivazione del pubblico ministero sembra ipotizzabile per la detenzione domiciliare "di emergenza" di cui all'art. 123 d.l. n. 18/2020.

La norma prevede che la pena detentiva è eseguita *«su istanza ... presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza»*, senza precisare il soggetto legittimato a proporla. Deve ritenersi che, trattandosi di norma "eccezionale" e dettata dall'emergenza, il legislatore abbia inteso che tale istanza possa essere avanzata da tutte le parti interessate, tra cui il pubblico ministero competente sul territorio su cui insiste l'istituto penitenziario. Conclusione, questa, necessitata dal dato oggettivo che l'istanza non è finalizzata alla risocializzazione del detenuto ed alla individuazione di una misura adeguata alla sua personalità (come avviene nelle ordinarie istanze di ammissione delle misure alternative), ma ha lo scopo di tutelare la salute del singolo e della comunità carceraria.

Peraltro, al fine di avanzare istanza di detenzione domiciliare al magistrato di sorveglianza (comma 2 dell'art. 123), il pubblico ministero deve essere in possesso dei dati della popolazione carceraria che insiste sul suo territorio (cioè sappia quali sono i detenuti che hanno una pena che rientra nel *range* temporale stabilito dal legislatore – 18 mesi – e sia in condizioni di indicare una abitazione dove andare o familiari disponibili ad ospitarlo; naturalmente devono considerarsi esclusi coloro per i quali il legislatore ha già indicato l'ostatività della misura).

Al fine di rendere disponibili tali dati al p.m., nella pratica, sono percorribili due strade:

1. il D.A.P. potrebbe velocemente operare un censimento dei detenuti che possiedono i requisiti indicati dalla norma (soprattutto il tempo di pena da scontare) e li indichi a tutti gli uffici territorialmente competenti l'effettiva consistenza della popolazione carceraria (con la precisa posizione giuridica) che possa usufruire dei benefici e permettere al p.m. (in ipotesi di stasi dell'interessato) di adire il magistrato di sorveglianza;
2. ogni istituto penitenziario potrebbe inviare al p.m. l'elenco dei detenuti che possiedono i requisiti indicati dalla norma e che non hanno ancora presentato istanza di ammissione alla misura emergenziale, onde consentirgli di investire il magistrato di sorveglianza.

Riguardo ai due strumenti offerti dalla legislazione emergenziale possono poi svolgersi le seguenti ulteriori considerazioni.

E' stato prospettato il rischio che la detenzione domiciliare "di emergenza" di cui all'art. 123 d.l. n. 18/2020 sia difficilmente applicabile per la scarsa disponibilità di braccialetti elettronici.

Per ovviare a tale limitazione non dovrebbe essere possibile far ricorso al controllo meramente facoltativo già previsto dall'art. 58-*quinquies* O.P., norma che, pur riguardando anche condannati a pene superiori a diciotto mesi, presuppone una valutazione di idoneità del beneficio della detenzione domiciliare ex art. 47-*ter*, comma 1-*bis*, OP in relazione al rischio di reiterazione di analoghe condotte criminose.

In base all'art. 123 del d.l. 18/2020, invece, il magistrato di sorveglianza adotta il provvedimento che dispone l'esecuzione della pena presso il domicilio, salvo che ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura.

Si potrebbe, e sarebbe auspicabile, in tale quadro emergenziale, procedere ad una interpretazione analogica delle norme in tema di custodia cautelare, in particolare dell'art. 275-bis c.p.p. secondo i canoni ermeneutici giurisprudenziali affermatasi in relazione alla indisponibilità dei braccialetti elettronici, *ove il giudice investito da una richiesta di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari con il c.d. braccialetto elettronico o di sostituzione della custodia cautelare in carcere con la predetta misura, deve, preliminarmente, accertare la disponibilità del congegno elettronico presso la polizia giudiziaria e, in caso di esito negativo, dato atto della impossibilità di adottare tale modalità di controllo, valutare la specifica idoneità, adeguatezza e proporzionalità di ciascuna delle misure, in relazione alle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto* (Sez. Un., n. 20769/2016) e soprattutto quando si ricorda che *il giudizio del tribunale del riesame sull'inadeguatezza degli arresti domiciliari a contenere il pericolo della reiterazione criminosa, per la sua natura di valutazione assorbente e pregiudiziale, costituisce pronuncia implicita sull'inopportunità di impiego di uno degli strumenti elettronici di controllo a distanza previsti dall'art. 275-bis cod. proc. pen.* (Sez. II, n. 43402/2019, Rv. 277762 – 01). In motivazione, la Corte ha precisato che deve ritenersi assolto l'onere motivazionale sulla assoluta proporzionalità della misura carceraria quando si esclude in radice l'idoneità del regime cautelare fiduciario, ordinariamente caratterizzato dal controllo elettronico).

In sostanza, previa accettazione da parte del condannato di applicazione dei mezzi e degli strumenti elettronici di controllo, presupposto indefettibile, si potrà applicare (in loro carenza) la detenzione domiciliare "semplice"; il detenuto dovrà essere controllato con i mezzi ordinari fino a quando non dovesse essere possibile applicare il dispositivo di controllo a meno che non sussistano gravi motivi ostativi alla concessione della misura.

L'art. 124 dello stesso d.l., "Licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà", stabilisce inoltre che, in deroga all'art. 52 ord. penit., tali licenze possano durare fino al 30 giugno 2020.

Tale misura, seppur di indubbia utilità ai fini della riduzione della pressione carceraria, non dovrebbe però comportare una significativa riduzione della popolazione carceraria (il numero attuale dei semiliberi dovrebbe essere poco più di un migliaio).

Considerato che i due strumenti eccezionali introdotti dalla legislazione emergenziale difficilmente potranno soddisfare l'esigenza immediata di porre rimedio al sovraffollamento carcerario, sarebbe utile una interpretazione "adeguata al caso di emergenza", delle norme già esistenti in materia di diritto penitenziario.

Ferme restando le invalicabilità delle ostatività normativamente stabilite (e suindicate) e non eliminate, nemmeno con norma temporanea, dalla legislazione emergenziale, in questo momento storico è auspicabile un ricorso più massiccio dell'applicazione provvisoria delle misure alternative in via cautelare.

In questa prospettiva, l'applicazione da parte del Magistrato di Sorveglianza dell'art. 47 O.P. (affidamento in prova) potrebbe essere particolarmente utile per concedere al condannato una condizione extracarceraria, qualora disponga almeno di una abitazione, con l'imposizione di severe prescrizioni, pur in assenza di un programma trattamentale soddisfacente, che peraltro sarebbe oggi (e si teme anche in futuro a breve/medio termine) di difficile attuazione.

Tale allargamento ermeneutico, giustificabile alla luce della attuale situazione emergenziale, può, comunque, trovare avallo giurisprudenziale alla luce del principio di diritto indicato dalla Suprema Corte che ha specificato che "il lavoro" non è un requisito indispensabile per l'accesso alla misura, ma è soltanto uno degli elementi idonei a concorrere alla

formazione del giudizio prognostico favorevole al reinserimento sociale del condannato. Non è ostativo alla concessione della misura l'impossibilità di prestare attività lavorativa in tempi ordinari per ragioni di età o di salute (Cass. Sez. I, n. 1023/2019, Rv. 274869 – 01); di conseguenza, oggi, che le condizioni di salute devono ritenersi non più solo soggettive, ma soprattutto oggettive (in riferimento al pericolo per la salute pubblica) potrebbe applicarsi, in via analogica, tale misura alternativa.

Di contro, nell'ipotesi in cui in un istituto penitenziario si registri una positività al Covid -19, la disciplina dell'art. 47 ter comma 1 lett. c) O.P. – nel limite edittale della pena da scontare non superiore a quattro anni – non sembra applicabile a persona che sia entrata in contatto con altro detenuto risultato positivo al virus.

La giurisprudenza infatti insegna che ai fini della concessione della detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, la valutazione sulla compatibilità tra il regime carcerario e le condizioni del detenuto demandata al giudice di merito va effettuata, tenuto conto delle molteplici finalità della pena, considerando comparativamente, nel caso concreto, le complessive condizioni di salute della persona e la adeguatezza delle cure praticabili in ambiente carcerario o presso i presidi sanitari posti a disposizione del detenuto (Cass. Sez. I, n. 36322/2015, Rv. 264468 – 01). Ai fini della valutazione sull'incompatibilità tra il regime detentivo e le condizioni di salute del condannato, ovvero sulla possibilità che il mantenimento dello stato di detenzione costituisca trattamento inumano o degradante, il giudice deve verificare, non soltanto se le condizioni di salute del condannato, da determinarsi ad esito di specifico e rigoroso esame, possano essere adeguatamente assicurate all'interno dell'istituto di pena o comunque in centri clinici penitenziari, ma anche se esse siano compatibili o meno con le finalità rieducative della pena, alla stregua di un trattamento rispettoso del senso di umanità, che tenga conto della durata della pena e dell'età del

condannato comparativamente con la sua pericolosità sociale (Cass. Sez. I, n. 53166/2018, Rv. 274879 – 01).

L'istituto giuridico in esame quindi si caratterizza per una valutazione strettamente individuale della compatibilità con lo *status detentionis* delle condizioni di salute del soggetto, singolarmente inteso, anche in relazione alle capacità della struttura di assicurare comunque mediante i propri presidi la necessaria assistenza e, eventualmente, cura nel rispetto della dignità e del senso di umanità (ossia, nell'attuale situazione emergenziale, in caso di contatto con persona positiva al COVID 19, l'isolamento fiduciario e la sottoposizione a controllo sanitario).

Spetta quindi all'Amministrazione penitenziaria, in caso di contagio all'interno di un istituto, assumere i provvedimenti che si rendono necessari alla luce dell'attuale normativa, trattandosi di problematica di carattere organizzativo non risolvibile, *de iure condito*, con l'intervento della magistratura mediante la norma in esame.

Per quanto riguarda l'applicazione provvisoria dell'affidamento c.d. terapeutico di cui all'art. 94 comma 2 TU Stupefacenti: l'essenzialità del programma di recupero è inderogabile e, con l'emergenza sanitaria, forse solo un percorso riabilitativo di tipo comunitario appare effettivamente, in concreto, utile per il soggetto. Seppur tali misure appaiono necessarie per evitare il sovraffollamento, si deve anche far riferimento a come tali strutture ricettive siano organizzate e se siano in grado di ricevere in sicurezza gli ospiti da sottoporre a cura volontaria.

Sempre in tema di semilibertà, indubbiamente l'attuale situazione rende difficoltose (se non impossibili) nuove concessioni, trattandosi di una misura che richiede necessariamente lo svolgimento di una attività lavorativa esterna.

Si potrebbe infine pensare, *de iure condendo*, alla introduzione di disposizioni analoghe alla licenza straordinaria per i semiliberi prevista

dall'art. 124 del d.l. 18/2020, per coloro che sono stati beneficiati di numerosi permessi premio ed hanno rispettato le regole e le prescrizioni (c.d. permessanti "collaudati").

L'intervento legislativo sarebbe in tal caso necessario, essendo inammissibile l'applicazione analogica di tale norma stante la differenza dei due istituti.

Infine, particolare attenzione deve essere prestata a che sia data effettiva esecuzione alla previsione normativa (art. 123, comma 1, lett. e, del d.l. n. 18/2020, in riferimento all'art. 81 D.P.R. n. 230/2000) che esclude dai benefici emergenziali coloro che sono attinti da rapporto disciplinare per aver preso parte ai disordini delle settimane passate.

IL PROCURATORE GENERALE

Giovanni Salvi





ALLEGATO E

**PEC INVIATA IL 23 MARZO 2020 AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E PER CONOSCENZA
AL MINISTERO DELL'INTERNO E DELLA DIFESA**

**“NECESSITÀ DI UN URGENTE INTERVENTO PER IL PERICOLO DI SCARCERAZIONE DEI
DETENUTI SOTTOPOSTI AL REGIME DETENTIVO 41BIS A SEGUITO DELL'ENTRATA IN
VIGORE DEL DECRETO-LEGGE 17 MARZO 2020, N. 18”**

Doni il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profetaio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Monza, 23 marzo 2020

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Oggetto: Necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito dell'entrata in vigore del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18

Ill.mo Sig. Ministro,

mi permetto di trasmettere con la presente alcune riflessioni riguardanti la necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito dell'entrata in vigore del **Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18**.

Dopo aver esaminato, grazie al supporto del nostro ufficio legale, il Decreto-Legge e la relazione illustrativa, ho ritenuto necessario porre alla Sua cortese attenzione in particolare **l'art. 123 che tratta della detenzione domiciliare**.

L'articolo in esame prevede la possibilità, già prevista dalla precedente **Legge n. 199 del 2010, di eseguire la pena presso il domicilio o in luoghi esterni al carcere, per coloro che debbano scontare una pena non superiore a 18 mesi, anche se costituente parte residua di una pena maggiore**.

1

In sé tale misura è già parte del nostro sistema, tuttavia ciò che fa temere delle applicazioni distorsive riguarda **le procedure, definite semplificate**.

Infatti, è previsto che il Magistrato di Sorveglianza esamini l'istanza dell'interessato (ma anche quella della Direzione dell'Istituto o del P.M.), ma che allo stesso non venga trasmessa la relazione sulla condotta tenuta durante la carcerazione dal detenuto.

Questo perché, secondo la Relazione Illustrativa, gli unici elementi rilevanti sono indicati dal **comma 1 del medesimo articolo e dunque:**

- a) *soggetti condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni e dagli articoli 572 e 612-bis del codice penale;*
- b) *delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale;*

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809613

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



- c) detenuti che sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima legge;
- d) detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per le infrazioni disciplinari di cui all'articolo 77, comma 1, numeri 18, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230;
- e) detenuti nei cui confronti sia redatto rapporto disciplinare ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in quanto coinvolti nei disordini e nelle sommosse a far data dal 7 marzo 2020;
- f) detenuti privi di un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato.

Infine, viene precisato che non sono stati inseriti, tra gli elementi preclusivi di questa misura straordinaria, né la concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga né la sussistenza di specifiche e motivate ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti, poiché di complesso accertamento e in ragione della presenza di dispositivi di controllo a distanza.

Ma proprio in questo alveo si inserisce una possibilità insidiosa: infatti un condannato che sta scontando la sua pena in regime di 41 bis, potrebbe, una volta scontata la pena per il reato ostativo e con una pena residua di 18 mesi, richiedere la detenzione domiciliare.

2

Il regime di carcere duro di cui all'art 41 bis ord. pen. non è una pena a sé stante, ma una modalità di esecuzione della pena, che non influisce sulla durata della stessa.

Esso sicuramente è legato al reato per cui un soggetto viene condannato (**art. 4 bis o comunque per un delitto che sia stato commesso avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso**) e, di regola, poiché i reati contestati ad un soggetto sottoposto a tale regime sono plurimi, questo implica anche che se la parte di pena riferibile ai reati ostativi è stata scontata, il soggetto potrebbe residuare una pena per un reato non ostativo inferiore ai 18 mesi.

Tuttavia questo non esclude che lo stesso sia ancora sottoposto al regime di carcere duro poiché, in base alla normativa, permangono i collegamenti con un'associazione criminale, terroristica o eversiva e la misura può essere mantenuta "anche quando sia stata espiata la parte di pena o di misura cautelare relativa ai delitti indicati nell'articolo 4 bis".

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809613

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



Ci permettiamo pertanto di proporre un'eventuale aggiunta all'elenco già stilato con l'inserimento dell'ulteriore preclusione per coloro che sono sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis ord. pen.

Lungi dal voler polemizzare e certa della bontà delle decisioni assunte, spero sinceramente che quanto rilevato possa essere di aiuto per immediati correttivi, pur conscia dell'enorme difficoltà che tutta la nostra Nazione sta vivendo.

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione che vorrà dedicare a queste mie riflessioni e nella speranza di un Suo tempestivo riscontro, Le invio rispettosi saluti.

Con Osservanza

Dott.ssa Emanuela Piantadosi
Presidente Associazione Vittime del Dovere

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dono il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere*
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere*
iscritta nel registro professioni delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
"alfonso.bonafede@giustizia.it" <alfonso.bonafede@giustizia.it>, "sottosegretario.ferraresi@giustizia.it"
A <sottosegretario.ferraresi@giustizia.it>, "capo.gabinetto@giustiziacerit.it" <capo.gabinetto@giustiziacerit.it>,
"gabinetto.ministro@giustiziacerit.it" <gabinetto.ministro@giustiziacerit.it>
Cc "Segreteria" <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale" <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data lunedì 23 marzo 2020 - 17:29

Necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18

Sono a inoltrare, su incarico del Presidente Dott.ssa Emanuela Piantadosi, l'allegata nota riguardante la necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18

Ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione e in attesa di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Avv. Sabrina Mariotti
Responsabile Ufficio Legale

Associazione di volontariato Vittime del Dovero

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609843
www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

AIUTACI A NON DIMENTICARE!

Dona il tuo 5 per mille
Associazione di volontariato Vittime del Dovero
C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nei file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora ricevete questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenerne il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Allegato(i)

23-03-2020 -Necessità di urgente intervento per pericolo di scarcerazione detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis.pdf (328 Kb)

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
A "gabinetto.ministro@pec.interno.it" <gabinetto.ministro@pec.interno.it>
Cc "Segreteria " <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale " <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data martedì 24 marzo 2020 - 11:09

Trasmissione delle note riguardanti le attuali problematiche inerenti all'ordinamento penitenziario

Preg.mo Capo di Gabinetto, Prefetto Matteo Piantadosi

Sono a inoltrare, su incarico del Presidente Dott.ssa Emanuela Piantadosi, le allegate note riguardanti le attuali problematiche inerenti all'ordinamento penitenziario con specifico riferimento sia alle sommosse verificatesi negli istituti di pena sia alla necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18.

Le summenzionate missive sono state già inviate al Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, e si prega gentilmente di sottoporle alla cortese attenzione del Ministro dell'Interno, Pref. Luciana Lamorgese, poiché gli esiti di questi provvedimenti potrebbero avere grandi ripercussioni sull'operato di quanti sono già in prima linea per contrastare l'emergenza sanitaria, che in queste settimane sta flagellando il nostro Paese.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto il Ministero e le Forze dell'Ordine per l'impegno e il sacrificio profuso a sostegno di tutta la Nazione.

Ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione e in attesa di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Avv. Sabrina Mariotti
Responsabile Ufficio Legale

Associazione di volontariato Vittime del Dovero

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche

Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)

Tel +39 039 8943289

Fax +39 039 8942219

Mobile +39 331 4609843

www.vittimedeldovere.it

segreteria@vittimedeldovere.it

associazionevittimedeldovere@pec.it

AIUTACI A NON DIMENTICARE!

Dona il tuo 5 per mille

Associazione di volontariato Vittime del Dovero

C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora ricevete questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenerne il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Allegato(i)

COMUNICATO STAMPA DEL 9 MARZO agg[7].pdf (209 Kb)

17-3-2020 -Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis[1].pdf (271 Kb)

23-03-2020 -Necessità di urgente intervento per pericolo di scarcerazione detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis.pdf (328 Kb)

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
A "udc@postacert.difesa.it" <udc@postacert.difesa.it>
Cc "Segreteria " <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale " <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data martedì 24 marzo 2020 - 11:09

Trasmissione delle note riguardanti le attuali problematiche inerenti all'ordinamento penitenziario

Preg.mo Capo di Gabinetto, Generale di Corpo d'Armata Pietro SERINO

Sono a inoltrare, su incarico del Presidente Dott.ssa Emanuela Piantadosi, le allegate note riguardanti le attuali problematiche inerenti all'ordinamento penitenziario con specifico riferimento sia alle sommosse verificatesi negli istituti di pena sia alla necessità di un urgente intervento per il pericolo di scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis a seguito del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18.

Le summenzionate missive sono state già inviate al Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, e si prega gentilmente di sottoporle alla cortese attenzione del Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, poiché gli esiti di questi provvedimenti potrebbero avere grandi ripercussioni sull'operato di quanti sono già in prima linea per contrastare l'emergenza sanitaria, che in queste settimane sta flagellando il nostro Paese.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto il Ministero e le Forze Armate per l'impegno e il sacrificio profuso a sostegno di tutta la Nazione.

Ringrazio anticipatamente per la cortese attenzione e in attesa di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Avv. Sabrina Mariotti
Responsabile Ufficio Legale

Associazione di volontariato Vittime del Dovere

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche

Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)

Tel +39 039 8943289

Fax +39 039 8942219

Mobile +39 331 4609843

www.vittimedeldovere.it

segreteria@vittimedeldovere.it

associazionevittimedeldovere@pec.it

AIUTACI A NON DIMENTICARE!

Dona il tuo 5 per mille

Associazione di volontariato Vittime del Dovere

C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora riceveste questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenerne il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Allegato(i)

23-03-2020 -Necessità di urgente intervento per pericolo di scarcerazione detenuti sottoposti al regime detentivo 41bis.pdf (328 Kb)

17-3-2020 -Gentili riflessioni proattive in merito alle recenti sommosse carcerarie a seguito dell'emergenza COVID-19 e riguardo all'art. 41 bis[1].pdf (271 Kb)

COMUNICATO STAMPA DEL 9 MARZO agg[7].pdf (209 Kb)



ALLEGATO F

PROPOSTA DI EMENDAMENTO AL DECRETO-LEGGE "CURA ITALIA" IN TEMA DI GIUSTIZIA E IN PARTICOLARE IN MATERIA DI DETENZIONE DOMICILIARE, INVIATO AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA IN DATA 8 APRILE 2020

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profeduto delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Monza, 8 aprile 2020

OGGETTO: Proposta di emendamento dell'Associazione Vittime del Dovero al Decreto legge "Cura Italia" in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare

ART. 123 D.L. N. 18 DEL 17.03.2020

L'art. 123 del D.L. n. 18 del 17.03.2020 rubricato "**disposizioni in materia di detenzione domiciliare**" dovrebbe essere così modificato:

1. In deroga al disposto dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2020, la pena detentiva è eseguita, su istanza, presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, ove non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che riguardi:

a) soggetti condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni e dagli articoli 572 e 612-bis del codice penale;

b) delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale;

c) detenuti che sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima legge;

d) detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per le infrazioni disciplinari di cui all'articolo 77, comma 1, numeri **8,11,13,14**, 18, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230;

e) detenuti nei cui confronti sia redatto rapporto disciplinare ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in quanto coinvolti nei disordini e nelle sommosse a far data dal 7 marzo 2020;

f) detenuti privi di un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato.

g) i detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis II comma O.P. nonché quelli in regime di Alta Sicurezza.

h) i detenuti con fine pena non superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che la pena già scontata afferisse a reati di cui all'art. 4 bis della legge 26 luglio 1975 n. 354 e successive modificazioni.

2. Il magistrato di sorveglianza adotta il provvedimento che dispone l'esecuzione della pena presso il domicilio, salvo che ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura.

1

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero
C.F. 04605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero
iscritta nel registro prefettizio della persona giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

Tel +39 039 8943280
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609843

www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazione.vittimedeldovero@pec.it



3. Salvo si tratti di condannati minorenni o di condannati la cui pena da eseguire non è superiore a sei mesi è applicata la procedura di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici resi disponibili per i singoli istituti penitenziari.

4. La procedura di controllo, alla cui applicazione il condannato deve prestare il consenso, viene disattivata quando la pena residua da espiare scende sotto la soglia di sei mesi.

5. Con provvedimento del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, d'intesa con il capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, adottato entro il termine di dieci giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e periodicamente aggiornato è individuato il numero dei mezzi elettronici e degli altri strumenti tecnici da rendere disponibili, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, che possono essere utilizzati per l'esecuzione della pena con le modalità stabilite dal presente articolo, tenuto conto anche delle emergenze sanitarie rappresentate dalle autorità competenti. L'esecuzione del provvedimento nei confronti dei condannati con pena residua da eseguire superiore ai sei mesi avviene progressivamente a partire dai detenuti che devono scontare la pena residua inferiore.

6. Ai fini dell'applicazione delle pene detentive di cui al comma 1, la direzione dell'istituto penitenziario può omettere la relazione prevista dall'art. 1, comma 4, legge 26 novembre 2010, n. 199. La direzione è in ogni caso tenuta ad attestare che la pena da eseguire non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, che non sussistono le preclusioni di cui al comma 1 e che il condannato abbia fornito l'espresso consenso alla attivazione delle procedure di controllo, nonché a trasmettere il verbale di accertamento dell'idoneità del domicilio, redatto in via prioritaria dalla polizia penitenziaria o, se il condannato è sottoposto ad un programma di recupero o intende sottoporsi ad esso, la documentazione di cui all'articolo 94, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

7. Per il condannato minorenne nei cui confronti è disposta l'esecuzione della pena detentiva con le modalità di cui al comma 1, l'ufficio servizio sociale minorenni territorialmente competente in relazione al luogo di domicilio, in raccordo con l'equipe educativa dell'istituto, provvederà, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione dell'avvenuta esecuzione della misura in esame, alla redazione di un programma educativo secondo le modalità indicate dall'articolo 3 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, da sottoporre al magistrato di sorveglianza per l'approvazione.

8. Restano ferme le ulteriori disposizioni dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, ove compatibili.

9. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste mediante utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero
C.F. 04605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➔ Associazione Vittime del Dovero®
iscritta nel registro prefettizio della persona giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

➔ Tel +39 039 8943280
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609843

➔ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

4/5/2020

https://webmail.pec.it/layout/origin/html/printMsg.html?_v_=v4r2b26.20200416_1300&contid=&folder=SU5CT1guSW52aWF0YQ==&msgid=23...

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
"alfonso.bonafede@giustizia.it" <alfonso.bonafede@giustizia.it>, "sottosegretario.ferraresi@giustizia.it"
A <sottosegretario.ferraresi@giustizia.it>, "capo.gabinetto@giustiziacerit.it" <capo.gabinetto@giustiziacerit.it>,
"gabinetto.ministro@giustiziacerit.it" <gabinetto.ministro@giustiziacerit.it>
Cc "segreteria@vittimedeldovere.it" <segreteria@vittimedeldovere.it>, "ufficiolegale@vittimedeldovere.it"
<ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data mercoledì 8 aprile 2020 - 16:24

Proposta di emendamento dell'Associazione Vittime del Dovero al Decreto legge "Cura Italia" in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare

Si trasmette, su incarico del Presidente Dott.ssa Emanuela Piantadosi, l'allegata proposta di emendamento dell'Associazione Vittime del Dovero al Decreto legge "Cura Italia" in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare con preghiera di sottoporla alla cortese attenzione del Ministro della Giustizia, Avv. Alfonso Bonafede.

Nella speranza di un autorevole riscontro, ringraziamo sentitamente per la cortese attenzione che ci verrà riservata.

Con osservanza

Avv. Sabrina Mariotti
Ufficio Legale
Associazione Vittime del Dovero
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843
www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it

Allegato(i)

OGGETTO- Proposta di emendamento dell'Associazione Vittime del Dovero al Decreto legge "Cura Italia" in tema di giustizia e in particolare in materia di detenzione domiciliare .pdf (249 Kb)



ALLEGATO G

COMUNICATO STAMPA DEL 21 APRILE 2020

**“PERICOLO DI SCARCERAZIONE DEI BOSS: NECESSARIO INTERVENIRE CON
PROVVEDIMENTI NORMATIVI PERCHÉ LA CREDIBILITÀ DEL NOSTRO PAESE PASSA
ATTRAVERSO UNA GESTIONE RESPONSABILE DELLA GIUSTIZIA”**

RASSEGNA STAMPA

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profeduto delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

COMUNICATO STAMPA DEL 21 APRILE 2020

Pericolo di scarcerazione dei boss “necessario intervenire con provvedimenti normativi perché la credibilità del nostro Paese passa attraverso una gestione responsabile della Giustizia”

L'Associazione Vittime del Dovere chiede un immediato intervento volto ad impedire la scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Da tempo, infatti, abbiamo espresso al Ministro della Giustizia, mediante fitta corrispondenza, i nostri timori circa l'importanza di non cedere alle manifestazioni brutali occorse nelle carceri italiane, approvando provvedimenti che avrebbero portato ad un indebolimento di un sistema, già così complesso e fragile, sulla base di un'emergenza sanitaria che invece dovrebbe essere affrontata approntando tutte quelle misure di prevenzione che permettano il contenimento del contagio nell'interesse di coloro che quotidianamente vivono e operano nel contesto carcerario.

Dopo l'emanazione del Decreto Legge “Cura Italia” abbiamo ritenuto opportuno ribadire al Ministro che le misure adottate, sebbene fossero già parte del nostro sistema, avrebbero potuto dare luogo ad applicazioni distorsive, consentendo al condannato, che sta scontando la sua pena in regime di 41 bis o di Alta Sicurezza, di richiedere la detenzione domiciliare. Per questo abbiamo formulato e proposto al Ministero della Giustizia un emendamento correttivo alla Legge di Conversione del Decreto Legge “Cura Italia”. Nell'emendamento abbiamo specificato che le misure previste non dovessero risultare applicabili ai detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis II comma O.P., nonché a quelli in regime di Alta Sicurezza e anche a coloro che, con una pena residua di 18 mesi, avessero già scontato integralmente la pena per i reati di cui all'art. 4 bis O.P.

1

Purtroppo, le nostre sollecitazioni non hanno ottenuto alcun riscontro e addirittura, oltre a quanto evidenziato, si aggiunge un'ulteriore possibilità di apertura, per la stessa tipologia di pericolosi detenuti, grazie ad una procedura amministrativa che permetterebbe la scarcerazione ove vi siano portatori di malattie di varia natura “cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicità”. Quindi un ampio ventaglio di patologie, elencate in una recente nota del DAP, che potrebbero portare, incomprensibilmente ed astrattamente, a valutare l'incompatibilità con il regime carcerario.

Ricordiamo inoltre, sempre a seguito dell'emergenza sanitaria, la concessione dell'utilizzo del sistema di video comunicazione Skype fatta ai detenuti che si trovano in regime detentivo di Alta Sicurezza. Come Associazione abbiamo sempre sostenuto che l'uso di tali mezzi di comunicazione risulta essere molto pericoloso poiché strumento non facilmente intercettabile, senza contare il rischio di far diventare tale concessione, adottata in una circostanza eccezionale, un diritto acquisito.

Questi timori vengono condivisi anche da importanti esponenti dell'antimafia, quali il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Dott. Nicola Gratteri, che ha sottolineato con fermezza la necessità di evitare scarcerazioni o benefici a causa della pandemia, e il Sostituto Procuratore generale di Napoli Catello Maresca, che già da inizio marzo ha prospettato l'urgenza di assicurare presidi sanitari differenziati all'interno delle

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

➔ Associazione Vittime del Dovere
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

➔ Tel +39 039.8943289
Fax +39 039.8942219
Mobile +39 331.4609843

➔ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

carceri al fine di evitare falle nel sistema di controllo degli istituti di pena che possono rafforzare le mafie. Tali proposte, dettate da impareggiabili esperienze professionali sul campo, sono state oggetto di una serie impressionante di gravissimi attacchi e di irripetibili minacce provenienti da sedicenti parenti e amici di detenuti. A tale riguardo non possiamo che esprimere la nostra solidarietà e vicinanza a due uomini delle Istituzioni che combattono da anni e con spirito di sacrificio le organizzazioni criminali mafiose che infestano il nostro Paese.

Per tutto quanto esposto ci siamo determinati a chiedere un'interrogazione parlamentare in cui vengano domandati gli opportuni chiarimenti sulla concessione degli arresti domiciliari a detenuti, anche quelli sottoposti al regime di 41bis e Alta Sicurezza, in virtù delle norme varate a seguito dell'emergenza Covid-19. Questa istanza è stata accolta dal Sen. Alberto Balboni, vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato, e dalla Sen. Isabella Rauti, che ringraziamo sentitamente per aver dato seguito alle nostre istanze.

L'emergenza sanitaria ha imposto l'adozione di provvedimenti che, nella loro concreta attuazione, sono evidentemente fonte di gravi rischi di tenuta del sistema posto a tutela della collettività. In questo momento di enorme difficoltà per il nostro Paese non è possibile abbassare la guardia, distraendo l'attenzione e accordando concessioni evidentemente strumentali. Bisogna invece operare con lucidità, perché è proprio quando si aprono spiragli che le mafie riacquistano forza e, non a caso, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema carcerario ad hoc che rendesse impermeabile il sistema con l'esterno.

Per concludere non dimentichiamo che proprio sul terreno della Giustizia è in gioco anche la credibilità economica della nostra Nazione, poiché le strategie con cui combattiamo la mafia hanno riflessi innegabili sugli investimenti nel nostro Paese. Recentemente, in modo poco diplomatico, su un giornale di stampa estera, sono stati giustificati i mancati aiuti all'Italia con la nostra limitata capacità di contrasto alle mafie. Queste dichiarazioni, sebbene inaccettabili, devono tuttavia farci riflettere.

Siamo consci del difficile momento ma siamo altresì saldi nel ritenere indispensabile un tempestivo intervento legislativo correttivo, che contempli il rispetto del diritto alla salute della polizia penitenziaria, che ringraziamo sempre per il lavoro encomiabile svolto con spirito di sacrificio e grande responsabilità, quello dei detenuti, ma anche il rispetto dei valori di certezza della pena, di tutela della collettività e di sicurezza nazionale.

Speriamo ciò non resti "vox clamantis in deserto".

Associazione Vittime del Dovere

Donna il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 04605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

➔ Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 04605940157

➔ Tel +39 039.8943289
Fax +39 039.8942219
Mobile +39 331.4609843

➔ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Associazione Vittime del Dovere: "impedire la scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19"

21 Aprile 2020



Pericolo di scarcerazione dei boss "necessario intervenire con provvedimenti normativi perché la credibilità del nostro Paese passa attraverso una gestione responsabile della Giustizia"

Agenpress. L'Associazione Vittime del Dovere chiede un immediato intervento volto ad impedire la scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Da tempo, infatti, abbiamo espresso al Ministro della Giustizia, mediante fitta corrispondenza, i nostri timori circa l'importanza di non cedere alle manifestazioni brutali occorse nelle carceri italiane, approvando provvedimenti che avrebbero portato ad un indebolimento di un sistema, già così complesso e fragile, sulla base di un'emergenza sanitaria che invece dovrebbe essere affrontata approntando tutte quelle misure di prevenzione che permettano il contenimento del contagio nell'interesse di coloro che quotidianamente vivono e operano nel contesto carcerario.

Dopo l'emanazione del Decreto Legge "Cura Italia" abbiamo ritenuto opportuno ribadire al Ministro che le misure adottate, sebbene fossero già parte del nostro sistema, avrebbero potuto dare luogo ad applicazioni distorsive, consentendo al condannato, che sta scontando la sua pena in regime di 41 bis o di Alta Sicurezza, di richiedere la detenzione domiciliare. Per questo abbiamo formulato e proposto al Ministero della Giustizia un emendamento correttivo alla Legge di Conversione del Decreto Legge "Cura Italia". Nell'emendamento abbiamo specificato che le misure previste non dovessero risultare applicabili ai detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis II comma O.P., nonché a quelli in regime di Alta Sicurezza e anche a coloro che, con una pena residua di 18 mesi, avessero già scontato integralmente la pena per i reati di cui all'art. 4 bis O.P.

Purtroppo, le nostre sollecitazioni non hanno ottenuto alcun riscontro e addirittura, oltre a quanto evidenziato, si aggiunge un'ulteriore possibilità di apertura, per la stessa tipologia di pericolosi detenuti, grazie ad una procedura amministrativa che permetterebbe la scarcerazione ove vi siano portatori di malattie di varia natura "cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicità". Quindi un ampio ventaglio di patologie, elencate in una recente nota del DAP, che potrebbero portare, incomprensibilmente ed astrattamente, a valutare l'incompatibilità con il regime carcerario.

Ricordiamo inoltre, sempre a seguito dell'emergenza sanitaria, la concessione dell'utilizzo del sistema di video comunicazione Skype fatta ai detenuti che si trovano in regime detentivo di Alta Sicurezza. Come Associazione abbiamo sempre sostenuto che l'uso di tali mezzi di comunicazione

risulta essere molto pericoloso poiché strumento non facilmente intercettabile, senza contare il rischio di far diventare tale concessione, adottata in una circostanza eccezionale, un diritto acquisito.

Questi timori vengono condivisi anche da importanti esponenti dell'antimafia, quali il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Dott. Nicola Gratteri, che ha sottolineato con fermezza la necessità di evitare scarcerazioni o benefici a causa della pandemia, e il Sostituto Procuratore generale di Napoli Catello Maresca, che già da inizio marzo ha prospettato l'urgenza di assicurare presidi sanitari differenziati all'interno delle carceri al fine di evitare falle nel sistema di controllo degli istituti di pena che possono rafforzare le mafie. Tali proposte, dettate da impareggiabili esperienze professionali sul campo, sono state oggetto di una serie impressionante di gravissimi attacchi e di irripetibili minacce provenienti da sedicenti parenti e amici di detenuti. A tale riguardo non possiamo che esprimere la nostra solidarietà e vicinanza a due uomini delle Istituzioni che combattono da anni e con spirito di sacrificio le organizzazioni criminali mafiose che infestano il nostro Paese.

Per tutto quanto esposto ci siamo determinati a chiedere un'interrogazione parlamentare in cui vengano domandati gli opportuni chiarimenti sulla concessione degli arresti domiciliari a detenuti, anche quelli sottoposti al regime di 41bis e Alta Sicurezza, in virtù delle norme varate a seguito dell'emergenza Covid-19. Questa istanza è stata accolta dal Sen. Alberto Balboni, vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato, e dalla Sen. Isabella Rauti, che ringraziamo sentitamente per aver dato seguito alle nostre istanze.

L'emergenza sanitaria ha imposto l'adozione di provvedimenti che, nella loro concreta attuazione, sono evidentemente fonte di gravi rischi di tenuta del sistema posto a tutela della collettività. In questo momento di enorme difficoltà per il nostro Paese non è possibile abbassare la guardia, distraendo l'attenzione e accordando concessioni evidentemente strumentali. Bisogna invece operare con lucidità, perché è proprio quando si aprono spiragli che le mafie riacquistano forza e, non a caso, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema carcerario ad hoc che rendesse impermeabile il sistema con l'esterno.

Per concludere non dimentichiamo che proprio sul terreno della Giustizia è in gioco anche la credibilità economica della nostra Nazione, poiché le strategie con cui combattiamo la mafia hanno riflessi innegabili sugli investimenti nel nostro Paese. Recentemente, in modo poco diplomatico, su un giornale di stampa estera, sono stati giustificati i mancati aiuti all'Italia con la nostra limitata capacità di contrasto alle mafie. Queste dichiarazioni, sebbene inaccettabili, devono tuttavia farci riflettere.

Siamo consci del difficile momento ma siamo altresì saldi nel ritenere indispensabile un tempestivo intervento legislativo correttivo, che contempli il rispetto del diritto alla salute della polizia penitenziaria, che ringraziamo sempre per il lavoro encomiabile svolto con spirito di sacrificio e grande responsabilità, quello dei detenuti, ma anche il rispetto dei valori di certezza della pena, di tutela della collettività e di sicurezza nazionale.

Speriamo ciò non resti "vox clamantis in deserto".

REDAZIONE	ABBONAMENTI	LA RIVISTA	RUBRICHE	DOSSIER	ARCHIVIO	LIBRI	LINK	CONTATTI
------------------	--------------------	-------------------	-----------------	----------------	-----------------	--------------	-------------	-----------------

Sei qui: [Home](#) > [Rassegna Stampa](#) > [Mafia Flash](#) > [Coronavirus, Associazione Vittime del Dovere: pericolo](#)

RASSEGNA STAMPA

Coronavirus, Associazione Vittime del Dovere: pericolo scarcerazione dei boss

Dettagli | Pubblicato: 21 Aprile 2020



L'Associazione Vittime del Dovere chiede un immediato intervento volto ad impedire la scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Da tempo, infatti, abbiamo espresso al Ministro della Giustizia, mediante fitta corrispondenza, i nostri timori circa l'importanza di non cedere alle manifestazioni brutali occorse nelle carceri italiane, approvando provvedimenti che avrebbero portato ad un indebolimento di un sistema, già così complesso e fragile, sulla base di un'emergenza sanitaria che invece dovrebbe essere affrontata approntando tutte quelle misure di prevenzione che permettano il contenimento del contagio nell'interesse di coloro che quotidianamente vivono e operano nel contesto carcerario.

L'emergenza sanitaria ha imposto l'adozione di provvedimenti che, nella loro concreta attuazione, sono evidentemente fonte di gravi rischi di tenuta del sistema posto a tutela della collettività. In questo momento di enorme difficoltà per il nostro Paese non è possibile abbassare la guardia, distraendo l'attenzione e accordando concessioni evidentemente strumentali. Bisogna invece operare con lucidità, perché è proprio quando si aprono spiragli che le mafie riacquistano forza e, non a caso, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema carcerario ad hoc che rendesse impermeabile il sistema con l'esterno.

Foto © [Imagoeconomica](#)

ARTICOLI CORRELATI

[Coronavirus e mafia, ecco i boss stragisti che usciranno dal carcere \(?\)](#)
di [Giorgio Bongiovanni](#) ed [Aaron Pettinari](#)

Mi piace 19 [f Condividi](#) [Tweet](#) [Whatsapp](#)

Fino a **1000 mega** a € **28,50** al mese

SOSTIENI ANTIMAFIADUEMILA



ANTIMAFIADUEMILA SOCIAL



— Area abbonamenti —
Rivista disponibile anche in versione PDF

LE RECENSIONI DI ANTIMAFIADUEMILA

[INTORNO A PEPPINO](#)[LA SCOPERTA DI COSA NOSTRA](#)

LIBRI IN PRIMO PIANO



by *Salvo Vitale*

Peppino Impastato, assassinato a trent'anni dai mafiosi di...



by *Gabriele Santoro*

Questa è la storia di un mafioso e...

Nino Di Matteo e Saverio Lodato

IL PATTO SPORCO

Il processo Stato-Mafia nel racconto di un suo protagonista



PAPA FRANCESCO. LA DITTATURA DELL'ECONOMIA

edited by *Ugo Mattei*

"Così come il comandamento 'non uccidere' pone un...



COSA NOSTRA S.P.A.

by *Sebastiano Ardita*

Nell'ultimo libro di Sebastiano Ardita il ritratto della...

Saverio Lodato

AVANTI MAFIA!

Perché le Mafie hanno vinto



LO STATO ILLEGALE

by *Gian Carlo Caselli, Guido Lo Forte*

La mafia è storia di un intreccio osceno...



HO UCCISO GIOVANNI FALCONE

by *Saverio Lodato*

La confessione di Giovanni Brusca Il pentito della trattativa...

Nino Di Matteo e Salvo Palazzolo

COLLUSI

Perché politici, uomini delle istituzioni e manager continuano a trattare con la mafia



LA MAFIA HA VINTO

by *Saverio Lodato*

La mafia ha vinto, le rivelazioni di Buscetta...



UN APPASSIONATO DISINCANTO

by *Antonio Bonagura*

La vita in maschera di un uomo dei...

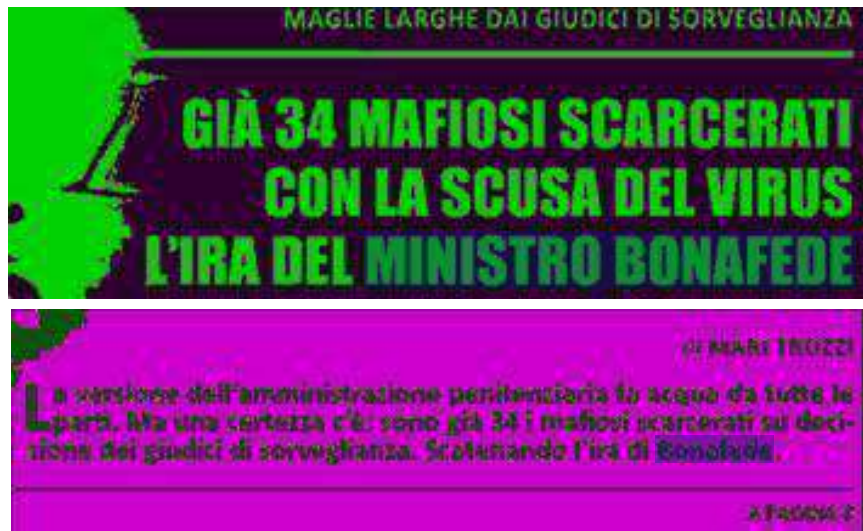
Saverio Lodato

QUARANT'ANNI DI MAFIA

Storia di una guerra infinita Edizione aggiornata Il processo per la Trattativa



Copyright © 2000/2020 ANTIMAFIADuemila
 Associazione Culturale Falcone e Borsellino
 Via Molino I°, 1824 - Sant'Elpidio a Mare (Fermo) - partita iva 01734340449
 Testata giornalistica iscritta presso il Tribunale di Fermo n.032000 del 15/03/2000
 Realizzato da Sydonia Production - Mappa del sito - Privacy e Cookie policy



La difesa del Dap non regge Già scarcerati ben 34 mafiosi

Dubbi sulla direttiva data per l'allarme Covid
L'ira del ministro della Giustizia, Bonafede

di MARIA TROZZI
Nonostante le rassicurazioni di questi giorni, la confusa direttiva data dal Dap per far fronte all'emergenza co-
 scissione naturale ed abitabile e l'ormai diffusa abitudine di stare vicino per il bene di tutti. Il ministro Bonafede non è riuscito a far scendere le guardie armate. Il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ha anche
 Evviva. Paolo di compagnia Gabriele Dell'Amico, ha già preso della studentessa di medicina Gelsomina, il suo segretario Pp spriti dominiani Giuseppe Laporta e la Presidente Cristiana di Sica



■ Gabriele Defilippi



Pag: 1 - Peso: 19%

Pag:



Cerca

- [Home](#)
- [Notizie](#)
 - [Mafia - 41 bis](#)
- [Documenti](#)
- [Film](#)
- [Libri](#)
- [Video](#)
- [Estero](#)
- [Glossario](#)
- [Newsletter](#)

-Navigation-

Finestre PVC - Prezzi

Con gli Incentivi risparmi il 50%.

Confronta Gratis 5 Preventivi.

Preventivi.it



[Home](#) > [MAFIA 41-BIS](#)

[MAFIA 41-BIS](#) Pericolo scarcerazioni boss mafiosi: Vittime del Dovere contro la ricognizione del DAP 21/04/2020



[Ricevi le notizie su Whatsapp](#)

[Facebook](#)

[WhatsApp](#)

[Twitter](#)

[E-mail](#)

[Più...](#)

L'Associazione Vittime del Dovere chiede un immediato intervento volto ad impedire la scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Da tempo, infatti, abbiamo espresso al Ministro della Giustizia, mediante fitta corrispondenza, i nostri timori circa l'importanza di non cedere alle manifestazioni brutali occorse nelle carceri italiane, approvando provvedimenti che avrebbero portato ad un indebolimento di un sistema, già così complesso e fragile, sulla base di un'emergenza sanitaria che invece dovrebbe essere affrontata approntando tutte quelle misure di prevenzione che permettano il contenimento del contagio nell'interesse di coloro che quotidianamente vivono e operano nel contesto carcerario.

Dopo l'emanazione del Decreto Legge "Cura Italia" abbiamo ritenuto opportuno ribadire al Ministro che le misure adottate, sebbene fossero già parte del nostro sistema, avrebbero potuto dare luogo ad applicazioni distorsive, consentendo al condannato, che sta scontando la sua pena in regime di 41 bis o di Alta Sicurezza, di richiedere la detenzione domiciliare. Per questo abbiamo formulato e proposto al Ministero della Giustizia un emendamento correttivo alla Legge di Conversione del Decreto Legge "Cura Italia". Nell'emendamento abbiamo specificato che le misure previste non dovessero risultare applicabili ai detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis II comma O.P., nonché a quelli in regime di Alta Sicurezza e anche a coloro che, con una pena residua di 18 mesi, avessero già scontato integralmente la pena per i reati di cui all'art. 4 bis O.P.

Purtroppo, le nostre sollecitazioni non hanno ottenuto alcun riscontro e addirittura, oltre a quanto evidenziato, si aggiunge un'ulteriore possibilità di apertura, per la stessa tipologia di pericolosi detenuti, grazie ad una [procedura amministrativa che permetterebbe la scarcerazione ove vi siano portatori di malattie di varia natura](#) "cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicità". Quindi un ampio ventaglio di patologie, elencate in una recente nota del DAP, che potrebbero portare, incomprensibilmente ed astrattamente, a valutare l'incompatibilità con il regime carcerario.

Ricordiamo inoltre, sempre a seguito dell'emergenza sanitaria, la concessione dell'utilizzo del sistema di video comunicazione Skype fatta ai detenuti che si trovano

in regime detentivo di Alta Sicurezza. Come Associazione abbiamo sempre sostenuto che l'uso di tali mezzi di comunicazione risulta essere molto pericoloso poiché strumento non facilmente intercettabile, senza contare il rischio di far diventare tale concessione, adottata in una circostanza eccezionale, un diritto acquisito.



Dentisti Croazia - F Gratuito

Ann.

Oltre 20 anni di esperi
visita; panoramica e li

Ulteriori info

Questi timori vengono condivisi anche da importanti esponenti dell'antimafia, quali il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Dott. Nicola Gratteri, che ha sottolineato con fermezza la necessità di evitare scarcerazioni o benefici a causa della pandemia, e il [Sostituto Procuratore generale di Napoli Catello Maresca](#), che già da inizio marzo ha prospettato l'urgenza di assicurare presidi sanitari differenziati all'interno delle 2 carceri al fine di evitare falle nel sistema di controllo degli istituti di pena che possono rafforzare le mafie. Tali proposte, dettate da impareggiabili esperienze professionali sul campo, sono state oggetto di una serie impressionante di gravissimi attacchi e di irripetibili minacce provenienti da sedicenti parenti e amici di detenuti.

A tale riguardo non possiamo che esprimere la nostra solidarietà e vicinanza a due uomini delle Istituzioni che combattono da anni e con spirito di sacrificio le organizzazioni criminali mafiose che infestano il nostro Paese. Per tutto quanto esposto ci siamo determinati a chiedere un'interrogazione parlamentare in cui vengano domandati gli opportuni chiarimenti sulla concessione degli arresti domiciliari a detenuti, anche quelli sottoposti al regime di 41bis e Alta Sicurezza, in virtù delle norme varate a seguito dell'emergenza Covid-19. Questa istanza è stata accolta dal Sen. Alberto Balboni, vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato, e dalla Sen. Isabella Rauti, che ringraziamo sentitamente per aver dato seguito alle nostre istanze. L'emergenza sanitaria ha imposto l'adozione di provvedimenti che, nella loro concreta attuazione, sono evidentemente fonte di gravi rischi di tenuta del sistema posto a tutela della collettività. In questo momento di enorme difficoltà per il nostro Paese non è possibile abbassare la guardia, distraendo l'attenzione e accordando concessioni evidentemente strumentali. Bisogna invece operare con lucidità, perché è proprio quando si aprono spiragli che le mafie riacquistano forza e, non a caso, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema carcerario ad hoc che rendesse impermeabile il sistema con l'esterno.



Per concludere non dimentichiamo che proprio sul terreno della Giustizia è in gioco anche la credibilità economica della nostra Nazione, poiché le strategie con cui combattiamo la mafia hanno riflessi innegabili sugli investimenti nel nostro Paese. Recentemente, in modo poco diplomatico, su un giornale di stampa estera, sono stati giustificati i mancati aiuti all'Italia con la nostra limitata capacità di contrasto alle mafie. Queste dichiarazioni, sebbene inaccettabili, devono tuttavia farci riflettere.

Siamo consci del difficile momento ma siamo altresì saldi nel ritenere indispensabile un tempestivo intervento legislativo correttivo, che contempli il rispetto del diritto alla salute della Polizia Penitenziaria, che ringraziamo sempre per il lavoro encomiabile svolto con spirito di sacrificio e grande responsabilità, quello dei detenuti, ma anche il rispetto dei valori di certezza della pena, di tutela della collettività e di sicurezza nazionale. Speriamo ciò non resti "vox clamantis in deserto".

Associazione Vittime del Dovere

[Detenuti al 41-bis potrebbero ottenere domiciliari: non lo esclude una lettera del DAP inviata alle carceri](#)

Minacce e insulti al magistrato Maresca per le sue critiche alla gestione delle carceri



[Penitenziaria.it SEGUICI ANCHE SU GOOGLE NEWS](#)



[Ricevi le notizie su Whatsapp](#)



Carceri: Agenzie Stampa & Web

[more](#)



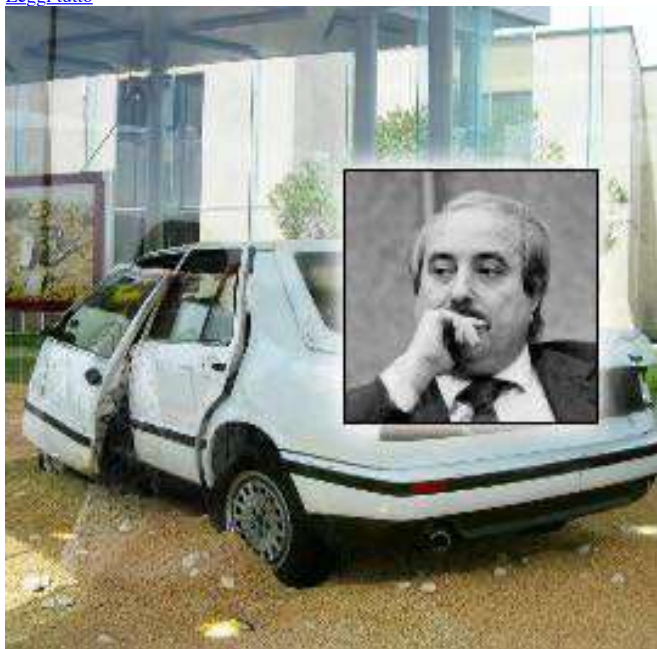
[Pericolo scarcerazioni boss mafiosi: Vittime del Dovere contro la ricognizione del DAP](#)

[Leggi tutto](#)



[Il carcere di Terni non trova un lettore cd funzionante: salta ancora il processo sulle stragi della ndrangheta](#)

[Leggi tutto](#)



[Detenuti al 41-bis potrebbero ottenere domiciliari: non lo esclude una lettera del DAP inviata alle carceri](#)

[Leggi tutto](#)



ALLEGATO H

SENATO DELLA REPUBBLICA

ATTO DI SINDACATO ISPETTIVO N° 4-03205

Doni il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profeduto delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-03205

Atto n. 4-03205

Pubblicato il 21 aprile 2020, nella seduta n. 208

BALBONI , RAUTI - Al Ministro della giustizia. -

Premesso che:

in seguito all'entrata in vigore dell'art. 123 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, che durante l'emergenza COVID-19 consente una procedura semplificata per la concessione della detenzione domiciliare a condannati anche per reati gravissimi e sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, sono stati scarcerati fino ad oggi decine di criminali sottoposti al regime, responsabili quindi di gravissimi reati di mafia e potenzialmente pericolosi;

come denunciato, tra gli altri, dall'associazione "Vittime del dovere", presieduta dalla dottoressa Emanuela Piantadosi (figlia del maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi, ucciso nell'adempimento del dovere da un ergastolano "in permesso premio"), non sono stati inseriti, tra gli elementi preclusivi della misura straordinaria di cui all'art. 123 del decreto-legge, né la concreta possibilità che il condannato si dia alla fuga, né la sussistenza di ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti, in quanto ritenuti "accertamenti troppo complessi";

considerato che:

la procedura semplificata, del resto, esclude persino che il magistrato acquisisca la altrimenti necessaria relazione circa la condotta mantenuta dal detenuto durante la carcerazione, facendo così venir meno un fondamentale elemento di giudizio sulla personalità del detenuto, con il risultato che la concessione della scarcerazione diventa "di fatto" un atto dovuto, come purtroppo dimostrano le decine di provvedimenti favorevoli già adottati;

da notizie di stampa si apprende, inoltre, che in molti casi la scarcerazione e relativa concessione della detenzione domiciliare sarebbero state disposte senza nemmeno la prescrizione dell'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza (braccialetto elettronico);

va infine sottolineato che la scarcerazione viene disposta nei confronti di detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario e quindi rinchiusi in celle singole e con contatti molti ristretti, condizione che già di per sé limita enormemente il rischio di contagio, anche più di quanto possa fare la detenzione domiciliare presso familiari e parenti, dalla vita sociale certamente molto più ampia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanti detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario abbiano finora beneficiato della detenzione domiciliare in applicazione dell'art. 123 del decreto-legge n. 18 del 2020;

a quanti di costoro siano stati applicati dispositivi di controllo a distanza e a quanti non siano stati applicati;

quali misure di sorveglianza siano state disposte nei confronti delle persone così scarcerate, con particolare riferimento a quelle prive di dispositivi di controllo a distanza, e quanti agenti di Polizia giudiziaria siano stati impegnati per questo compito;

se non ritenga offensiva, nei confronti delle vittime e dei loro familiari, la procedura semplificata, applicata con tanto favore a responsabili di crimini efferati;

se non ritenga che costituisca un eccessivo dispendio di energie, in un momento così difficile ed impegnativo, sottrarre prezioso personale alle forze dell'ordine per la sorveglianza di criminali il cui posto dovrebbe restare il carcere, fino alla completa espiazione della pena legittimamente loro inflitta.



ALLEGATO I

SENATO DELLA REPUBBLICA

ATTO DI SINDACATO ISPETTIVO N° 3-01503

Doni il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profeduto delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 3-01503

Atto n. 3-01503

Pubblicato il 21 aprile 2020, nella seduta n. 208

CIRIANI , **BALBONI** , **RAUTI** - Al Ministro dell'interno. -

Premesso che:

in seguito all'entrata in vigore dell'articolo 123 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, durante l'emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19 è consentita una procedura semplificata per la concessione della detenzione domiciliare a condannati anche per reati gravissimi e, tra questi, anche a quelli sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario (di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche), responsabili di efferati crimini di mafia e potenzialmente ancora pericolosi;

come denunciato anche dall'associazione "Vittime del dovere", presieduta dalla dottoressa Emanuela Piantadosi (figlia del maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi, ucciso nell'adempimento del dovere da un ergastolano in permesso premio), non sono state inserite, tra gli elementi preclusivi dell'applicazione della misura straordinaria, circostanze che, di fatto, sarebbero sintomatiche della persistente pericolosità del condannato o dalle quali potrebbe comunque desumersi il rischio di reiterazione di reati da parte dello stesso;

la procedura semplificata, del resto, esclude persino che il magistrato acquisisca la altrimenti necessaria relazione circa la condotta mantenuta dal detenuto durante la carcerazione, facendo così venir meno un fondamentale elemento di giudizio sulla sua personalità;

come emerge da notizie di stampa, peraltro, in molti casi la scarcerazione sarebbe stata disposta senza nemmeno la prescrizione dell'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza (braccialetto elettronico), il che presuppone, dunque, un necessario coinvolgimento attivo e costante delle forze dell'ordine per tutto il periodo della detenzione domiciliare;

va inoltre sottolineato che la scarcerazione disposta ai sensi della nuova normativa nei confronti di condannati sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* riguarda detenuti rinchiusi in celle singole e con contatti molto ristretti, condizione che limita enormemente il rischio di contagio, addirittura anche in maniera maggiore rispetto alla misura della detenzione domiciliare presso familiari e parenti, che certamente hanno relazioni sociali più ampie e frequenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le nuove disposizioni in materia di detenzione domiciliare finiscano con il favorire la diffusione della criminalità organizzata e aggravare i problemi di ordine pubblico e sicurezza che già affliggono molte realtà locali, e se le stesse non compromettano piuttosto, in un momento già così difficile ed impegnativo, la piena ed efficace operatività delle forze dell'ordine, che si troverebbero gravate di ulteriori compiti connessi alle nuove esigenze di controllo e di sorveglianza richiesti.



ALLEGATO L

COMUNICATO STAMPA DEL 24 APRILE 2020

**“SCANDALOSO SCARCARATO ANCHE PASQUALE ZAGARIA CHIEDIAMO UN
INTERVENTO IMMEDIATO DA PARTE DEL GOVERNO”**

RASSEGNA STAMPA

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profeta delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



**COMUNICATO STAMPA DEL 24 APRILE 2020
SCANDALOSO SCARCARATO ANCHE PASQUALE ZAGARIA
CHIEDIAMO UN INTERVENTO IMMEDIATO DA PARTE DEL GOVERNO**

L'Associazione Vittime del Dovero apprende con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Sono già 400 i detenuti in Alta Sicurezza che si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni.

L'Associazione già nei giorni scorsi aveva lanciato il suo grido d'allarme sottolineando come i provvedimenti previsti dal Disegno di Legge "Cura Italia", dalla Circolare Dap del 21 marzo e dalle altre normative vigenti nel settore penitenziario se non attentamente seguiti nelle loro applicazioni pratiche avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti di pena ingiustificati e del tutto irresponsabili.

È necessario catalizzare l'attenzione della politica, delle Istituzioni e dell'opinione pubblica su quanto sta accadendo nel mondo penitenziario.

Alcune centinaia di esponenti di spicco della criminalità organizzata sono sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario, ma altre migliaia sono in "Alta Sicurezza" cioè le "seconde linee" dei clan mafiosi. Molti tra loro hanno beneficiato dei provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia. Detto ciò non si può tacere la verità testimoniata dalla rassegna stampa italiana che evidenzia come numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata siano stati scarcerati, almeno 37 nominativi sono stati riportati nei quotidiani.

Tutto ciò vuol dire vanificare l'imponente lavoro svolto da forze di polizia e magistratura, oltraggiare il sacrificio delle Vittime e soprattutto infrangere il patto di fiducia che tutti i cittadini ripongono nello Stato.

Chiediamo al Governo che l'emendamento proposto dalla nostra Associazione, riguardante l'esclusione dai benefici penitenziari per i detenuti al 41bis e in Alta Sicurezza, venga immediatamente riconsiderato nel primo provvedimento legislativo in esame poiché la salute dei detenuti è importante, e verrà egregiamente tutelata dallo Stato in ambiente protetto ed isolato come solo il carcere può essere, ma nondimeno la sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile.

Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità. Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Provvedimento all'esame delle Camere, a maggior ragione, potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra Amministrazione Pubblica che intervenga sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi. In questo modo, si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione tra provvedimenti urgenti, quali quelli analoghi alla ormai famosa circolare DAP del 21 marzo scorso, che possono essere "sfruttati" dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti. Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di ingiustificati sconti di pena, né possiamo accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata.

ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

☛ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

☛ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4509843

☛ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

OPINIONI

Il coronavirus e il mafioso in 'scarcerazione preventiva'

Dettagli Pubblicato: 04 Aprile 2020



di Paolo Borrometi

Ergastolano, condannato per associazione mafiosa, omicidio e estorsione in via definitiva, Sudato potrà godere dei domiciliari perché potrebbe contrarre il Covid-19. Un'umiliazione per la memoria delle sue vittime, e dei loro familiari

Il coronavirus per qualcuno ha effetti positivi, insperati. Il boss **Antonino Sudato**, sessantenne, ergastolano, condannato in via definitiva per associazione mafiosa, estorsione e omicidio è 'libero' di tornare a casa propria, agli arresti domiciliari.

A comunicarlo è il legale di fiducia dell'ergastolano, con la precisazione che si tratta *"del primo che esce dal carcere"*. Esce dalla prigione non per curarsi, in quel caso saremmo totalmente d'accordo, ma per il *"pericolo di contagio"* a causa delle sue patologie. La scarcerazione preventiva è un genere giudiziario che ci mancava, ora lo abbiamo. Hai il diabete? Sei immunodepresso? Sei iperteso? Allora esci e vai casa. Il *"primo ergastolano"* che esce dal carcere costituisce un pericoloso precedente. L'ergastolano Sudato non ha contratto il Covid-19, esce perché *"potrebbe contrarlo"*. Come i poliziotti o i carabinieri nelle strade (anche se iperteso), come le cassiere nei supermercati (anche se con il diabete), come gli agenti della Polizia penitenziaria (anche se con la gastrite). Tutti continuano a lavorare.

E l'omicida non continua a scontare la sua pena in carcere. Non solo, in un rovescio incredibile della storia, l'assassino che ha strappato gli affetti a qualcuno, egli ora ritrova in casa i suoi affetti. E forse anche il comando, seduto sulla poltrona di casa. I mafiosi devono stare in carcere proprio per evitare di continuare ad esercitare il loro riconosciuto potere. Sudato no, torna a casa.

Il ministro della Giustizia, **Alfonso Bonafede**, aveva rassicurato che *"nessun condannato per reati gravi (quindi mafiosi o terroristici) uscirà dal carcere"*. Sudato diventa un precedente. Pensate al boss **Matteo Messina Denaro**, potrebbe cominciare a pensare così: fatti arrestare, tanto se soffri di ipertensione (vuoi mettere lo stress di una latitanza quasi trentennale!) potrai comunque tornare a casa ed abbracciare gli affetti che non vedi (forse) da tanti anni. I tuoi figli, i tuoi parenti, ed anche i tuoi affiliati.

La presidente dell'*Associazione 'Vittime del Dovere'* giorni fa aveva scritto una lettera al ministro della Giustizia. Rappresenta i familiari di quelle vittime di cui troppo spesso dimentichiamo il dolore. Quell'appello non può diventare lettera morta. Ed il dolore delle vittime e dei loro familiari, gli unici che hanno davvero il 'fine pena mai', non può essere umiliato. Almeno questo no.

Tratto da: agi.it

Foto © Imagoeconomica

ARTICOLI CORRELATI[Emergenza Coronavirus: lo Stato dica ai boss di restare in carcere - Giorgio Bongiovanni](#)[Di Matteo sulle scarcerazioni: "E' la resa dello Stato"](#)[Il "Cura Italia", le carceri e l'indulto mascherato](#)

Latest: "Scarcerato Pasquale Zagaria. Chiediamo un intervento da parte del governo"



www.caserta24ore.it

News, eventi e cultura in Terra di Lavoro

Pagine interne

Seleziona una categoria

[CONTATTI](#) [METEO](#) [ILMEZZOGIORNO LIBRI](#)



Attualità Lazio

"Scarcerato Pasquale Zagaria. Chiediamo un intervento da parte del governo"

📅 25 Aprile 2020 📍 direzione 🏷️ Governo, scarcerato

 FACEBOOK  TWITTER

(dall'Associazione Vittime del dovere) L'Associazione Vittime del Dovere apprende con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19. Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità. Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il Provvedimento all'esame delle Camere, a maggior ragione, potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra

Amministrazione Pubblica che intervenga sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi. In questo modo, si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione tra provvedimenti urgenti, quali quelli analoghi alla ormai famosa circolare DAP del 21 marzo scorso, che possono essere "sfruttati" dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti. Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di ingiustificati sconti di pena, né possiamo accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata.

Cordiali saluti Associazione Vittime del Dovere

[← Il saccheggio dei soldi Pubblici continua ?](#)

[Partigiani a Marcianise →](#)

Copyright © 2020 www.caserta24ore.it. All rights reserved.
Theme: ColorMag by [ThemeGrill](#). Powered by [WordPress](#).

[Apri un sito e guadagna con Altervista](#) - [Disclaimer](#) - [Segnala abuso](#) - [Privacy Policy](#)

157721

sfoglia le notizie

Newsletter Chi siamo



Home . Fatti . Cronaca .

Ai domiciliari fratello boss Zagaria, Bonafede manda ispettori

CRONACA

Mi piace 134 Condividi Tweet Share



(Fotogramma)

Publicato il: 24/04/2020 20:25

Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, a quanto si apprende, ha incaricato l'ispettorato di via Arenula di compiere accertamenti dopo la decisione del Tribunale di sorveglianza di Sassari, che ha disposto **gli arresti domiciliari per Pasquale Zagaria**, fratello del boss dei Casalesi Michele, catturato nel 2011 dopo anni di latitanza. Pasquale Zagaria lascia così il carcere ottenendo **5 mesi di arresti domiciliari per**

gravi problemi di salute, per i quali non può proseguire la cura a Sassari a causa dell'indisponibilità della struttura sanitaria riconvertita per la cura del [Covid-19](#). Pasquale Zagaria trascorrerà **i domiciliari in una località del Nord Italia**. Il ministro ha anche avviato verifiche al Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, che non avrebbe risposto alla richiesta del Tribunale di sorveglianza di avere l'indicazione di un altro carcere dove il boss Pasquale Zagaria potesse essere trasferito.

GARANTE DEI DETENUTI - I provvedimenti assunti nelle ultime ore dalla magistratura di sorveglianza "che hanno determinato la detenzione **domiciliare o il differimento pena o gli arresti domiciliari** di persone detenute sottoposte al regime del 41-bis" sono "del tutto non correlati alle misure introdotte per **affrontare in carcere l'emergenza sanitaria in atto**". Lo sottolinea il garante per i diritti dei detenuti nel bollettino odierno precisando di "non avere ritenuto di intervenire nella scomposta polemica" scatenata da questi provvedimenti. Il garante ha ricordato che "tali norme escludono esplicitamente i

Cerca nel sito

Notizie Più Cliccate

1. Conte: "Dal 4 maggio più spostamenti, ma non sarà un libera tutti"
2. "Kim morto? A Pyongyang strani movimenti"
3. Fase 2, stasera annuncio di Conte: cosa può cambiare
4. Fase 2, resta autocertificazione ma modulo cambia ancora
5. Briatore: "In Italia governo comunista e senza rotta"

Video



Conte: "Recovery Fund urgente, Italia in prima fila"

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Ulteriori Informazioni

ACCETTO

NON ACCETTO

Ombrelloni in box di

Plexiglass, sarà questa la spiaggia dell'estate?



Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Cronaca Politica Esteri Regioni e Province Video News

FLUID

DAP - "Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari è stato costantemente informato delle attività degli uffici dell'Amministrazione Penitenziaria per trovare al detenuto **Pasquale Zagaria una collocazione compatibile col suo stato di salute**". Lo comunica in una nota il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, precisando che "tutti i passaggi che si stavano compiendo sono stati oggetto di comunicazione al Tribunale di Sorveglianza, con almeno tre messaggi di posta elettronica, ultimo dei quali risalente allo scorso 23 aprile".

ASSOCIAZIONE VITTIME DOVERE - L'Associazione Vittime del Dovero apprende con "sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria, fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19". "Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità - sottolinea l'Associazione Vittime del Dovero - Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il provvedimento all'esame delle Camere, a maggior ragione, potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra amministrazione pubblica che intervenga sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Coronavirus, news Adnkronos Salute gratuite per il web contro fake news



Gemelli, immagini dall'emergenza



Intesa Fimm, Simg e Sanofi per formare medici del futuro



[NEWS \(HTTP://WWW.REPORTAGEONLINE.IT/CATEGORY/NEWS/\)](http://www.reportageonline.it/category/news/)

Associazione Vittime del dovere: «Scandalosa scarcerazione di boss mafiosi, chiediamo intervento immediato»

L'Associazione Vittime del Dovere apprende con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Sono già 400 i detenuti in Alta Sicurezza che si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni.

L'Associazione già nei giorni scorsi aveva lanciato il suo grido d'allarme sottolineando come i provvedimenti previsti dal Disegno di Legge "Cura Italia", dalla Circolare Dap del 21 marzo e dalle altre normative vigenti nel settore penitenziario se non attentamente seguiti nelle loro applicazioni pratiche avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti di pena ingiustificati e del tutto irresponsabili.

È necessario catalizzare l'attenzione della politica, delle Istituzioni e dell'opinione pubblica su quanto sta accadendo nel mondo penitenziario.

Alcune centinaia di esponenti di spicco della criminalità organizzata sono sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario, ma altre migliaia sono in "Alta Sicurezza" cioè le "seconde linee" dei clan mafiosi. Molti tra loro hanno beneficiato dei provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia. Detto ciò non si può tacere la verità testimoniata dalla rassegna stampa italiana che evidenzia come numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata siano stati scarcerati, almeno 37 nominativi sono stati riportati nei quotidiani.

Tutto ciò vuol dire vanificare l'imponente lavoro svolto da forze di polizia e magistratura, oltraggiare il sacrificio delle Vittime e soprattutto infrangere il patto di fiducia che tutti i cittadini ripongono nello Stato.

Chiediamo al Governo che l'emendamento proposto dalla nostra Associazione, riguardante l'esclusione dai benefici penitenziari per i detenuti al 41bis e in Alta Sicurezza, venga immediatamente riconsiderato nel primo provvedimento legislativo in esame poiché la salute dei detenuti è importante, e verrà egregiamente tutelata dallo Stato in ambiente protetto ed isolato come solo il carcere può essere, ma nondimeno la sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile.

Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità. Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il

Associazione Vittime del Dovere: scandalosa e immorale scarcerazione di boss mafiosi

Condividi



L'Associazione Vittime del Dovere apprende con "sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria, fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora

una volta l'immediato intervento da parte del governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19".

"Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità – sottolinea l'Associazione Vittime del Dovere – Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il provvedimento all'esame delle Camere, a maggior ragione, potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra amministrazione pubblica che intervenga sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi". adnkronos



Seguiteci sul **Canale Telegram**
<https://t.me/imolaoggi>



Seguiteci sul **Social VK**
<https://vk.com/imolaoggi>

Condividi l'articolo

Mi piace Condividi Piace a 19.873 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici



- HOME
- NEWS
- COMUNICATI SIM CC ▾
- CONVENZIONI ▾
- CORONAVIRUS
- PACCHETTI D'ORDINE COVID19
- EDITORIALI
- SALUTE E BENESSERE ▾
- CARABINIERLIVE
- EVENTI
- VITTIME DEL DOVERE
- PROTOCOLLI D'INTESA
- PRESS

Ultimi: [Eccidio di Maria Barga, un giorno dimenticato. Lo ricordiamo noi](#)
[#Covid19: Maresciallo chi fa da sé fa torto](#)



News Vittime del dovere

Comunicato stampa Associazione Vittime del Dovere

📅 24 Aprile 2020 👤 Margot Alessandra D'Andrea 👁️ 426 Views 💬 0 commenti

SCANDALOSO SCARCARATO ANCHE PASQUALE ZAGARIA

Aprile: 2020

L	M	M	G	V	S
		1	2	3	4
6	7	8	9	10	11
13	14	15	16	17	18
20	21	22	23	24	25
27	28	29	30		

« Mar

Seguici



Classifica Articoli e Pagine

CHIEDIAMO UN INTERVENTO IMMEDIATO DA PARTE DEL GOVERNO



L'Associazione Vittime del Dovere apprende con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan

dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19. Sono già 400 i detenuti in Alta Sicurezza che si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni. L'Associazione già nei giorni scorsi aveva lanciato il suo grido d'allarme sottolineando come i provvedimenti previsti dal Disegno di Legge "Cura Italia", dalla Circolare Dap del 21 marzo e dalle altre normative vigenti nel settore penitenziario se non attentamente seguiti nelle loro applicazioni pratiche avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti di pena ingiustificati e del tutto irresponsabili. È necessario catalizzare l'attenzione della politica, delle Istituzioni e dell'opinione pubblica su quanto sta accadendo nel mondo penitenziario. Alcune centinaia di esponenti di spicco della criminalità organizzata sono sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario, ma altre migliaia sono in "Alta Sicurezza" cioè le "seconde linee" dei clan mafiosi. Molti tra loro hanno beneficiato dei provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia. Detto ciò non si può tacere la verità testimoniata dalla rassegna stampa italiana che evidenzia come numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata siano stati scarcerati, almeno 37 nominativi sono stati riportati nei quotidiani. Tutto ciò vuol dire



Facebook SIMCC Official Page



SIM Carabinieri
8375 "Mi piace"

Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi am

Diffondi il messaggio.
Ferma il virus.

MANI
Lavare spesso

GOMITO
Tossire

VISO
Non toccare

SPAZIO
Evita la folla

CASA
Stai a Casa

2,971,475 **865,733**
Rispetta le regole Sempre

Stato in ambiente protetto ed isolato come solo il carcere può essere, ma nondimeno la sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile.

Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità. Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il provvedimento all'esame delle Camere, a maggior ragione, potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra Amministrazione Pubblica che intervenga sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi. In questo modo, si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione tra provvedimenti urgenti, quali quelli analoghi alla ormai famosa circolare DAP del 21 marzo scorso, che possono essere "sfruttati" dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti. Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di ingiustificati sconti di pena, né possiamo accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata.

Associazione Vittime del Dovere

Condividi:



Mi piace:

"Mi piace"

Di' per primo che ti piace.



#COVID19 -
Comunicato stampa
Associazione Vittime
del Dovere



#Covid19.
Provvedimenti concreti
per le famiglie delle
Vittime del Dovere.



Inaugurazione anno
giudiziario: il
comunicato stampa
dell'Associazione

Traduci

Seleziona lingua

Powered by Google Traduttore

Contatti

Via Cola di Rienzo, 28
00192 Roma
ufficiostampa@simcarabinieri.c
c



HOME CRONACA POLITICA COMUNICAZIONE CULTURA & SOCIETÀ AMBIENTE & TURISMO LIFESTYLE



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. [learn more](#) [OK](#)



Cronaca Italia

Coronavirus, Associazione vittime al governo: "Impedire scarcerazione di pericolosi boss mafiosi"

21 Aprile 2020 Redazione carceri, catania, Coronavirus, Mafia, Palermo

47

L'Associazione vittime del dovere chiede "un immediato intervento volto ad impedire la scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19. Da tempo, infatti, abbiamo espresso al ministro della Giustizia, mediante fitta corrispondenza, i nostri timori circa l'importanza di non cedere alle manifestazioni brutali occorse nelle carceri italiane, approvando provvedimenti che avrebbero portato ad un indebolimento di un sistema, già così complesso e fragile, sulla base di un'emergenza sanitaria che invece dovrebbe essere affrontata approntando tutte quelle misure di prevenzione che permettano il contenimento del contagio nell'interesse di coloro che quotidianamente vivono e operano nel contesto carcerario". E' quanto si apprende in un comunicato. Dopo l'emanazione del Decreto Legge 'Cura Italia', "abbiamo ritenuto opportuno ribadire al Ministro che le misure adottate, sebbene fossero già parte del nostro sistema, avrebbero potuto dare luogo ad applicazioni distorsive, consentendo al condannato, che sta scontando la sua pena in regime di 41 bis o di Alta Sicurezza, di richiedere la detenzione domiciliare - scrive l'Associazione vittime del dovere -. Per questo abbiamo formulato e proposto al Ministero della Giustizia un emendamento correttivo alla Legge di Conversione del Decreto Legge 'Cura Italia'".

Nell'emendamento l'associazione ha specificato che "le misure previste non dovessero risultare applicabili ai detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis Il comma O.P., nonché a quelli in regime di Alta Sicurezza e anche a coloro che, con una pena residua di 18 mesi, avessero già scontato integralmente la pena per i reati di cui all'art. 4 bis O.P. Purtroppo, le nostre sollecitazioni non hanno ottenuto alcun riscontro e addirittura, oltre a quanto evidenziato, si aggiunge un'ulteriore possibilità di apertura, per la stessa tipologia di pericolosi detenuti, grazie ad una procedura amministrativa che permetterebbe la scarcerazione ove vi siano portatori di malattie di varia natura 'cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicità'".



Articoli recenti

[Da Palma a Montallegro per incontro amoroso violando divieti Covid, sanzionato settantenne](#) 27 Aprile 2020

[Sicilia, Savarino \(Db\): "In Finanziaria tutelate aree urbane e interne"](#) 27 Aprile 2020

[Coronavirus, guarito sottufficiale carabinieri di Agrigento](#) 27 Aprile 2020

[Raro esemplare di Falco Grillaio recuperato dai carabinieri a Racalmuto](#) 27 Aprile 2020

[Coronavirus, Meloni: fase 2 è uguale a fase 1, chi apre è salvo altri condannati a morte \(VIDEO\)](#) 27 Aprile 2020

[Coronavirus, Salvini: "Pronti a uscire di casa per farci sentire" \(VIDEO\)](#) 26 Aprile 2020

[Sicilia, finanziaria: ok ad aiuti per famiglie e studenti in commissione Bilancio Ars](#) 26 Aprile 2020

[Coronavirus, ecco le novità nel nuovo decreto sulla Fase 2](#) 26 Aprile 2020

[Coronavirus, Conte: rimangono le motivazioni per spostamenti in regione](#) 26 Aprile 2020

[Coronavirus, Conte: ragioniamo su rinnovo automatico bonus 600 euro](#) 26 Aprile 2020





Coronavirus, scarcerato il boss Pasquale Zagaria protestano le associazioni


Redazione / 25 Aprile 2020

 Letture 233

 FACEBOOK  TWITTER  LINKEDIN

L'Associazione vittime del Dovere apprende con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo affinché venga impedita l'ingiusta scandalosa e immorale



scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza covid-19. Sono già 400 i detenuti in alta sicurezza che si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni – si legge in una nota -. L'associazione già nei giorni scorsi aveva lanciato il suo grido d'allarme sottolineando come i provvedimenti previsti dal Disegno di legge Cura Italia dalla Circolare Dap del 21 marzo e dalle altre normative vigenti nel settore penitenziario se non attentamente seguiti nelle loro applicazioni pratiche avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti di pena ingiustificati e del tutto irresponsabili . Necessario catalizzare l'attenzione della politica delle Istituzioni e dell'opinione pubblica su quanto sta accadendo nel mondo penitenziario – fa sapere ancora l'associazione -. Alcune centinaia di esponenti di spicco della criminalità organizzata sono sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario ma altre migliaia sono in 'Alta Sicurezza' cioè le 'secondo linee' dei clan mafiosi. Molti tra loro hanno beneficiato dei provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia . Chiediamo al Governo che l'emendamento proposto dalla nostra associazione – si legge ancora nella nota – riguardante l'esclusione dai benefici penitenziari per i detenuti al 41bis e in Alta Sicurezza venga immediatamente riconsiderato nel primo provvedimento legislativo in esame poiché la salute dei detenuti è importante e verrà egregiamente tutelata dallo Stato in ambiente protetto ed isolato come solo il carcere può essere ma nondimeno la sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile. Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità'. Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti a tutela della salute pubblica nazionale. Il Provvedimento all'esame delle Camere a maggior ragione potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo per esempio la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra Amministrazione Pubblica che intervenga sull'esecuzione penale escluda a priori la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi. In questo modo – conclude l'associazione – si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione tra provvedimenti urgenti quali quelli analoghi alla ormai famosa circolare Dap del 21 marzo scorso che possono essere 'sfruttati' dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti. Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di ingiustificati sconti di pena né possiamo accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata .



Redazione

Forze Armate News è un **raccoglitore di notizie di cronaca, politica e attualità, nonché uno dei siti più letti** sul mondo delle Forze Armate e dell'Ordine, con **milioni di pagine viste**. Tutte le notizie in esso contenute, sono verificate da giornalisti. Viene puntualmente citata la fonte.

Per comunicati newsforzearmate@gmail.com



 FACEBOOK  TWITTER  LINKEDIN

Condividi:

 Twitter  Facebook

Mi piace:

"Mi piace"

Di' per primo che ti piace.

Correlati



Antigone: "Polverone assurdo su domiciliari Pasquale Zagaria"
25 Aprile 2020
In "CRONACA"



Wanda Ferro: "No scarcerazione boss mafiosi". Maccari: "Questa è politica che piace"
5 Aprile 2020
In "POLITICA"



Camorra poliziotto davanti ai giudici per pen drive boss Zagaria
14 Ottobre 2019
In "CRONACA"

CORONAVIRUS



PUBBLICATO DA REDAZIONE

Forze Armate News è un **raccoglitore di notizie di cronaca, politica e attualità, nonché uno dei siti più letti** sul mondo delle Forze Armate e dell'Ordine, con **milioni di pagine viste**. Tutte le notizie in esso contenute, sono verificate da giornalisti. Viene puntualmente citata la fonte. Per comunicati newsforzearmate@gmail.com [Mostra altri articoli](#)

← **POST PRECEDENTE**

**POLIZIA PENITENZIARIA SEQUESTRA TELEFONI CELLULARI NELLE
CELLE DEL CARCERE DI SECONDIGLIANO**

POST SUCCESSIVO →

Carabinieri positivi al Coronavirus, chiusa la stazione di Onano

Forze Armate News



[Apri un sito e guadagna con Altervista](#) - [Disclaimer](#) - [Segnala abuso](#) - [Notifiche Push](#) - [Privacy Policy](#)



cronache

Coronavirus, scarcerato Pasquale Zagaria fratello del boss dei Casalesi

Scarcerato Pasquale Zagaria, fratello del boss dei Casalesi Michele Zagaria, per 'motivi di salute. Indignazione da parte di Fratelli d'Italia: "La pazienza è finita"

Rosa Scognamiglio - Ven, 24/04/2020 - 22:35

commenta

Mi piace 230

Il tribunale di Sorveglianza di Sassari ha disposto la **scarcerazione** di **Pasquale Zagaria**, fratello del superboss dei Casalesi, Michele Zagaria. L'uomo, detenuto al 41bis in Sardegna, ha ottenuto 5 mesi di arresti in regime di domiciliari per gravi problemi di salute.



Recentemente, infatti, era stato operato di tumore e, a causa dell'emergenza sanitaria che ha trasformato l'ospedale di Sassari in reparto Covid, non può più essere sottoposto a chemioterapia. Al fine di garantire l'iter terapeutico, ne è stato disposto il trasferimento nel Nord Italia.

Pasquale Zagaria fu tratto in arresto nel giugno del 2007 dopo aver trasferito il settore di maggior interesse dei **Casalesi** - il cemento - a Parma, città nella quale, attraverso la sua mediazione, la cosca ha pilotato l'aggiudicazione di appalti a ditte amiche. Lo scorso anno, il magistrato di sorveglianza di Cuneo aveva ridotto di 210 giorni la sua pena (che dovrebbe scontare entro il 2027) accogliendo l'istanza dei suoi difensori per aver subito un trattamento inumano nei periodi di detenzioni trascorsi a Poggioreale, Cuneo, Lecce e Nuoro. Zagaria non è il primo boss ad ottenere i domiciliari in piena emergenza Covid. Ma da Milano arriva uno stop alla richiesta per il boss Nitto Santapaola.

No ai domiciliari per 'Nitto' Santapaola

"È in regime di 41bis e quindi in celle singole e con tutte le limitazioni del predetto regime che lo proteggono dal

rischio di contagio". Con questa motivazione, il giudice della Sorveglianza di Milano ha invece bocciato la richiesta di differimento pena ai domiciliari avanzata dal capomafia Benedetto 'Nitto' Santapaola per motivi di salute. Il superboss della mafia catanese, condannato all'ergastolo, resta in carcere.

La reazione di Fratelli d'Italia

Parole di profondo sconcerto e indignazione sono state espresse dal leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, dopo aver appreso la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria. "Le follie ai tempi del coronavirus: i mafiosi a casa e gli italiani reclusi. - scrive la Meloni su Facebook - Dopo la scarcerazione del boss Francesco Bonura oggi si spalancano le porte della galera per Pasquale Zagaria, legato al clan dei Casalesi e fratello di Michele. Fratelli d'Italia denuncia da giorni questa vergogna ma Conte e Bonafede non muovono un dito. Il Governo ritiri immediatamente le circolari del Dap che consentono questa oscenità e ripensi la normativa carceraria per mettere fine a questo scempio. La pazienza è finita".

La rabbia delle associazioni anticamorra

"In questo modo, si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione tra provvedimenti urgenti, quali quelli analoghi alla ormai famosa circolare Dap del 21 marzo scorso, che possono essere 'sfruttati dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti", fa sapere ai microfoni di *Adnkronos* l'Associazione Vittime del Dovero. "Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di ingiustificati sconti di pena, né possiamo accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata".

La nota del Dap di Sassari

A fronte della scarcerazione di Zagaria, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Sassari ha emesso una nota stampa chiarificatrice. "Il Tribunale di Sorveglianza di Sassari è stato costantemente informato delle attività degli uffici dell'Amministrazione Penitenziaria per trovare al detenuto Pasquale Zagaria una collocazione compatibile col suo stato di salute. - si legge nella comunicazione - Tutti i passaggi che si stavano compiendo sono stati oggetto di comunicazione al Tribunale di Sorveglianza, con almeno tre messaggi di posta elettronica, ultimo dei quali risalente allo scorso 23 aprile".

Il Decreto 'Cura Italia'

Pasquale Zagaria è soltanto l'ultimo della lunga sequenza dei boss ritenuti 'socialmente pericolosi' per i quali è stata disposta la scarcerazione durante le settimane di emergenza sanitaria. Il Decreto 'Cura Italia' dispone il via libera alla detenzione domiciliare per chi ha meno di 18 mesi di pena da scontare. Sono esclusi dal provvedimento alcune categorie di soggetti condannati per i delitti indicati dall'art. 4-bis dell'ordinamento penitenziario, tra cui ci sono i detenuti sottoposti a regime di sorveglianza particolare. Dopo le feroci critiche bipartisan il tribunale di Sorveglianza di Milano ha voluto precisare in una nota che i domiciliari sono stati concessi con: "la normativa ordinaria applicabile a tutti i detenuti, anche condannati per i reati gravissimi, a tutela dei diritti costituzionali alla salute e all'umanità della pena".

Luoghi: Sassari

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



(<https://www.ilcrivello.it>)

[Twitter](#) (<https://www.facebook.com/ilcrivello.it>) [Facebook](#) (<https://www.instagram.com/ilcrivello>) [Instagram](#) (https://www.youtube.com/channel/UCVUN7SHXWAKX_REIWLJL1) [YouTube](#)

LA REDAZIONE (<https://www.ilcrivello.it/redazione/>) | CONTATTACI (<https://www.ilcrivello.it/contattaci/>) | PUBBLICITÀ (<https://www.ilcrivello.it/la-tua-pubblicita/>) | LAVORA CON NOI (<https://www.ilcrivello.it/lavora-con-noi/>)

Il Crivello

(<https://www.ilcrivello.it>)

- POLITICA (<https://www.ilcrivello.it/category/politica/>)
- ECONOMIA (<https://www.ilcrivello.it/category/economia/>)
- SOCIETÀ (<https://www.ilcrivello.it/category/societa/>)
- CRONACA (<https://www.ilcrivello.it/category/cronaca/>)
- AMBIENTE (<https://www.ilcrivello.it/category/ambiente/>)
- CULTURA (<https://www.ilcrivello.it/category/cultura/>)
- SPORT (<https://www.ilcrivello.it/category/sport/>)
- INCHIESTE (<https://www.ilcrivello.it/category/inchieste/>)
- LIFE STYLE (<https://www.ilcrivello.it/category/lifestyle/>)
- SCUOLA (<https://www.ilcrivello.it/category/scuola/>)
- RUBRICHE (<https://www.ilcrivello.it/category/rubriche/>)



CRONACA



Home (<https://www.ilcrivello.it/>) » Cronaca (<https://www.ilcrivello.it/category/cronaca/>) » Dopo scarcerazione di Pasquale Zagaria il ministro Bonafede manda gli ispettori



CERCA UNA NOTIZIA

Parola chiave o titolo... CERCA

ADVERTISING



(<https://www.netenjoy.it>)

Dopo la scarcerazione di Pasquale Zagaria il ministro Bonafede manda gli ispettori

Cookies Per far funzionare bene questo sito, a volte installiamo sul tuo dispositivo dei piccoli file di dati che si chiamano "cookies". Anche la maggior parte dei grandi siti fanno lo stesso.

Accetta



BREAKING NEWS

LIBERATI 400 BOSS E CRIMINALI CON LA SCUSA DEL CORONAVIRUS

APRILE 24, 2020 | VOX | 1 COMMENTO

Condividi!

5.234



Utilizziamo i cookie per personalizzare i contenuti e gli annunci [Altre Info](#) [Chiudi](#)



VERIFICA LA
NOTIZIA

Vittime del dovere: boss a casa, vergogna

“Sconcerto per la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele

Zagaria”.Così in una nota l’Associazione vittime del dovere “chiede ancora una volta l’immediato intervento del Governo affinché venga impedita l’ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi”.

L’associazione denuncia che già “400 detenuti in alta sicurezza si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni”.



Matteo Salvini

@matteosalvinimi

FATELO GIRARE PERCHÉ QUESTE NOTIZIE SONO VERGOGNOSE!!!

VIDEO COMPLETO

facebook.com/252306033154/p...



1.781 16:43 - 24 apr 2020

1.708 utenti ne stanno parlando



L'ultimo in ordine di tempo è stato il boss Pasquale Zagaria recluso al 41 bis legato al clan dei Casalesi, fratello del superboss Michele Zagaria.

Appena in tempo per celebrare il 25 aprile. Loro, veri partigiani che prepararono lo sbarco degli Alleati in Sicilia. Padri fondatori della Repubblica delle banane.

Totò sarebbe fiero di voi. Non è un caso sia lo stesso governo che sempre con la scusa del coronavirus, vuole anche regolarizzare 600mila clandestini: un altro grande favore alle mafie. Che vivono di illegalità e clandestini.



Matteo Salvini
@matteosalvinimi

Le parole della vedova del caposcorta di Giovanni Falcone. Quanto sta accadendo è un oltraggio alla memoria di chi ha dato la vita per la lotta alle mafie.



1.741 23:09 - 24 apr 2020

676 utenti ne stanno parlando

Mi piace

Segui

Scarcerato anche Pasquale Zagaria. Ass. Vittime del Dovere: chiediamo intervento da parte

25 Aprile 2020



Agenpress. L'Associazione Vittime del Dovere apprende con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria, boss mafioso del clan dei Casalesi, e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo per la scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Sono già 400 i detenuti in Alta Sicurezza che si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena.

L'Associazione già nei giorni scorsi aveva lanciato il suo grido d'allarme sottolineando come i decreti "Cura Italia", dalla Circolare Dap del 21 marzo e dalle altre normative vigenti nel settore penitenziario, se applicati in modo pratico avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti di pena.

È necessario catalizzare l'attenzione della politica, delle Istituzioni e dell'opinione pubblica su

Alcune centinaia di esponenti di spicco della criminalità organizzata sono sottoposti al regime Penitenziario, ma altre migliaia sono in "Alta Sicurezza" cioè le "seconde linee" dei clan mafici provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia. Detto ciò non si può tacere la verità e l'evidenza come numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata siano stati scarcerati quotidiani.

Tutto ciò vuol dire vanificare l'imponente lavoro svolto da forze di polizia e magistratura, oltre a infrangere il patto di fiducia che tutti i cittadini ripongono nello Stato.

Chiediamo al Governo che l'emendamento proposto dalla nostra Associazione, riguardante l'articolo 41bis e in Alta Sicurezza, venga immediatamente riconsiderato nel primo provvedimento. La sicurezza è importante, e verrà egregiamente tutelata dallo Stato in ambiente protetto ed isolato come sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile.

Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità. Con il Cura Italia sono stati costretti a derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, provvedimenti amministrativi assunti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altri organi sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati gravi. In questo modo, si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione analoghi alla ormai famosa circolare DAP del 21 marzo scorso, che possono essere "sfruttati" per fini non previsti. Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di privilegi. Accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok



f (https://facebook.com/cronachedellacampania) t (https://tw

Pagina Iniziale (https://www.cronachedellacampania.it/) » Ultim'ora (https://www.cronachedellacampania.i
Bonafede dispone accertamenti

CRONACA GIUDIZIARIA (HTTPS://WWW.CRONACHEDELLACAMPANIA.IT/CRONACA/CRONACA-GIUDIZIARIA/)

CRONACA NERA (HTTPS://WWW.CRONACHEDELLACAMPANIA.IT/CRONACA/CRONACA-NERA/) **ULTIM'ORA** (HTTPS://WV

ULTIME NOTIZIE (HTTPS://WWW.CRONACHEDELLACAMPANIA.IT/ULTIME-NOTIZIE/)

Scarcerazione del fratello di ministro Bonafede dispone accertamenti

Pubblicità

Annunci Google

Segnala questo annuncio

Perché questo a

Di **LA REDAZIONE** (HTTPS://WWW.CRONACHEDELLACAMPANIA.IT/AUTHOR/REDAZIONE-CRONACHEDELLACAMPANIA/)





LEGGI ANCHE

- Fiume Sarno, il ministro Costa dispone nuovi controlli
(<https://www.cronachedellacampania.it/2020/04/fiume-sarno-il-ministro-cc-dispone-nuovi-controlli/>)
- Emergenza Coronavirus: rimesso in libertà Pasquale...
(<https://www.cronachedellacampania.it/2020/04/emergenza-coronavirus-rimesso-in-liberta-pasquale-zagaria-fratello-del-superboss-dei-casalesi/>)

Mi piace 263.670

Condividi

Pubblicità



[f \(https://facebook.com/cronachedellacampania\)](https://facebook.com/cronachedellacampania) [🐦 \(https://tw](https://tw)

Sulla scarcerazione di Pasquale Zagaria il ministro Bonafede ha disposto accertamenti. E l'amministrazione penitenziaria cerca di correre ai ripari per il futuro con una circolare ai direttori degli istituti che punta a far passare al vaglio delle procure antimafia le istanze dei boss. È stato il Tribunale di Sorveglianza di Sassari a disporre la scarcerazione di Zagaria, 60 anni, recluso al 41 bis con una condanna definitiva a 20 anni, legato al clan dei Casalesi e fratello del superboss Michele Zagaria. La decisione è stata presa per l'impossibilità di garantirgli nelle strutture sanitarie dell'isola, alle prese con l'emergenza Covid-19, la prosecuzione del percorso terapeutico di cui ha bisogno per una grave patologia. I magistrati, per evitare la scarcerazione, hanno anche chiesto il suo trasferimento in un altro istituto, ma "il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - si legge nel provvedimento del Tribunale di Sorveglianza - non è giunta risposta alcuna...". In assenza di alternative, quindi, il Tribunale ha disposto la detenzione domiciliare del boss nel bresciano. Su questa scarcerazione il Guardasigilli vuole vederci chiaro ed ha incaricato gli ispettori di Arenula di svolgere accertamenti, anche all'interno del Dap. Che, dal canto suo, smentisce di non aver interloquito con il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, il quale "è stato costantemente informato" delle attività volte a trovare al detenuto una collocazione compatibile col suo stato di salute. "Tutti i passaggi - afferma il Dap - sono stati oggetto di comunicazione al Tribunale di Sorveglianza, con almeno tre messaggi di posta elettronica, l'ultimo dei quali lo scorso 23 aprile".

“Apprendiamo con sconcerto la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria, e chiediamo l'immediato intervento del Governo perché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19”. Sono parole di Emanuela Piantadosi, presidente dell'Associazione Vittime del Dovero, nazionale che tutela i familiari di forze armate, dell'ordine e magistrati caduti in servizio. E' già da qualche settimana che l'associazione, scrive la presidente in un nota, “ha lanciato il suo grido d'allarme sottolineando come i provvedimenti previsti dal 'Cura Italia', avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti pena ingiustificati e del tutto irresponsabili”. Secondo l'associazione, la scarcerazione dei boss si traduce nel “vanificare l'imponente lavoro svolto da forze di polizia e magistratura, oltraggiare il sacrificio delle Vittime e soprattutto infrangere il patto di fiducia che tutti i cittadini ripongono nello Stato”. “La salute dei detenuti è importante”, conclude Piantadosi, e “verrà egregiamente tutelata dallo Stato in ambiente protetto ed isolato come solo il carcere può essere, ma nondimeno la sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile”.

(<https://www.cronachedellacampania.it/2020/04/emergenza-coronavirus-rimesso-in-liberta-pasqua>)



(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)

(<http://www.longobardianiello.com/italiano/>)



(<https://www.cronachedellacampania.it>)

Cronache della Campania è una testata giornalistica nazionale
Registrazione N. 1301 del 2016 RS N.7 ROC 030531

Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di Cronache della Campania sono rilasciati sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License". (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>) Ove non espressamente indicato, tutti i diritti di sfruttamento ed utilizzazione economica del materiale fotografico presente sul sito cronachedellacampania.it e i siti del network sono da intendersi di proprietà dei rispettivi proprietari e dei fornitori.

Direttore : Giuseppe Del Gaudio
Per contatti clicca QUI (<https://www.cronachedellacampania.it/contatti>)
Scarica la nostra APP Ufficiale ANDROID (<https://play.google.com/store/apps/details?id=com.cronache.della.campania2>)
Siti che fanno parte del Network di Cronache della Campania
Campania Crime News (<https://campaniacrimenews.com>) | La Cronaca di Napoli |
ResportWeb (<https://resportweb.it>)

REDAZ

**PRIVAI
COLLABORA (
INFORMAZIC
SU-FAC**



Paolo Borrometi

...

24 aprile alle ore 21:01 · 🌐

Ed anche lui è libero di andare a casa, ai domiciliari, è sconcertante ed amaro quello che sta accadendo. Mentre siamo distratti da altro, mentre si alimentano polemiche senza senso, mentre si fomenta l'odio, un altro boss è stato scarcerato (dal carcere duro ai domiciliari). E che boss, stiamo parlando di Pasquale Zagaria, fratello di Michele Zagaria, boss del clan dei 'casalesi'.

"Sono già 400 – denuncia con sempre maggiore indignazione, l'associazione che tutela i familiari delle 'Vittime del Dovere' – i detenuti in altissima sicurezza che si sono visti spalancati le porte del carcere". I loro cari sono morti, chi li ha uccisi sta uscendo, ad uno ad uno. Non è una questione "politica", è una questione di Giustizia. Chi ha responsabilità intervenga, altrimenti il senso di impunità in questo Paese sarà sempre più alto. E la Giustizia, per i familiari di chi non c'è più, sarà solo un lontano ricordo.

Paolo Borrometi



Televideo.Rai.it

Televideo Regionale

24/04/2020 23:24

Vittime del dovere:boss a casa,vergogna

23.24

Vittime del dovere:boss a casa,vergogna
"Sconcerto per la notizia della scarcerazione di Pasquale Zagaria fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria".Così in una nota l'Associazione vittime del dovere "chiede ancora una volta l'immediato intervento del Governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi".

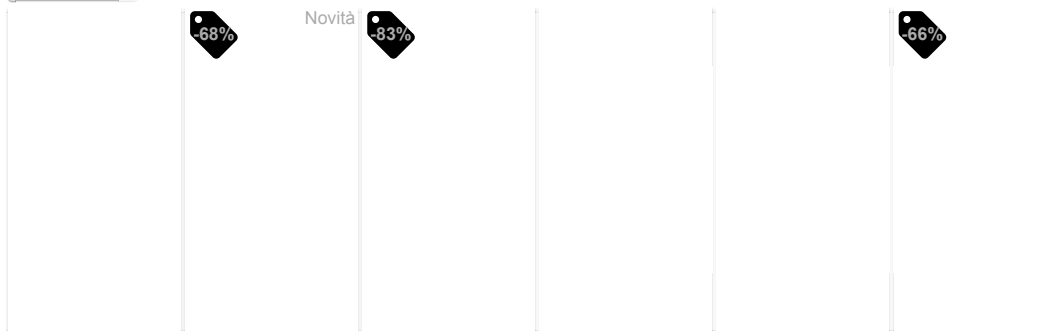
L'associazione denuncia che già "400 detenuti in alta sicurezza si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni".

[Torna Indietro](#)



- [Home](#)
- [Notizie](#)
 - [Mafia - 41 bis](#)
- [Documenti](#)
- [Film](#)
- [Libri](#)
- [Video](#)
- [Estero](#)
- [Glossario](#)
- [Newsletter](#)

-Navigation-



[Home](#) > [MAFIA 41-BIS](#)

[MAFIA 41-BIS](#) Vittime del Dovere: le scarcerazioni dei boss vanificano il lavoro delle Forze di Polizia e della Magistratura 25/04/2020



[Tutte le notizie dal carcere: CR - ORISTANO SALVATORE SORO](#)



[Ricevi le notizie su Whatsapp](#)

Facebook

WhatsApp

Twitter

E-mail

Più... 4

L'Associazione Vittime del Dovere apprende con sconcerto la notizia della [scarcerazione di Pasquale Zagaria](#) fratello del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria e chiede ancora una volta l'immediato intervento da parte del Governo affinché venga impedita l'ingiusta, scandalosa e immorale scarcerazione di pericolosi boss mafiosi in seguito all'emergenza Covid-19.

Sono già 400 i detenuti in Alta Sicurezza che si sono visti aprire le porte del carcere per scontare la pena presso le proprie abitazioni.

[L'Associazione già nei giorni scorsi aveva lanciato il suo grido d'allarme](#) sottolineando come i provvedimenti previsti dal Disegno di Legge "Cura Italia", dalla [Circolare Dap del 21 marzo](#) e dalle altre normative vigenti nel settore penitenziario se non attentamente seguiti nelle loro applicazioni pratiche avrebbero dato il via ad una lunga serie di sconti e alleggerimenti di pena ingiustificati e del tutto irresponsabili.



È necessario catalizzare l'attenzione della politica, delle Istituzioni e dell'opinione pubblica su quanto sta accadendo nel mondo penitenziario.

Alcune centinaia di esponenti di spicco della criminalità organizzata sono sottoposti al regime speciale del 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario, ma altre migliaia sono in "Alta Sicurezza" cioè le "seconde linee" dei clan mafiosi. Molti tra loro hanno beneficiato dei provvedimenti emanati in conseguenza alla pandemia. Detto ciò non si può tacere la verità testimoniata dalla rassegna stampa italiana che evidenzia come [numerosi boss appartenenti alla criminalità organizzata siano stati scarcerati](#), almeno 37 nominativi sono stati riportati nei quotidiani.

Tutto ciò vuol dire vanificare l'imponente lavoro svolto da forze di polizia e magistratura, oltraggiare il sacrificio delle Vittime e soprattutto infrangere il patto di fiducia che tutti i cittadini ripongono nello Stato.

Chiediamo al Governo che l'emendamento proposto dalla nostra Associazione, riguardante l'esclusione dai benefici penitenziari per i detenuti al 41bis e in Alta Sicurezza, venga immediatamente riconsiderato nel primo provvedimento legislativo in esame poiché la salute dei detenuti è importante, e verrà egregiamente tutelata dallo Stato in ambiente protetto ed isolato come solo il carcere può essere, ma nondimeno la sicurezza della Nazione deve essere condizione irrinunciabile.

Lo scenario che si sta paventando a nostro avviso è di estrema gravità. Con il Cura Italia sono stati sospesi diritti e garanzie di rango costituzionale per tutti i cittadini onesti, a tutela della salute pubblica nazionale. Il Provvedimento all'esame delle Camere, a maggior ragione, potrebbe derogare alcuni diritti per la popolazione detenuta introducendo, per esempio, la previsione che qualunque provvedimento amministrativo assunto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o comunque da altra Amministrazione Pubblica che intervenga sull'esecuzione penale, escluda, a priori, la possibilità di favorire detenuti condannati e detenuti per reati di criminalità organizzata e altri reati gravi. In questo modo, si sgombrerebbe il campo da interpretazioni o rischi di sovrapposizione tra provvedimenti urgenti, quali quelli analoghi alla ormai famosa circolare DAP del 21 marzo scorso, che possono essere "sfruttati" dalla criminalità per ottenere vantaggi non previsti.

Non possiamo permettere che coloro che si sono macchiati dei più atroci delitti godano di ingiustificati sconti di pena, né possiamo accettare che la memoria delle Vittime venga così brutalmente infangata.

[Passa dal 41-bis ai domiciliari anche Pasquale Zagaria, fratello di Michele, i capi dei Casalesi](#)



ALLEGATO M

ISTANZA DI ACCESSO AGLI ATTI AI SENSI DELLA LEGGE 241/90 DEL 28 APRILE 2020

**RIVOLTA AL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA E A TUTTI GLI
ISTITUTI DI DETENZIONE ITALIANI**

Dono il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro pubblico delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Monza, 24 aprile 2020

Egr. Dott. Francesco Basentini
Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Egredi Direttori degli Istituti penitenziari

Oggetto: istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis

L'Associazione di volontariato Vittime del Dovere, fondata nel 2007, è un'organizzazione apartitica e senza fini di lucro, attiva su tutto il territorio nazionale, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale. E' iscritta nel Registro Regionale del Volontariato, Sezione Provinciale di Milano con decreto n. 534/2008 e nel Registro delle Associazioni del Comune di Monza con atto n. 243/2008. Dal 20 agosto 2015 è dotata di personalità giuridica a seguito dell'annotazione presso il Registro della Prefettura di Monza e della Brianza, al numero d'ordine 196, pag. 321 della parte analitica, Vol. I.

I soci ordinari sono esclusivamente: vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo. Sono dunque associati, non solo vittime del dovere, ma anche vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Attualmente le famiglie associate sono circa 500.

1

Attiva su tutto il territorio italiano, l'Associazione Vittime del Dovere, opera in modo tenace e concreto affinché sia:

- onorata la memoria dei caduti attraverso iniziative che tengano vivo il ricordo
- approvata e consolidata una legislazione rispettosa del sacrificio delle Vittime
- garantita equa e adeguata tutela alle famiglie dei caduti e degli invalidi
- diffusa la cultura della legalità tra i giovani
- valorizzato il lavoro svolto quotidianamente da tutti i rappresentanti delle Istituzioni

La nostra riconoscibilità nel panorama associativo è garantita dalla registrazione presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo economico dei seguenti marchi:

Donna il tuo Simile
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

• Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

• Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

• www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



- Marchio figurativo a colori della denominazione scritta " vittime del dovere ", così identificato: in corsivo tra le parole " vittime " in rosso e " del " in grigio appare un cuore spezzato di colore blu stilizzato con al centro una macchia rosso la parola dovere è di colore blu
- Marchio verbale della denominazione "associazione vittime del dovere"
- Marchio verbale della parola " vittime del dovere "
- Marchio verbale della parola " associazione nazionale vittime del dovere "

Siamo inoltre indicati quale associazione di riferimento sui siti internet delle seguenti amministrazioni pubbliche che riportano il link alla home-page dell'Associazione Vittime del Dovere:

Ministero della Difesa

http://www.difesa.it/Content/Pagine/associazione_vittime_del_dovere.aspx

Arma Carabinieri

<http://www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/Informazioni/Link/>

Guardia di Finanza

<http://www.gdf.gov.it/servizi-per-il-cittadino/fiamme-gialle-per-il-sociale/vittime-del-dovere>

Vigili del Fuoco

<http://www.vigilfuoco.it/asp/asp/Page.aspx?IdPage=141>

ANSA.IT legalità

<http://www.ansa.it/legalita/static/archiviomemoria.shtml>

Comune Monza

<http://www.comune.monza.it/it/servizi/Cultura/Associazioni/Associazioni-Volontariato/>

Rete di scuole "Più Scuola Meno Mafia"

<http://www.piuscuolamenomafia.it/13-accordi-e-protocolli/42-protocollo-d-intesa-miur-associazione-di-volontariato-onlus-vittime-del-dovere.html>

Rete degli archivi per non dimenticare" del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

<http://www.memoria.san.beniculturali.it/web/memoria/partner/scheda->

Wikipedia

https://it.wikipedia.org/wiki/Vittime_del_dovere

Donna il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere"
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

• Associazione Vittime del Dovere"
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

• Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

• www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



La nostra serietà e il nostro impegno quotidiano, a stretto contatto con le Vittime e con le Istituzioni, ci ha portato in questi anni ad ottenere numerosi riconoscimenti.

Grazie ad un costante impegno, l'Associazione è riuscita nell'ultimo decennio a coinvolgere tutte le forze politiche delle diverse aree parlamentari sul tema delle Vittime del Dovero, ottenendo concreti provvedimenti legislativi che hanno sancito l'avvio del processo di totale equiparazione tra le varie tipologie di Vittime (art. 1, commi 562-565, della legge n. 266 del 2005; DPR 243 del 2006; art. 34 del decreto-legge 159 del 2007 convertito in legge n. 222/2007; art. 2, comma 105 e 106, della legge 244 del 2007; art. 5 del decreto-legge 102 del 2010 convertito in legge n.126/2010; art. 1 comma 139 bis della Legge di Stabilità 2016; art. 1 comma 211 della Legge 11 dicembre 2016, n. 232).

Il conseguimento di importanti traguardi legislativi ci ha fornito lo stimolo per proseguire il nostro lavoro con maggiore slancio al fine di sensibilizzare Istituzioni e le varie forze politiche riguardo alla tutela dei diritti dei familiari delle Vittime.

Forti del sostegno di quanti si sono dimostrati più attenti alle legittime istanze delle Vittime, siamo riusciti a proporre **interrogazioni parlamentari**(Interrogazione a risposta orale 3-00758 del 26/2/2014; Interrogazione a risposta orale 3-01472 del 26/11/2014; Interrogazione a risposta orale 3-01664 del 17/02/2015; Interrogazione n. 4-05749 del 4/05/2016; Interrogazione n. 4-06252 del 3/08/2016; Interrogazione n. 3/03839 del 12/07/2017), **ordini del giorno**(Ordine del Giorno 9/3256/34 del 15/12/2007; Ordine del Giorno n. 9/1713/26 del 13/11/2008; Ordine del giorno 9/1248/23 del 27/02/2014; Ordine del Giorno del 14/12/2014; Ordine del Giorno G/1586 sez. I/1/1 del 12 novembre 2019 e G/1586 sez. I/2/1 del 12 novembre 2019), **interpellanze parlamentari**(Interpellanza parlamentare al Ministro della Giustizia del 7/11/2017) **emendamenti nonché proposte e progetti di legge** (Proposta di Legge A.C. 4138 "Istituzione del Fondo per il sostegno delle vittime di reati, mediante destinazione dei proventi percepiti dalle persone condannate per gravi reati come corrispettivo per l'uso della propria immagine o di informazioni sulla loro attività criminale" del 9 maggio 2011 stilata dall' On. Davide Cavallotto e proposto dall'Associazione Vittime del Dovero; Proposta di Legge A.S. 3196 "Istituzione della giornata nazionale in memoria delle vittime del dovere" del 23 maggio 2012 stilata dalla Sen. Maria Alessandra Gallone e proposto dall'Associazione Vittime del Dovero; Proposta di legge "Estensione alle vittime del dovere e della criminalità organizzata dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo" A.C 1715 del 12/03/2015 e ripresentato nella presente legislatura dal Sen. Gianmarco Corbetta).

3

Il nostro impegno e la nostra elevata rappresentatività viene riconosciuta ormai a livello parlamentare anche grazie agli inviti presso le Commissioni permanenti di Camera e Senato per fornire pareri nel corso di **audizioni formali o informali** (20 aprile 2017 – Audizione informale presso la Commissione Affari Costituzionali del

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero*
C.F. 94605940157

AUTUACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero*
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Senato, in relazione all'Atto del Governo n. 393 "modifiche e integrazioni al Testo unico sul pubblico impiego"; 27 aprile 2017 – Contributo dell'Associazione Vittime del Dovero finalizzato all'esame della proposta di legge a. c. 4368 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario" presso la Commissione giustizia della Camera; 12 novembre 2018 – Audizione informale presso le Commissioni congiunte Affari Costituzione e Giustizia della Camera sul disegno di legge C. 1189 Governo "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici"; 22 marzo 2019 - Audizione presso il Ministero della Difesa, Gabinetto del Ministro "Indagine delle criticità connesse all'esposizione del personale militare a particolari fattori di rischio ambientale durante il servizio; 20 ottobre 2019 – Audizione informale presso la Prima Commissione affari Costituzionali del Senato della Repubblica sul Disegno di Legge A.S 876 " Estensione alle vittime del dovere dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo").

La nostra attività a livello istituzionale non si esaurisce in quanto sopra esposto. Infatti abbiamo ottenuto la creazione di appositi servizi di call center/info point presso i Ministeri di riferimento per le Vittime (Ministero Interno, Ministero Difesa, Guardia di Finanza) e collaboriamo attivamente con gli uffici ad esse dedicati. In particolare abbiamo partecipato e collaborato attivamente al Tavolo Tecnico Governativo delle Vittime del Dovero, istituito a seguito di pressioni ed istanze da parte della nostra Associazione, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 dicembre 2008.

La nostra preparazione ed esperienza ci consente di richiedere riunioni periodiche presso i Ministeri a cui partecipano i rappresentanti di Gabinetto dei Ministri, gli Uffici legislativi e i rappresentanti degli Uffici Vittime, al fine di presentare proposte ovvero evidenziare criticità.

Riteniamo infine doveroso precisare che l'Associazione fornisce alle vittime del dovere, terrorismo e criminalità organizzata, i seguenti servizi:

- **call center attivo** tutti i giorni per informare, sostenere e aggiornare costantemente le famiglie delle Vittime del Dovero;
- **consulenza legale gratuita** a tutti gli associati, fornita da Avvocati che collaborano da anni con l'Associazione e che sono esperti nella normativa di settore;
- **consulenza psicologica gratuita** ai soci presso il Centro di sostegno psicologico rivolto ai familiari dei caduti e agli invalidi, vittime del dovere, del terrorismo, della criminalità organizzata e ai reduci dalle missioni di pace. Il Centro di sostegno è situato in Via Santa Marcellina 4 a Milano - Scala C VII piano - all'interno di un immobile confiscato alla criminalità organizzata e concesso in uso dal Comune di Milano, che ogni anno organizza il **Festival dei Beni confiscati alle mafie**.

Infine, preme evidenziare che l'Associazione riunisce al proprio interno rappresentanti di tutte le varie tipologie di vittime riconosciute a livello legislativo quali Vittime del Dovero, della criminalità

Dona il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

➤ www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazionevittimedeldovero@pec.it

organizzata e del terrorismo, prescindendo pertanto da qualsiasi distinzione in ordine al fatto criminoso che ha condotto all'evento generatore di *status*.

L'Associazione Vittime del dovere, in persona del suo Presidente pro tempore, con sede in Monza, Via Correggio n.59, CF. 94605940157, di cui si allega atto costitutivo e statuto, premesso che:

- A seguito della entrata in vigore dell'art. 123 del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, durante l'emergenza epidemiologica, causata dal COVID 19, è consentita una procedura semplificata per la concessione della detenzione domiciliare a condannati anche per reati gravissimi e tra questi, anche a quelli sottoposti al regime di 41 bis della legge sull'ordinamento penitenziario (di cui alla legge 26 luglio 1975 n. 354 e successive modifiche) responsabili di crimini efferati e potenzialmente ancora pericolosi.
- Nel frattempo è intervenuta una nota del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in data 21.03.2020, con la quale si invitavano i Direttori degli Istituti penitenziari segnalare le situazioni di incompatibilità con il regime carcerario in relazione ad un elenco di patologia elencate.
- Come emerge da notizie di stampa, in molti casi la scarcerazione sarebbe stata disposta senza nemmeno la prescrizione dell'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza (braccialetto elettronico).

Atteso quanto precede:

- **in ragione dell'interesse dell'Associazione, del quale la stessa è esponenziale, ovvero della tutela delle vittime e della salvaguardia della loro sicurezza;**
- **attesa la semplificazione della procedura per la concessione della detenzione domiciliare, che prescinde dalla valutazione del percorso trattamentale del detenuto e della rieducazione socializzante;**
- **atteso il concreto pericolo di pregiudizio delle vittime, anche per possibili eventuali condotte ritorsive dei detenuti scarcerati, per le quali può rendersi necessario e urgente la richiesta di adozione di misure precauzionali, in difesa della loro sicurezza, anche in considerazione delle molteplici vittime del dovere, che, appartenenti alle forze dell'ordine, hanno contribuito alla cattura dei malviventi, oggi scarcerati.**

5

Per le ragioni esposte l'Associazione, come rappresentata, ha interesse ad acquisire dati relativi ai detenuti, per i quali è stata già disposta la scarcerazione, ovvero da scarcerare e precisamente:

in relazione ai detenuti in regime di 41 bis e di Alta Sicurezza, provvedimento e/o documento di sintesi e/o fascicolo personale, contenente nome e cognome del detenuto, con indicazione del tipo di reato, per cui è stato condannato, anni di reclusione come da condanna, passata in giudicato, anno di decorrenza della

Donna il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



carcerazione, data di scarcerazione, se disposta ai sensi del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, ovvero diversamente disposta, ovvero qualora già formato, elenco contenente i dati indicati.

E' evidente come la richiesta documentazione sia utile alla tutela della incolumità e della sicurezza di tutte le vittime di mafia, di criminalità organizzata e terroristica, al fine della salvaguardia della categoria rappresentata, in ossequio alla finalità statutaria dell'Associazione.

Tanto premesso e considerato,

la Sottoscritta, nella qualifica avanti richiamata

fa istanza ai sensi della legge 241/1990

al fine di ottenere i dati di seguito indicati:

in relazione ai detenuti in regime di 41 bis e di Alta Sicurezza, provvedimento e documento di sintesi e/o fascicolo contenente nome e cognome del detenuto, con indicazione del tipo di reato, per cui è stato condannato, anni di reclusione come da condanna, passata in giudicato, anno di decorrenza della carcerazione, data di scarcerazione, se disposta ai sensi del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, ovvero diversamente disposta, ovvero qualora già formato, elenco contenente i dati indicati.

Si resta in attesa della comunicazione dei diritti di segreteria e/o qualsiasi altra spesa necessaria alla evasione della istanza con espressa richiesta di inviare quanto sopra presso l'indirizzo dell'associazione ovvero al seguente indirizzo pec associazionevittimedeldovere@pec.it

6

La eventuale spedizione resta a carico del destinatario.

Si resta disposizione anche per diversa modalità di consegna/ritiro degli atti che le SS.VV. vorranno indicare.

Per qualsiasi necessità potrà essere contattato il seguente numero telefonico 3314609843.

Emanuela Piantadosi
Presidente Associazione Vittime del Dovere

Dona il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTACIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel. +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4809843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Da "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
A "prot.dap@giustiziacert.it" <prot.dap@giustiziacert.it>
Cc "Segreteria " <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale " <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data lunedì 27 aprile 2020 - 11:54

istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis

Si trasmette in allegato istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis, già inviata il 24 aprile u.s. ma non recapitata a causa del superamento della dimensione massima consentita (come da pec in allegato).

Cordiali saluti

Dott.ssa Emanuela Piantadosi
Presidente Associazione di volontariato Vittime del Dovero

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
Tel [+39 039 8943289](tel:+390398943289)
Fax [+39 039 8942219](tel:+390398942219)
Mobile [+39 331 4609843](tel:+393314609843)
www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it
AIUTACI A NON DIMENTICARE!
Dona il tuo 5 per mille
Associazione di volontariato Vittime del Dovero
C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nei file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora ricevete questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenerlo il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Da : "associazionevittimedeldovere@pec.it" <associazionevittimedeldovere@pec.it>
A : prot.dap@giustiziacert.it,
Cc : "Segreteria " <segreteria@vittimedeldovere.it>, "Ufficio Legale " <ufficiolegale@vittimedeldovere.it>
Data : Fri, 24 Apr 2020 18:37:29 +0200
Oggetto : istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis

Si trasmette in allegato istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis.

Cordiali saluti

Dott.ssa Emanuela Piantadosi
Presidente Associazione di volontariato Vittime del Dovero

Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
Tel [+39 039 8943289](tel:+390398943289)
Fax [+39 039 8942219](tel:+390398942219)
Mobile [+39 331 4609843](tel:+393314609843)
www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it
AIUTACI A NON DIMENTICARE!
Dona il tuo 5 per mille
Associazione di volontariato Vittime del Dovero
C.F. 94605940157

AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nei file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora ricevete questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenere il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, utilizzarlo per finalità diverse da quelle indicate nel messaggio stesso. Grazie per la collaborazione.

Allegato(i)

AVVISO DI NON ACCETTAZIONE: istanza di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 al fine di acquisire l'elenco dei detenuti, scarcerati o in corso di scarcerazione, in regime di Alta Sicurezza o in 41 bis .eml (46 Kb)
Vittime del Dovero - Istanza di accesso agli atti E ALLEGATI (ottimizzato).pdf (3453 Kb)



ALLEGATO N

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE 3-01501

Doni il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro pubblico delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

ATTO CAMERA**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/01501****Dati di presentazione dell'atto**

Legislatura: 18
Seduta di annuncio: 332 del 29/04/2020

Firmatari

Primo firmatario: [LOLLOBRIGIDA FRANCESCO](#)
Gruppo: FRATELLI D'ITALIA
Data firma: 28/04/2020

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
MELONI GIORGIA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
VARCHI MARIA CAROLINA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
DELMASTRO DELLE VEDOVE ANDREA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
FERRO WANDA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
MASCHIO CIRO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
ACQUAROLI FRANCESCO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
BALDINI MARIA TERESA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
BELLUCCI MARIA TERESA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
BIGNAMI GALEAZZO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
BUCALO CARMELA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
BUTTI ALESSIO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
CAIATA SALVATORE	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
CARETTA MARIA CRISTINA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
CIABURRO MONICA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
CIRIELLI EDMONDO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
DE CARLO LUCA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
DEIDDA SALVATORE	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
DONZELLI GIOVANNI	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
FOTI TOMMASO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
FRASSINETTI PAOLA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
GALANTINO DAVIDE	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
GEMMATO MARCELLO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
LUCASELLI YLENJA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
MANTOVANI LUCREZIA MARIA BENEDETTA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
MOLLICONE FEDERICO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
MONTARULI AUGUSTA	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
OSNATO MARCO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
PRISCO EMANUELE	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
RAMPPELLI FABIO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
RIZZETTO WALTER	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
ROTELLI MAURO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
SILVESTRONI MARCO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
TRANCASSINI PAOLO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020
ZUCCONI RICCARDO	FRATELLI D'ITALIA	28/04/2020

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 28/04/2020

Stato iter: **29/04/2020**

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE

29/04/2020

[Resoconto VARCHI MARIA CAROLINA](#)

FRATELLI D'ITALIA

RISPOSTA GOVERNO

29/04/2020

[Resoconto BONAFEDE ALFONSO](#)

MINISTRO - (GIUSTIZIA)

REPLICA

29/04/2020

[Resoconto DELMASTRO DELLE VEDOVE ANDREA](#) FRATELLI D'ITALIA

Fasi iter:

DISCUSSIONE IL 29/04/2020

SVOLTO IL 29/04/2020

CONCLUSO IL 29/04/2020

Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-01501
presentato da
LOLLOBRIGIDA Francesco
testo di
Mercoledì 29 aprile 2020, seduta n. 332

LOLLOBRIGIDA, MELONI, VARCHI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FERRO, MASCHIO, ACQUAROLI, BALDINI, BELLUCCI, BIGNAMI, BUCALO, BUTTI, CAIATA, CARETTA, CIABURRO, CIRIELLI, LUCA DE CARLO, DEIDDA, DONZELLI, FOTI, FRASSINETTI, GALANTINO, GEMMATO, LUCASELLI, MANTOVANI, MOLLICONE, MONTARULI, OSNATO, PRISCO, RAMPPELLI, RIZZETTO, ROTELLI, SILVESTRONI, TRANCASSINI e ZUCCONI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

in piena emergenza dovuta alla pandemia da COVID-19 ancora in corso, desta enorme indignazione la scarcerazione di alcuni boss;

va richiamata innanzitutto la circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria inviata il 21 marzo 2020 a tutti i penitenziari italiani con oggetto generico «Segnalazione all'autorità giudiziaria», che invitava a comunicare «con solerzia all'autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni di competenza», il nominativo di quei detenuti che hanno più di 70 anni e sono affetti da determinate patologie;

la circolare ha fatto seguito all'emanazione del decreto-legge «Cura Italia», che prevede, all'articolo 123, che la pena detentiva non superiore a 18 mesi, anche se parte residua di maggior pena, sia eseguita presso il domicilio, salve eccezioni per alcune categorie di reati o di condannati, richiamando l'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario;

dunque l'effetto immediato della circolare è stato quello di aumentare le richieste di messa ai domiciliari dei detenuti *over 70*, soprattutto se, come Zagaria, affetti da patologie. Tra i potenziali beneficiari delle misure riconducibili vi sono nomi di primissimo piano di Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra;

alla circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai primi di aprile 2020 ha fatto seguito un'ulteriore disposizione del procuratore generale della Corte di cassazione Giovanni Salvi a tutte le procure generali d'Italia. Nel documento si suggeriva di considerare il carcere come «*extrema ratio*»;

dal combinato disposto dei due documenti emerge a parere degli interroganti che la decisione finale viene lasciata nelle mani del singolo giudice chiamato ad assumere le proprie «determinazioni di competenza», assumendosi di fatto ogni responsabilità qualora accada qualcosa al detenuto che ha presentato l'istanza tramite il proprio legale;

come è noto, il provvedimento di sottoposizione al regime di cui all'articolo 41-*bis* è assunto dal Ministro della giustizia, con una decisione centralizzata che sarebbe opportuno prevedere specularmente anche per la revoca del medesimo provvedimento, evitando così che la decisione sia lasciata a ciascun ufficio di sorveglianza in luogo di una valutazione da operarsi di concerto con Procura nazionale antimafia, Direzione nazionale antimafia e rispettivi uffici territoriali;

va considerato, peraltro, che numerosi provvedimenti di scarcerazione sembrerebbero assunti sulla base delle norme previgenti al decreto-legge «Cura Italia» –:

quali siano gli intendimenti del Governo, per quanto di competenza, in merito alla scarcerazione dei detenuti sottoposti al regime carcerario del 41-*bis* e dei detenuti in alta sicurezza e quali siano le urgenti iniziative previste in ordine alle eventuali negligenze e inadempienze dell'amministrazione penitenziaria.

(3-01501)

(Presentata il 28 aprile 2020)



ALLEGATO O

COMUNICATO AI SOCI DEL 30 APRILE 2020

"MENTRE LE VITTIME DEL DOVERE VENGONO TRUCIDATE, I BOSS SONO SCARCERATI"

Dono il tuo 5x mille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AUTAGIA NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
iscritta nel registro profedizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39 039 8943289
Fax +39 039 8942219
Mobile +39 331 4609643

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Chi dona la vita per gli altri resta per sempre

L'Associazione

L'Associazione
L'Attività
Chi sono le Vittime del Dovere
La storia
I traguardi raggiunti
Organizzazione
Attestati
Il nostro logo
Contatti
Diventa un associato
Consulenza legale
Elenco Soci Onorari
Bilanci
I calendari

News

In evidenza
Comunicati
Eventi
Stampa e TV
Progetti di educazione alla legalità
10° Anniversario
Libri e pubblicazioni

Testimonianze

I nostri caduti
I nostri feriti

Video

Equiparazione Vittime

Legislazione

Atti parlamentari

I nostri comunicati

30 APRILE 2020

Comunicato ai Soci: "Mentre le Vittime del Dovere vengono trucidate, i boss sono scarcerati"



Cari Soci,

con la presente siamo ad aggiornarvi circa la scandalosa situazione che vede venire meno il principio di certezza della pena nel nostro Paese. Come già spiegato nelle precedenti comunicazioni, l'Associazione Vittime del Dovere, ormai da mesi, si sta adoperando alacremente per porre fine alla scarcerazione di boss ed esponenti della criminalità organizzata in seguito all'emergenza Covid-19. Ancora una volta siamo a denunciare provvedimenti e decisioni che stanno vanificando anni di lotta alla criminalità svolta dalle forze dell'Ordine e dalla Magistratura.

Ribadiamo con forza la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica, le Istituzioni e la Politica, affinché si responsabilizzi il Governo ad intervenire per sanare inaccettabili spazi e vuoti normativi ed amministrativi che hanno concesso l'esodo dal carcere alle loro abitazioni di efferati criminali pluricondannati.

E' necessario avviare una tempestiva azione di contenimento di un danno incalcolabile, sperando che quanto prima si individuino chiare responsabilità per il bene della nostra Nazione, già duramente colpita dall'emergenza sanitaria e che piange migliaia di morti per Covid-19.

E' infatti indispensabile prendere coscienza di come in questi mesi siano state prese iniziative in ambito penitenziario assolutamente discutibili, sia per il rispetto dovuto alla sicurezza degli Italiani onesti e sia per il sangue versato dalle tante Vittime del Dovere immolatisi in nome dello Stato. A tal proposito vogliamo ricordare l'ultima Vittima del Dovere l'Agente di Polizia Pasquale Apicella, ucciso il 27 aprile mentre cercava di inseguire e bloccare una banda che aveva realizzato una rapina a un bancomat di Capodichino. L'ennesimo valoroso gesto compiuto da un Eroe moderno, il cui sacrificio viene calpestato da queste ignobili scarcerazioni.

Alleghiamo il link per visionare il video con il commovente omaggio dei colleghi della Polizia di Stato alla famiglia di Pasquale Apicella. Nel video non sono riprodotte le voci dei familiari per rispetto. Straziante la voce del figlio di Pasquale che cerca disperatamente il padre tra i colleghi della Polizia di Stato. Richieste senza possibilità di risposta, che pugnalano il cuore e che purtroppo ciascuno di noi conosce per esperienza personale.

<https://www.napolitoday.it/cronaca/pasquale-apicella-poliziotto-morto-omaggio-colleghi-video.html>

Mentre le Vittime del Dovere vengono trucidate i boss vengono scarcerati.

Di seguito la lista dei detenuti appartenenti alla criminalità organizzata e di rilievo per la cronaca, scarcerati da fine marzo 2020. Ricordiamo che sono circa 400 i detenuti pericolosissimi, in regime detentivo di Alta Sicurezza, a cui è stato permesso di tornare a casa, e che potrebbero, in tali condizioni, riprendere tranquillamente il controllo di interessi e traffici illeciti. I fatti si riferiscono ad una prima ricerca sommaria tra quelli pubblicati da varie testate giornalistiche sul web. Le date si riferiscono alla data di pubblicazione del rispettivo articolo.



Seguici su:



Cerca in

STAMPA IL CALENDARIO 2020



AGENDA DELLE RICORRENZE

GIOVEDÌ 07 MAGGIO

GIOVEDÌ 07 MAGGIO
Vigile del Fuoco
MAURIZIO LANZI

GIOVEDÌ 07 MAGGIO
Sottocapo di 1^ classe della Marina Militare
Giuseppe Tusa

SABATO 09 MAGGIO
Appuntato della Guardia di Finanza
PIETRO COZZUPOLI

SABATO 09 MAGGIO
Polizia di Stato
FRANCESCO PIGNATARO

SABATO 09 MAGGIO
Vigile del Fuoco
CAMILLO DI CINTIO

SABATO 09 MAGGIO
Vigile Urbano
ELIO SINCERI

DOMENICA 10 MAGGIO

Entrate derivanti
da Enti Pubblici

Convenzioni
e Protocolli d'intesa

Donazioni

Privacy policy

Numeri & link

Dona il 5 x mille
Resoconto 5 x mille



Associazione di volontariato
Vittime del Dovere ETS-ODV

C.F.94605940157

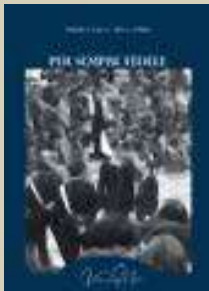
via Correggio 59
20900 Monza (MB)
Tel. 039 8943289
Fax 039 8942219
Cell 331 4609843

segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

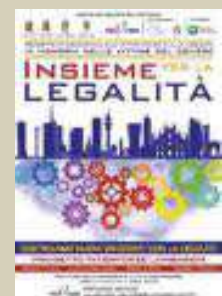
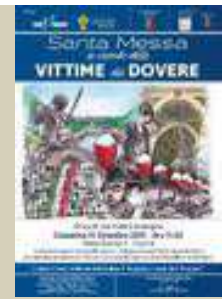


1. **RIGHI ANTONIO**
29 aprile 2020 - Terremoto nel clan Contini, scarcerato il super riciclatore Antonio Righi
<https://www.stylo24.it/terremoto-clan-contini-scarcerato-riciclatore-antonio-righi/>
2. **MINICHINI ALFREDO**
29 aprile 2020 - Camorra di Ponticelli, scarcerato il ras Minichini
<https://internapoli.it/camorra-di-ponticelli-scarcerato-il-ras-minichini/>
3. **SARDO CARMELO**
28 aprile 2020 - "Incompatibile con il carcere". Domiciliari per Carmelo SarDO
https://catania.livesicilia.it/2020/04/28/incompatibile-con-il-carcere-domiciliari-per-carmelo-sa-rdo_530213/
4. **CRIMI SALVATORE**
28 aprile 2020 - "Pandemia e grave patologia". Crimi lascia in carcere
https://catania.livesicilia.it/2020/04/28/pandemia-e-grave-patologia-crimi-lascia-in-carcere_530217/
5. **POLLICHINO PIETRO**
28 aprile 2020 - Condannato per mafia va ai domiciliari, il legale: "Sta male, il Coronavirus non c'entra"
<http://www.palermotoday.it/cronaca/mafia/mafia-domiciliari-pietro-pollichino-corleone.html>
6. **PORCINO ANGELO**
28 aprile 2020 - Emergenza Coronavirus. A Barcellona torna a casa il mafioso Angelo Porcino
<https://www.stampalibera.it/2020/04/28/emergenza-coronavirus-a-barcellona-torna-a-casa-il-mafioso-angelo-porcino/>
7. **COLONIA MICHELE**
26 aprile 2020 - Torre Annunziata, ferì brigadiere in pescheria di via Roma: fuori il baby-pistolero
<https://lostrillone.tv/torre-annunziata-fer-brigadiere-in-pescheria-di-via-roma-fuori-il-baby-pistolero/22987.html>
8. **LUCIO VINCENZO**
25 aprile - Gravi problemi di salute, scarcerato killer ergastolano
<https://www.stylo24.it/gravi-problemi-di-salute-scarcerato-killer-ergastolano/>
9. **ZAGARIA PASQUALE**
24 aprile 2020 Il boss Pasquale Zagaria, malato, è stato scarcerato. E spedito nella zona rossa del Coronavirus
<https://napoli.fanpage.it/zagaria-pasquale-scarcerato/>
10. **VENTRICI FRANCESCO**
23 aprile 2020 - Rischia il contagio, broker del narcotraffico lascia il carcere e va ai domiciliari
<http://www.cn24tv.it/news/206379/rischia-il-contagio-broker-del-narcotraffico-lascia-il-carcere-e-va-ai-domiciliari.html>
11. **VILLALOBOS RUKI MARK**
23 aprile 2020 - Spaccio di cocaina e hashish, scarcerato Villalobos
<https://www.h24notizie.com/2020/04/24/spaccio-di-cocaina-e-hashish-scarcerato-villalobos/>
12. **MUNDO SALVATORE**
23 aprile 2020 - Succivo, scarcerato il capozona Salvatore Mundo: assieme alla moglie Maria Grazia Lucariello è il referente dei Casalesi
<http://campanianotizie.com/primo-piano/93-primo-piano/155515-succivo-video-post-mundo-lucariello-arrestati-boss-casalesi.html>
13. **LA ROCCA FRANCESCO**
23 aprile 2020 - Coronavirus, scarcerato La Rocca. Ergastolo a casa per il boss
https://catania.livesicilia.it/2020/04/23/coronavirus-scarcerato-la-rocca-ergastolo-a-casa-per-il-boss_529648/
14. **PERRE DOMENICO**
23 aprile 2020 - Coronavirus, scarcerato anche il boss del sequestro Sgarella
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/04/23/news/covid_19-sequestratore-scarcerato_sgarrella-254785063/
15. **GIORGI ATTILIO**
22 aprile 2020 - Cosenza, detenuto immunodepresso lascia il carcere e torna a casa
<https://www.corrieredellacalabria.it/cronaca/item/237484-cosenza-detenuto-immunodepresso-lascia-il-carcere-e-torna-a-casa/>
16. **PISCOPO GIUSEPPE**
22 aprile 2020 - Scarcerato Giuseppe Piscopo, cadono le esigenze cautelari per il boss di Casalnuovo
<https://www.vocedinapoli.it/2020/04/22/scarcerato-giuseppe-piscopo-cadono-le-esigenze-cautelari-per-il-boss-di-casalnuovo/>





17. **PORPORA SANTO**
22 aprile 2020 - Mafia: Santo Porpora torna a casa per le condizioni carcerarie
<https://www.meteoweek.com/2020/04/22/mafia-santo-porpora-torna-a-casa-per-le-condizioni-carcerarie/>
18. **TOSCANO PLACIDO**
22 aprile 2020 - Il coronavirus "apre" le porte del carcere: concessi i domiciliari a Placido Toscano
<https://www.biancavillaoggi.it/2020/04/22/il-coronavirus-apre-le-porte-del-carcere-concessi-i-domiciliari-a-placido-toscano/>
19. **MANNO FRANCESCO**
22 aprile 2020 - Dopo 17 anni di carcere vengono concessi i domiciliari ad un ergastolano di Marina di Gioiosa
<https://www.ciaavola.it/2020/04/dopo-17-anni-di-carcere-vengono-dati-i-domiciliari-ad-un-ergastolano-di-marina-di-gioiosa/>
20. **BONURA FRANCESCO**
21 aprile 2020 - Esclusivo: coronavirus, i mafiosi ai 41bis lasciano il carcere e tornano a casa
<https://espresso.repubblica.it/attualita/2020/04/21/news/capimafia-lasciano-il-carcere-corona-virus-1.347378>
21. **CAMILLO' DOMENICO**
17 aprile 2020 - Scarcerato presunto boss della 'ndrangheta per rischio coronavirus, passa ai domiciliari
<https://www.soveratoweb.com/scarcerato-presunto-boss-della-ndrangheta-per-rischio-coronavirus-passa-ai-domiciliari/>
22. **CONO LORENZO**
15 aprile 2020 - Narcos nell'area vesuviana, scarcerato il ras Lorenzo Cono
<https://www.ilfattovesuviano.it/2020/04/narcos-nellarea-vesuviana-scarcerato-il-ras-lorenzo-cono/>
23. **CERRONE GIUSEPPE**
15 aprile 2020 - Banda dei cavalli di ritorno a Scampia, scarcerato Giuseppe Cerrone
<https://internapoli.it/banda-dei-cavalli-di-ritorno-a-scampia-scarcerato-giuseppe-cerrone/>
24. **CAPOLUONGO SAVERIO**
12 aprile 2020 - Casalesi in Veneto. Scarcerato Capoluongo, finisce ai domiciliari
<https://www.cronacacaserta.it/casalesi-in-veneto-scarcerato-capoluongo-finisce-ai-domiciliari/61870/>
25. **BELGIORNO GIOSUE'**
11 aprile 2020 - Ucciso e sepolto nella faida: fuori il killer del clan Pagano
<https://www.stylo24.it/ucciso-sepolto-faida-scampia-fuori-killer-clan-pagano/>
26. **PUGLISI CONCETTO**
10 aprile 2020 - Scarcerato PUGLISI Concetto per gravi motivi di salute dal tribunale della libertà catania
<http://www.lavalledeitempli.net/2020/04/10/scarcerato-puglisi-concetto-gravi-motivi-salute-da-tribunale-della-liberta-catania/>
27. **DE LUCA ANTONIO**
10 aprile 2020 - Scarcerato Antonio De Luca, boss del clan Rea-Veneruso di Casalnuovo
<https://www.ilfattovesuviano.it/2020/04/scarcerato-antonio-de-luca-boss-del-clan-rea-veneruso-di-casalnuovo/>
28. **FILIPPONE ROCCO SANTO**
10 aprile 2020 - A rischio contagio, boss ai domiciliari
https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2020/04/10/a-rischio-contagio-boss-ai-domiciliari_83bb4617-7190-454e-84c7-8f15109438c3.html
29. **ALATI ANGELO**
9 aprile 2020 - 'Ndrangheta, scarcerato Angelo Alati: ex presidente del Consiglio comunale di Sant'Eufemia
<https://www.ilreggino.it/cronaca/2020/04/09/ndrangheta-scarcerato-angelo-alati-ex-presidente-e-del-consiglio-comunale-di-santeufemia/>
30. **ZUPPARDO PAOLO**
9 aprile 2020 - Scarcerato presunto boss di Avola, minacciò il sindaco e il giornalista Borrometi
<https://www.nuovosud.it/articoli/106436-cronaca-siracusa-scarcerato-presunto-boss-di-avola-minaccio-il-sindaco-e-borrometi>
31. **MARCHESE STEFANO**
9 aprile 2020 - Sognava il cinema ma è stato arrestato, domiciliari a Stefano Marchese
<https://www.tempostretto.it/news/sognava-il-cinema-ma-e-finito-in-carcere-domiciliari-a-stefano-marchese.html>
32. **CREAZZO NINO**
9 aprile 2020 - 'Ndrangheta, scarcerato Nino Creazzo: il fratello del consigliere regionale va ai domiciliari



- https://lacnews24.it/cronaca/ndrangheta-scarcerato-creazzo-fratello-consigliere-regionale-do-miciliari_115909/
33. **PAVEL IONEL**
9 aprile 2020 - Okay agli arresti domiciliari, fuori dal carcere dopo oltre un anno Ionel Pavel
<http://www.tusciaweb.eu/2020/04/okay-agli-arresti-domiciliari-dal-carcere-oltre-un-anno-ionel-pavel/>
34. **DEFILIPPI GABRIELE**
8 aprile 2020 - Omicidio Rosboch, Gabriele Defilippi scarcerato: è positivo al coronavirus
https://www.leggo.it/italia/cronache/omicidio_rosboch_gabriele_defilippi_scarcerato_positivo_al_coronavirus-5160264.html
35. **CAPOZIO GIUSEPPE**
8 aprile 2020 - Avola, chiese il pizzo a un cantiere: scarcerato Giuseppe Capozio
<https://www.nuovosud.it/articoli/106382-cronaca-siracusa/avola-chiese-il-pizzo-un-cantiere-s%20carcerato-giuseppe-capozio>
36. **CRISTIANO PASQUALE**
8 aprile 2020 - Arzano. Omicidi nel centro estetico: scarcerato Pasquale Cristiano
<https://www.v-news.it/arzano-omicidi-nel-centro-estetico-scarcerato-pasquale-cristiano/>
37. **CARULLO SALVATORE**
7 aprile 2020 - Estorsione all'ospedale di Pozzuoli: esce dal carcere il genero del boss Gennaro Longobardi
<https://www.cronacaflegrea.it/estorsione-allospedale-di-pozzuoli-esce-dal-carcere-il-genero-del-boss-gennaro-longobardi/>
38. **DEFILIPPI GABRIELE**
7 aprile 2020 - Torino, fuori dal carcere perché positivo al coronavirus Defilippi, l'assassino della prof di Castellamonte
https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/04/07/news/torino_fuori_dal_carcere_perche_positivo_al_coronavirus_defilippi_l_assassino_della_prof_di_castellamonte-253388344/
39. **STIZANIN MILOS**
7 aprile 2020 - Travolse e uccise vigile nel 2012, nomade serbo scarcerato
<https://www.imolaoggi.it/2020/04/07/travolse-e-uccise-vigile-nel-2012-nomade-serbo-scarcerato/>
40. **SUDATO ANTONIO - IANNAZZO VINCENZINO**
6 aprile 2020 - Donzelli: «Scandaloso, per il Covid 19 scarcerati due boss mafiosi. Il ministro della Giustizia che fa?»
<https://www.secoloditalia.it/2020/04/donzelli-scandaloso-per-il-covid-19-scarcerati-due-boss-mafiosi-il-ministro-della-giustizia-che-fa/>
41. **CERQUA VINCENZO**
4 aprile 2020 - In cella per droga, scarcerato pregiudicato di Casoria Enzo 'A Somalia
<https://internapoli.it/in-cella-droga-scarcerato-pregiudicato-di-casoria-enzo-a-somalia/>
42. **CAPPABIANCA MARIO**
3 aprile 2020 - Minturno, scarcerato Mario Cappabianca. Era stato arrestato per omicidio premeditato
<https://www.latinaquotidiano.it/minturno-scarcerato-mario-cappabianca-erato-arrestato-per-omicidio-premeditato/>
43. **MALVONE GIUSEPPE**
1 aprile 2020 - Scarcerato narcotrafficante legato al clan, era stato arrestato in un blitz nel Napoletano 10 mesi fa
<https://internapoli.it/malvone-giuseppe/>
44. **PERRELLA SALVATORE**
31 marzo 2020 - Scarcerato Perrella, il boss festeggiato con fuochi d'artificio al rione Traiano
<https://internapoli.it/scarcerato-perrella-il-boss-festeggiato-con-fuochi-dartificio-al-rione-traiano/>
45. **FOTI CARMELO VITO**
29 marzo 2020 - CONCESSI I DOMICILIARI AL BOSS CARMELO VITO FOTI
<https://www.stampalibera.it/2020/03/29/concessi-i-domiciliari-al-boss-carmelo-vito-foti/>
46. **GRECO ADOLFO**
27 marzo 2020 - Il "Re del latte" Adolfo Greco torna a Castellammare: disposti i domiciliari, era detenuto in carcere da oltre un anno
<https://www.giustizianews24.it/2020/03/27/il-re-del-latte-adolfo-greco-torna-a-castellammare-disposti-i-domiciliari-era-detenuto-in-carcere-da-oltre-un-anno/>
47. **SABELLA SANTO**
27 marzo 2020 - Mafia, la maxi inchiesta "Montagna": con la scarcerazione del sindaco si rinvia pure il processo



<https://www.agrigentonotizie.it/cronaca/mafia/san-biagio- mafia-rinviato-processo- montagna.html>

48. DE ANGELIS CRISTIAN

26 marzo 2020 - Arrestato per traffico di droga, scarcerato cognato del ras in provincia di Napoli

<https://internapoli.it/arrestato-per-traffico-di- droga-scarcerato-cognato-del-ras-in-provincia-di- napoli/>

49. FRAGAPANE RAFFAELE SALVATORE

26 marzo 2020 - Condanna di 10 anni per il figlio del boss, sconta solo 45 giorni: scarcerato dopo rapina da 50mila euro

<https://newsicilia.it/cronaca/ condanna-di-10-anni-per-il- figlio-del-boss-sconta-solo- 45-giorni-s carcerato-dopo-rapina-da- 50mila-euro/538604>

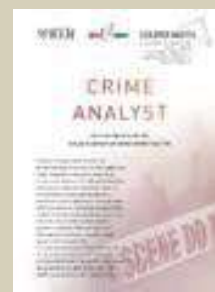
50. RENATO PICCOLO

30 aprile 2020 - Ritenuto legato proprio alla cosca che fa capo a Michele Zagaria

<https://edizionesaserta.net/ 2020/04/29/scarcerazione- eccellente-nel-clan-zagaria- piccolo-torna-a-casa-per- lemergenza-covid-uid-15/>

Cordiali saluti
Associazione Vittime del Dovere

Tutti i dati contenuti all'interno di questo sito sono di libera consultazione e citazione, è comunque obbligatoria la menzione della fonte in caso di utilizzo. Qualora si pubblichi il contenuto di questo sito, a qualsiasi titolo, senza averne correttamente citata la fonte i proprietari si riserveranno di agire attraverso le autorità competenti.



ALLEGATO P

PRECEDENTI COMUNICAZIONI INDIRIZZATE AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

➤ Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

➤ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

➤ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Monza, 18 giugno 2018

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Oggetto: Congratulazioni e gentile richiesta di colloquio

Preg.mo Ministro,

con la presente desidero esprimerLe a nome dell'Associazione Vittime del Dovero, che mi onoro di rappresentare, le più sentite congratulazioni e i più vivi apprezzamenti per l'importantissimo ed oneroso incarico a cui è stato chiamato in questa XVIII Legislatura.

La nostra organizzazione, con sede legale presso la Casa del Volontariato di Monza, si è costituita nel 2007 per iniziativa di vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo. Essa ha carattere nazionale, è apartitica e senza fini di lucro, da sempre si prefigge di rendere onore e preservare la memoria delle Vittime del Dovero che rappresentano il prezioso patrimonio etico della nostra Nazione, poiché hanno, spesso consapevolmente, donato la propria vita per affermare i principi di legalità e giustizia. Allego ad integrazione, sperando di fare cosa gradita, una breve presentazione dell'Associazione che conta attualmente circa 500 famiglie.

1

Colgo, altresì, l'occasione per chiederLe di valutare l'opportunità di concederci un breve incontro per renderLa partecipe delle nostre iniziative riguardanti le tematiche che coinvolgono direttamente il Suo Dicastero.

In particolare mi riferisco alla necessità che venga prestata maggior attenzione al principio di **certezza della pena** affinché si eliminino possibili minacce per la sicurezza e per la convivenza civile nel nostro Paese e sia tutelata la memoria dei nostri cari. L'Associazione negli ultimi anni si è impegnata infatti nell'esame critico del decreto di riforma dell'ordinamento penitenziario, formulando delle osservazioni – inviate alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica - che ne hanno messo in evidenza le gravissime lacune e facendone emergere gli evidenti pericoli per la collettività (in allegato).

Inoltre abbiamo proposto nel corso degli anni alcune modifiche legislative volte a tutelare la memoria delle Vittime che sempre più spesso viene oltraggiata da coloro che si sono macchiati di gravissimi reati: da un lato abbiamo pensato all'istituzione di un fondo, gestito dallo Stato, nel quale confluiscono gli introiti che il condannato può ottenere da film o libri che si basano sulle nefandezze compiute, abitualmente proposte come "gesta criminali", al fine di tutelare la memoria di quanti hanno perso la vita nella lotta alla criminalità e ne

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

venga fatto un reale ed obiettivo approfondimento storico; dall'altro abbiamo elaborato una modifica alle norme sull'interdizione dai pubblici uffici così che al condannato per gravi crimini sia preclusa la possibilità di partecipare a qualsiasi iniziativa promossa, sostenuta o patrocinata da una Pubblica Amministrazione.

Molti altri sono gli argomenti che vorremmo affrontare in occasione di un eventuale incontro che speriamo possa avere come focus quello di ridisegnare il ruolo della vittima all'interno del nostro sistema giuridico.

Auspichiamo di poter avviare una riflessione volta a far sì che il Ministero della Giustizia - che fino ad oggi ha dimostrato di agire secondo una **concezione reocentrica**, riconosca una **maggior peso alle Vittime** e a chi subisce un reato in genere, poiché in un qualsiasi fatto di sangue esiste un carnefice ma, purtroppo, anche una vittima. Il nostro obiettivo è dare voce, peso e considerazione anche a questa parte troppo spesso dimenticata.

La nostra proposta è quella di :

- creare un Osservatorio delle Vittime al fine di intraprendere un percorso teso a sanare un vuoto di considerazione, bilanciando l'attenzione attuale dedicata da più fronti esclusivamente agli autori di reato
- valutare la possibilità di dare maggiore peso specifico alle Vittime nel corso del procedimento penale, non limitandole a meri spettatori o a destinatari di risarcimenti che dovrebbero compensare una mai colmabile perdita subita
- considerare la Vittima anche nella fase successiva dell'esecuzione della pena, anche con proposte di giustizia riparativa

RinnovandoLe i miei più sinceri auguri di buon lavoro, resto in attesa di un gentile riscontro relativamente alla possibilità di avere un breve colloquio.

Con osservanza

Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovero

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

venerdì 12 ottobre 2018

Sostenere tutte le vittime Associazioni dal ministro





Un'altra giornata ricca di incontri, confronti e spunti interessanti per il Ministro **Bonafede** che, nell'ambito dell'iniziativa *Il Ministro Ascolta*, ha ricevuto negli uffici di via Arenula tre associazioni di operatori del mondo-giustizia o espressione della società civile.

Il primo incontro è stato quello con il presidente - **Elisabetta Aldrovandi** - e due componenti - gli avvocati **Mattia Alfano** e **Fabio Troilo** - dell'*Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime*, un'associazione che porta avanti il proprio impegno per tutelare i diritti delle vittime di reati violenti e che ha già presentato diverse proposte di legge in materia di rito abbreviato e sconti di pena, di legittima difesa, di violazione di domicilio e di costituzione di parte civile. Tra le proposte avanzate, con l'obiettivo di evitare che le legittime aspirazioni di giustizia e verità delle vittime e dei loro familiari vengano frustrate o negate, anche quella volta a eliminare l'automatismo nel riconoscimento dello sconto di pena in caso di scelta del rito abbreviato in presenza di reati particolarmente gravi.

Sempre in materia di tutela delle vittime di reati è stato, poi, il confronto con la delegazione dell'*Associazione vittime del dovere*, composta dalla Presidente, **Emanuela Piantadosi**, figlia del Maresciallo Capo dei Carabinieri, **Stefano Piantadosi**, ucciso nel 1980 da un detenuto ergastolano in permesso premio evaso, e **Ambra Minervini**, figlia del giudice **Girolamo Minervini** ucciso a Roma dalle Brigate rosse il 18 marzo 1980. L'associazione, costituita da familiari di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura caduti o rimasti invalidi nel servizio per contrastare la criminalità comune, quella organizzata e il terrorismo, si batte per rendere onore e preservare la memoria di quei servitori dello Stato caduti mentre prestavano servizio per garantire sicurezza e giustizia nell'interesse del Paese. In particolare, durante l'incontro, si è concordato sull'importanza di dare effettiva attuazione alla funzione rieducativa della pena, anche in ottica di riduzione del rischio recidiva, e al principio di certezza della pena in modo da non indebolire la fiducia dei familiari delle vittime di reati gravissimi nei confronti della capacità delle istituzioni di assicurare giustizia, tutelando chi, nella lotta alla criminalità, ha perso la vita. Tra le proposte avanzate, quella di creare un osservatorio delle vittime, "bilanciando così l'attenzione attuale dedicata su più fronti agli autori di reati", di considerare la vittima anche nella fase successiva all'esecuzione della pena, includendo pure soluzioni di giustizia riparativa, e di assicurare, in generale, maggiore considerazione alle vittime nel corso dei procedimenti penali.

Il terzo incontro di questa mattina è stato, infine, con una delegazione dell'*Associazione nazionale dei rendicontisti, fonici e verbalizzatori*, formata da **Alessandro Fabrizio**, **Cristiana Cerulli**, **Salvatore Amedeo**. L'associazione è nata per "difendere la dignità e la professionalità di chi quotidianamente lavora per assicurare la fonoregistrazione e la verbalizzazione di tutte le deposizioni sull'intero territorio nazionale". Si tratta di figure fondamentali nel concreto funzionamento di un tribunale, considerata l'importanza che una corretta resocontazione e una buona verbalizzazione degli atti processuali penali può avere per tutte le parti coinvolte. Si tratta di lavoratori che, però, non sempre hanno avuto l'attenzione che meritano e i riconoscimenti necessari.

Tra le richieste avanzate, per migliorare le condizioni lavorative, contrattuali ed economiche di questi lavoratori, ci sono il coinvolgimento dell'associazione in occasione della discussione del nuovo capitolato per l'assegnazione dell'appalto, il mantenimento dell'applicazione del contratto del settore multiservizio e l'inserimento di una clausola sociale nel prossimo bando di gara per favorire l'utilizzo in via prioritaria dei lavoratori già impiegati anche per garantire che un servizio così rilevante ai fini dell'organizzazione degli uffici giudiziari prosegua senza interruzioni o malfunzionamenti. Da parte dell'associazione è stata espressa grande soddisfazione per l'attenzione ricevuta e per il fatto stesso di essere stati, per la prima volta, ricevuti direttamente da un Ministro.

[GP]

Monza, 13 febbraio 2019

**Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia**

Oggetto: Gentile richiesta di riscontro alle istanze formulate dall'Associazione Vittime del Dovero

Preg.mo Ministro,

con la presente mi permetto di chiederLe un breve riscontro relativamente alle richieste formulate dalla scrivente Associazione e che di seguito riportiamo. In particolare mi riferisco all'incontro tenutosi in data 18 ottobre 2018, durante il quale abbiamo avuto modo di richiedere il Suo autorevole intervento sulle seguenti problematiche.

1) Certezza della pena

L'Associazione negli ultimi anni si è impegnata nell'esame critico del decreto di riforma dell'ordinamento penitenziario.

Le vittime, colpite da tragici eventi, ritengono basilare il rispetto delle leggi poste a tutela della collettività. Lungi dal becero spirito di vendetta, si chiede solo che la pena scelta dal Legislatore, ove venga comminata, debba essere certa.

Infatti è inevitabile ripensare all'utilità di quei benefici che vengono concessi senza reale ed appurato pentimento e che molto spesso minano la funzione stessa della pena.

Anche la previsione dell'accesso alle **misure alternative e la disciplina di preclusione dei benefici penitenziari** non può prescindere dall'effettivo, concreto e accurato esame del soggetto, dal potenziamento dei sistemi di controllo, dalla previsione di un progetto di recupero ricostruttivo e responsabilizzante del detenuto.

Questo perché **l'aspetto punitivo** della pena è parte essenziale della **rieducazione del reo** che tramite il **pentimento** e la **comprensione dell'effettivo disvalore delle proprie azioni, si reinserisce nel tessuto sociale con nuova coscienza**.

Di contro, ove la pena venga erosa attraverso meri calcoli matematici - che si cerca peraltro di rimaneggiare in risposta al sovraffollamento carcerario - l'unico effetto possibile sarà quello di indebolire l'esigenza rieducativa propria della pena, con conseguente ricaduta sulla recidiva.

1

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero[®]
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

 Associazione Vittime del Dovero[®]
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

 Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

 www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

2) Utilizzo di Skype negli istituti di pena anche a detenuti posti in regime di media sicurezza

Nel lontano 2016 avevamo già rilevato i rischi di un'estensione su larga scala dell'utilizzo della piattaforma di telecomunicazioni Skype per facilitare le relazioni familiari dei detenuti e garantire le loro esigenze affettive.

Nel 2017 ribadivamo che le modifiche all'ordinamento penitenziario con le quali si consente ai detenuti, lontani dalle proprie famiglie, di comunicare attraverso strumenti audiovisivi, avrebbero comportato la disponibilità di tali mezzi a soggetti che appartengono a pericolose cosche criminali, nelle quali hanno ricoperto ruoli di spicco e che si sono macchiati di crimini efferati. Siamo ricorsi anche ad un appello nel maggio 2017 in cui precisavamo il pericolo che tale opportunità fosse riconosciuta anche alla media sicurezza.

Nel corso di tutto il 2018 abbiamo approfondito la questione redigendo una relazione contenente le *Osservazioni in ordine allo schema di Decreto Legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario* formulando dei rilievi – inviati alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica - che ne hanno messo in evidenza le gravissime lacune e facendone emergere gli evidenti pericoli per la collettività (allegato 1). A tale conclusione si è giunti dopo aver appurato che le modifiche proposte erano fondate su dati grossolanamente erronei ed irreali, soprattutto quando si riferisce al fenomeno della recidiva.

3) Recidiva

Proprio sulla recidiva abbiamo ottenuto risposte contrastanti dal Dipartimento di Giustizia Minorile e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, a cui ci siamo rivolti per valutare i dati posti a fondamento delle proposte di modifica legislativa.

A fronte di quanto sopra ci siamo risolti nel chiedere il Suo aiuto affinché venisse approntato uno studio recente ed effettivo sulla recidiva. Nel giugno del 2018 è stato istituito con suo decreto un Osservatorio permanente sulla recidiva, di cui si attendono dati e rilevazioni utili per un'adeguata analisi delle proposte relative all'esecuzione penale. (allegato 2). A tale riguardo si chiede quali studi siano stati avviati dall'Osservatorio e quali sono i dati emersi.

4) Modifiche legislative volte a tutelare la memoria delle Vittime

Nel corso degli anni abbiamo proposto alcune modifiche legislative volte a tutelare la memoria delle Vittime che sempre più spesso viene oltraggiata da coloro che si sono macchiati di gravissimi reati.

Le proposte formulate prevedono, da un lato, di istituire un fondo, gestito dallo Stato, nel quale confluiscono gli introiti che il condannato può ottenere da film o libri che si basano sulle nefandezze compiute, abitualmente proposte come "gesta criminali"; dall'altro l'introduzione di una modifica alle norme

sull'interdizione dai pubblici uffici così che al condannato per gravi crimini sia preclusa la possibilità di partecipare a qualsiasi iniziativa promossa, sostenuta o patrocinata da una Pubblica Amministrazione.

5) Osservatorio delle Vittime del Dovero

Al fine di passare da una **concezione reocentrica** ad una visione che riconosca una **maggior peso alle Vittime** e a chi subisce un reato in genere, abbiamo proposto la creazione di un Osservatorio per le Vittime. L'Osservatorio ha come obiettivo quello di analizzare e studiare tutte le condizioni di natura culturale, sociale, normativa (sostanziale e processuale) che si determinano nei diversi ambiti (in via esemplificativa e non esaustiva salute, giustizia, istruzione, sicurezza, comunicazione, editoria, lavoro, difesa, economia), che afferiscono alle Vittime del Dovero, i cui diversi profili, nelle loro variegate forme, incidono sulla posizione soggettiva delle stesse.

Sperando in un Suo gentile riscontro sulle questioni sottoposte alla Sua cortese attenzione, porgo i miei rispettosi saluti.

Con osservanza



Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovero

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

**OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE ATTUALI CRITICITA' DEL SISTEMA PENITENZIARIO :
SKYPE SU LARGA SCALA E LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE COME SOLUZIONE
ALLA RECIDIVA**

Indice

Premessa	pag. 3
Ricostruzione delle attività e degli interventi dell'Associazione Vittime del Dovero	pag. 4
Skype for business – I pericoli del sistema e l'accesso su larga scala	pag. 11
Recidiva e misure alternative	pag. 13

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero[®]
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

☛ Associazione Vittime del Dovero[®]
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

☛ Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

☛ www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Allegati

- 1) 4 idee (folli) di governo sul 41-bis_ "Va rivisto"
- 2) 04 LUGLIO 2016 COMUNICATO STAMPA - Il 41 bis e il teleworking in linea con i diritti costituzionali e i diritti umani- ammorbidire il regime "duro" e consentire l'accesso alle innovazioni tecnologiche e ANSA
- 3) 02 marzo 2017 Comunicato Stampa - Richiesta di chiarimenti al Direttore del DAP dott. Santi Consolo in merito alle sue dichiarazioni sul regime di detenzione 41/bis e all'interpretazione del dolore dei familiari – rassegna stampa
- 4) Lettere Santi Consolo del 3.03.2017
- 5) 21 marzo 2017 Comunicato Stampa - Il Governo sta rischiando di legalizzare l'evoluzione tecnologica dei pizzini per i boss della mafia- si passerà presto a skype! proposta di legge ad iniziativa governativa – Rassegna stampa
- 6) Relazione Commissione Giustizia del 27 aprile 2017
- 7) 12 maggio 2017 Boss e terroristi a breve potrebbero vedere favorite e consacrate le loro relazioni familiari direttamente dal carcere a spese di tutti contribuenti italiani - rassegna stampa
- 8) 12 giugno 2017 Comunicato stampa - Domani alla Camera dei Deputati - Skype in carcere, ossia l'evoluzione dei pizzini ai boss della malavita, probabilmente domani il Governo chiederà la fiducia al Parlamento – Rassegna stampa
- 9) 15 giugno 2017 Comunicato stampa - Norme imposte senza confronto e carta bianca all'affettività dei boss - il Governo ottiene la fiducia e la delega al riordino dell'Ordinamento Penitenziario - Rassegna stampa
- 10) 12 luglio 2017 Comunicato stampa - Senato della Repubblica Conferenza stampa di presentazione dell'interrogazione parlamentare a risposta orale n. 3/03839 del Sen. Tito Di Maggio al Ministro della Giustizia Orlando - rassegna stampa
- 11) 20 luglio 2017 Articolo di attacco sul "Foglio" a firma Massimo Bordin e replica del Segretario del SAPPE Donato Capece
- 12) Circolare DAP
- 13) Relazione GOM
- 14) Intervista Corriere della Sera
- 15) Articolo Il Fatto Quotidiano
- 16) 14 NOVEMBRE 2017 Camera dei Deputati- Interpellanza parlamentare al Ministro della Giustizia dell'On. Giulia Sarti e dell'On. Vittorio Ferraresi - "Circolare DAP del 2/10/2017 sul regime del 41bis".
- 17) Osservazioni in ordine allo schema di Decreto Legislativo recante "riforma dell'ordinamento penitenziario"
- 18) Rassegna stampa
- 19) 15 marzo 2018 Comunicato stampa - L'approvazione del decreto attuativo riguardante le misure alternative alla detenzione prevista dal Consiglio dei Ministri di domani 16-3-18 e' un oltraggio alla Nazione – Rassegna stampa
- 20) Decreto Bonafede – Osservatorio Recidiva
- 21) Circolare Skype for business
- 22) Parere SIO spa

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

PREMESSA

Il presente testo persegue lo scopo di approfondire, grazie anche al diverso e spesso ignorato punto di vista delle Vittime, il delicato tema dell'attuale sistema penitenziario, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge n°103 del 23/06/2017 (G.U. 04/07/2017) "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario" e dalla Circolare del Dipartimento della Polizia Penitenziaria n.3676/6126 del 2 ottobre 2017.

L'intervento del Legislatore, prima, e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, poi, hanno condotto l'Associazione Vittime del Dovero Onlus che riunisce vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo, ad un importante intervento di sensibilizzazione e a una campagna di informazione sui rischi che tali scelte comportano.

Le Vittime vogliono veder riconosciuta la loro piena legittimità ad essere coinvolte nelle tematiche collegate alla pena e alla sua funzione, da cui vengono escluse, accusate di parzialità di veduta o, ancor peggio, di spirito vendicativo.

Non può sfuggire la sempre maggior attenzione per i disagi psicologici dei carnefici, del loro stato di salute in carcere e dei loro diritti a mantenere vivo il contatto con le famiglie, fino a riconoscere il diritto all'affettività.

Tuttavia a tale considerazione non segue una paritaria riflessione sulle esigenze di certezza della pena e di rispetto della memoria, delle Vittime, in generale, e delle Vittime del Dovero in particolare, che, dato il loro duplice ruolo di vittima e di rappresentanti dello Stato spesso potrebbero fornire utili spunti di approfondimento.

Purtroppo assistiamo ad un'azione inversa, dove si cerca di creare una sorta di insensibilità al dolore delle vittime, mentre si veicolano attraverso mass media – e non più nelle aule di Giustizia - appelli dei boss della criminalità organizzata per ottenere sconti di pena, permessi ed autorizzazioni e dove gli stessi prodotti editoriali, televisivi, cinematografici, raccontano la criminalità organizzata e le Mafie, proponendo un'immagine accattivante dell'antieroe, invece di esaltare i veri eroi contemporanei.

Le conseguenze di una tale tendenza, ormai accertata e visibile a tutti, non possono che spingere le Vittime a ricordare il necessario ed imprescindibile rispetto del principio di certezza della pena e di effettiva rieducazione per evitare la recidiva.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazionevittimedeldovero@pec.it

RICOSTRUZIONE DELLE ATTIVITÀ E DEGLI INTERVENTI DELL'ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE

Il testo originario della **Legge 23/06/2017 n° 103 (G.U. 04/07/2017) "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario"** presentato in data 24 settembre 2015 prevedeva, all'art. 31 dedicato ai Principi e criteri direttivi per la riforma dell'ordinamento penitenziario, che il Governo:

"Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 29, i decreti legislativi recanti modifiche all'ordinamento penitenziario, per le parti di seguito indicate, sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

(...)

i) disciplina dell'utilizzo dei collegamenti audiovisivi sia a fini processuali, con modalità che garantiscano il rispetto del diritto di difesa, sia per favorire le relazioni familiari."

In tale sede nessun cenno veniva fatto al regime del 41 bis ma il 2 luglio 2016 il sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, al termine della visita al carcere di massima sicurezza di L'Aquila, casa circondariale dove erano reclusi 147 persone in regime di 41-bis, tra cui le figure del camorrista Raffaele Cutolo e del boss di Cosa nostra Salvatore Madonia, dichiarava, in favore dei detenuti, l'esigenza di garantire diritti e dignità, con riferimento anche all'uso di alcune innovazioni tecnologiche, come ad esempio di Skype al posto della scheda telefonica, ove ciò fosse possibile (*All. 1 - 4 idee (folli) di governo sul 41-bis_ "Va rivisto"*).

A fronte di quanto annunciato dal Sottosegretario Migliore ed esaminata la normativa al vaglio del Parlamento, l'Associazione con **comunicato stampa del 4 luglio 2016 (All.2 - 04 LUGLIO 2016 COMUNICATO STAMPA - Il 41 bis e il teleworking in linea con i diritti costituzionali e i diritti umani-ammorbidire il regime "duro" e consentire l'accesso alle innovazioni tecnologiche e ANSA)** aveva espresso il proprio sconcerto per tali affermazioni e, in particolare, per il fatto che in nessun modo fossero tenuti in debita considerazione i disagi causati dai crimini alle vittime nonché per la paventata ipotesi di favorire i collegamenti con le famiglie attraverso sistemi di comunicazione, quale Skype.

Venivano, in seguito, formulate precise rassicurazioni da parte del Sottosegretario Migliore, il quale riferiva di essere stato frainteso e che tali facoltà non sarebbero state applicate ai soggetti sottoposti al regime del 41-bis.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Successivamente, la Onlus apprendeva il contenuto delle dichiarazioni rese dal Direttore del DAP, Dottor Santi Consolo. Quest'ultimo, nel corso del Convegno "Viaggio nel mondo dell'esecuzione penitenziaria", organizzato dal "Centro Studi Enzo Fragalà" (Palermo - 27.02.2017), riferiva, in termini del tutto generali, che, tenuto conto della non idoneità delle carceri a garantire le modalità di detenzione dal punto di vista pratico previste dal 41 bis, i Magistrati avrebbero dovuto usare con maggior "parsimonia" tale strumento.

Relativamente a tali dichiarazioni, la Onlus non poteva esimersi dal richiedere i dovuti chiarimenti, come da **comunicato del 2 marzo 2017** (*All. 3 - 02 marzo 2017 Comunicato Stampa - Richiesta di chiarimenti al Direttore del DAP dott. Santi Consolo in merito alle sue dichiarazioni sul regime di detenzione 41/bis e all'interpretazione del dolore dei familiari – rassegna stampa*).

Il giorno seguente, con **missiva del 3 marzo 2017**, il Dottor Consolo riscontrava la richiesta formulata dalla Onlus, invitandone i rappresentanti ad un confronto sul tema (*All.4 - Lettere Santi Consolo del 3.03.2017*); faceva quindi seguito un incontro riservato tra il Dottor Consolo e il Presidente dell'Associazione.

In realtà, nonostante tutte le perplessità e critiche divulgate dalla Onlus, il testo di legge approvato il **15 marzo 2017** rimaneva sostanzialmente invariato. Di fatto, l'unica modifica apportata risultava essere un semplice inciso "**Fermo restando quanto previsto dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, ...**"

Per tale ragione ci vedevamo costretti a ribadire, con un **comunicato del 15 marzo 2017** diffuso nel corso della "**Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie**" che era ancora imminente il pericolo che fosse approvata una proposta di legge che avrebbe potuto consentire l'utilizzo di sistemi audiovisivi, a titolo esemplificativo Skype, ai criminali sottoposti al 41bis e al regime di alta e media sicurezza "per favorire le relazioni familiari" direttamente dal carcere (*All. 5 - 21 marzo 2017 Comunicato Stampa - Il Governo sta rischiando di legalizzare l'evoluzione tecnologica dei pizzini per i boss della mafia- si passerà presto a skype! proposta di legge ad iniziativa governativa – Rassegna stampa*).

L'Associazione, in seguito, veniva contattata da alcuni parlamentari presenti in Commissione Giustizia, in particolare l'On. Vittorio Ferraresi, e veniva invitata a fornire il proprio contributo sul tema redigendo una relazione da sottoporre alla Commissione e precisando peraltro che "*L'Ufficio di Presidenza della*

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Commissione non ha ritenuto in questo caso di dover svolgere audizioni sul testo trasmesso dal Senato”.

La nostra relazione metteva in evidenza varie criticità del testo di legge e proponeva la modifica sul punto attraverso specifici approfondimenti. In particolare abbiamo sostenuto che la salvaguardia posta dall'inciso *“fermo restando quanto previsto dall'articolo 41-bis”* non avrebbe superato in maniera inequivocabile il rischio che questo tipo di comunicazione possa essere estesa anche ai soggetti del 41 bis e a quelli sottoposti all'alta e media sicurezza. (All. 6 - *Relazione Commissione Giustizia del 27 aprile 2017*).

La stessa relazione è stata quindi posta all'attenzione delle più alte cariche istituzionali oltre a tutti i membri della Commissione Giustizia, in particolare al suo Presidente. Purtroppo con rammarico ci siamo resi conto che il presidente della Commissione Giustizia non aveva colto le critiche e le osservazioni mosse al provvedimento; circostanza che risulta pacifica da quanto dichiarato in una nota dalla Dottoressa Ferranti, la quale non ha escluso che l'utilizzo dei sistemi audiovisivi possa essere esteso ai 41bis [...] *“Di tali regole e principi generali ogni eventuale normativa futura dovrà tenere conto, anche quando l'obiettivo fosse quello, del tutto legittimo, di favorire le relazioni familiari di tali detenuti, attraverso il ricorso a forme diverse di collegamento audiovisivo a distanza, spesso utile a sopperire a lunghi e costosi viaggi nel territorio del paese. Sul punto varrebbero in ogni caso le regole previste dall'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario in tema di colloqui e di telefonate che stabiliscono tassativamente il numero, la durata e le modalità di tali forme di contatto. “*

Proprio questa conclusione ci ha consentito di affermare che non era stata posta la minima attenzione al passaggio in cui noi evidenziamo che:

“i collegamenti audiovisivi dovrebbero essere oggetto di importante controllo e verifica che, non sempre, è possibile poiché la navigazione internet, in generale, e l'uso di alcuni sistemi di comunicazione, in particolare, non garantiscono il pieno controllo sulla navigazione. È noto infatti che, mentre le conversazioni telefoniche possono essere facilmente ascoltate e controllate, non possono esserlo quelle che usano il protocollo VoIP (cioè non formalizzato in alcuno standard internazionale) per trasmettere le chiamate: questo perché le onde sonore della voce (e anche le immagini della webcam) vengono convertite in dati, i quali vengono trasmessi, a loro volta, in forma di file digitali, cifrati tramite algoritmi non divulgati.”

Inoltre l'uso di tali mezzi di comunicazione da parte di coloro che sono sottoposti al regime di Alta Sicurezza e Media Sicurezza non veniva assolutamente messo in discussione nonostante avessimo precisato che nella realtà dei fatti molti di loro si erano macchiati di crimini orrendi.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Le nostre istanze, formulate con perizia e meticolosità, non venivano accolte e pertanto faceva seguito un nuovo **appello dell'Associazione in data 12 maggio 2017**, in cui precisavamo che le nostre critiche tenevano conto del diritto alla difesa e al rispetto dei contatti dei detenuti con la famiglia, ma che, in ogni caso, non si poteva prescindere dalla valutazione degli attuali mezzi informatici, in termini di necessità di un tempestivo monitoraggio e controllo delle comunicazioni, ai fini di tutela della sicurezza della collettività. (*all. 7 - 12 maggio 2017 Boss e terroristi a breve potrebbero vedere favorite e consacrate le loro relazioni familiari direttamente dal carcere a spese di tutti contribuenti italiani - rassegna stampa*)

Con successivo **comunicato del 12 giugno 2017** abbiamo rilevato che il Governo avrebbe richiesto al Parlamento la fiducia, al fine di ottenere in breve la delega per le modifiche al sistema penale, pur non considerando tutte le perplessità manifestate dagli operatori del settore, in particolare magistrati, avvocati e sindacati della Polizia Penitenziaria, e permettendo, non da ultimo, ai mafiosi le comunicazioni via Skype con le rispettive "famiglie" (*All. 8 - 12 giugno 2017 Comunicato stampa - Domani alla Camera dei Deputati - Skype in carcere, ossia l'evoluzione dei pizzini ai boss della malavita, probabilmente domani il Governo chiederà la fiducia al Parlamento - Rassegna stampa*)

La Camera dei Deputati, nonostante le perplessità sollevate da più parti, come da **Comunicato del 15 giugno 2017** approvava il testo, con contestuale esame e votazione degli ordini del giorno, tra cui l'**O.D.G. n. 9/4368/17 presentato dall'On. Paolo Bolognesi** che *"impegna il Governo a chiarire, nei decreti legislativi previsti, che dalla disciplina sull'utilizzo dei collegamenti audiovisivi - ad eccezione dello specifico impiego in sede processuale - per favorire le relazioni familiari sono esclusi tutti detenuti condannati per i reati di criminalità organizzata, terrorismo, eversione e quelli sottoposti al regime del 41-bis e dei circuiti penitenziari di «Alta Sicurezza»."*

Il Governo, accolto l'ordine del giorno dell'On. Bolognesi, ne chiedeva però una riformulazione "più blanda", così come indicata nell'ordine del giorno n 9/4368/51 proposto dall'On. Giuseppe Berretta e dall' On. Davide Mattiello, con conseguente introduzione di espressioni quali *"nei limiti in cui è riconosciuto l'esercizio del diritto all'affettività"* ovvero *"col pieno soddisfacimento delle concorrenti esigenze di sicurezza, con particolare riferimento al regime detentivo di cui all'articolo 41-bis, legge n. 354 del 26 luglio del 1975 e a quello relativo al circuito di alta sicurezza"*.

Si trattava di locuzioni assolutamente vaghe, quasi quanto la stessa delega, e non spiegavano quali fossero le condizioni e i limiti di quel diritto (*All. 9 - 15 giugno 2017 Comunicato stampa - Norme*

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazioni Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

imposte senza confronto e carta bianca all'affettività dei boss - il Governo ottiene la fiducia e la delega al riordino dell'Ordinamento Penitenziario - Rassegna stampa).

Con **comunicato del 12 luglio 2017** l'Associazione precisava che in data 28 giugno 2017, nel corso della seduta n.847 del Senato della Repubblica, era stata presentata un'interrogazione parlamentare a risposta orale con primo firmatario il Senatore Salvatore Tito Di Maggio, che, dopo aver evidenziato numerose incongruenze dell'attuale sistema dell'esecuzione penale, chiede di intervenire a salvaguardia dei principi basilari del diritto penale (*All. 10 - 12 luglio 2017 Comunicato stampa - Senato della Repubblica Conferenza stampa di presentazione dell'interrogazione parlamentare a risposta orale n. 3/03839 del Sen. Tito Di Maggio al Ministro della Giustizia Orlando - rassegna stampa*).

Seguiva a tale azione un aspro editoriale a firma Massimo Bordin su **Il Foglio del 15 luglio 2017** in cui veniva volutamente distorta e attaccata l'attività di critica costruttiva svolta dalla Onlus sull'argomento in discussione. Replicava a tale editoriale **Donato Capece, Segretario Generale del SAPPE**. Capece sottolineava, come la lunga attività dell'Associazione Vittime del Dovero e gli altri soggetti coinvolti fosse un'azione costruttiva e di cittadinanza attiva, volta ad evitare che si aprissero degli spazi contrari alla sicurezza propria dell'ordinamento penitenziario. La Onlus, quindi, **con comunicato del 20.0.2017**, informava i propri soci degli sviluppi di detta vicenda di cronaca (*All. 11 - 20 luglio 2017 Articolo di attacco sul "Foglio" a firma Massimo Bordin e replica del Segretario del SAPPE Donato Capece*).

Purtroppo il 2 ottobre 2017 si concretizzava uno dei più significativi rischi su cui la Onlus aveva sollevato critiche.

Infatti con circolare n. 3676 / 6126 il DAP forniva a tutti i funzionari dell'Amministrazione penitenziaria delle nuove direttive sull'organizzazione del Circuito detentivo speciale previsto dall'art. 41 bis O.P. (All. 12 – Circolare DAP)

Dal testo emerge nuovamente l'indicazione del DAP, rivolta alla Magistratura, di ridurre il numero dei provvedimenti di detenzione al 41 bis, tenuto conto delle condizioni delle strutture detentive in Italia.

Tra le modifiche vi erano innegabili disposizioni che andavano ad incidere sensibilmente su molti aspetti volti all'isolamento dei soggetti condannati per associazione mafiosa. A tal proposito, la Onlus richiedeva al **Gruppo Operativo mobile della Polizia Penitenziaria**, reparto designato alla vigilanza del circuito detentivo di cui all'art. 41 bis, una relazione tecnica che evidenziasse gli aspetti maggiormente a rischio della circolare del DAP.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Tale documento veniva prodotto dal **G.O.M. in data 10. ottobre 2017**. Dal testo, a ben vedere, si evince la sussistenza di un complessivo indebolimento dello strumento del carcerario di cui al 41 bis. (All. 13 – Relazione GOM).

A proposito della circolare il Presidente, dott.ssa Emanuela Piantadosi rilasciava, **in data 3 ottobre 2017** un' intervista **al Corriere della Sera**, ove, ancora una volta, richiamava tutte le osservazioni critiche alla riforma, con particolare riguardo alla riorganizzazione del circuito detentivo speciale di cui all'art. 41 bis. (All. 14 – Intervista Corriere della Sera)

L'allarme sulla riforma in atto veniva infine ripreso anche dal Professor Nando dalla Chiesa, autorevole studioso del fenomeno mafioso e Presidente onorario di Libera, il quale richiamava le perplessità sollevate dalla Onlus in materia (All. 15 – Articolo Il Fatto Quotidiano)

Seguiva in data 14 novembre 2017 l'interpellanza parlamentare al Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, relativa alla "Circolare DAP del 2/10/2017 sul regime detentivo 41bis" (All.16 - 14 NOVEMBRE 2017 Camera dei Deputati- Interpellanza parlamentare al Ministro della Giustizia dell'On. Giulia Sarti e dell'On. Vittorio Ferraresi - "Circolare DAP del 2/10/2017 sul regime del 41bis").

Tuttavia l'iter di approvazione dei decreti attuativi non veniva fermato e l'Associazione in data 25 gennaio 2018 poneva all'attenzione della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati una relazione contenente le Osservazioni in ordine allo schema di Decreto Legislativo recante "riforma dell'ordinamento penitenziario in attuazione della delega di cui all'art. 1, commi 82,83,85 lettera A), B), C), D), E), F), H), I), L), M), O), R), S), T), U), della legge 23 giugno 2017 n. 103" sottolineando alcune importanti criticità del testo normativo (All. 17 - Osservazioni in ordine allo schema di Decreto Legislativo recante "riforma dell'ordinamento penitenziario).

In particolare si evidenziava che la revisione dei presupposti di accesso alle misure alternative alla detenzione si fondavano su dati :

- 1) incerti poiché, a seguito di una specifica richiesta al Dipartimento Giustizia Minorile e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, era risultato palese che l'Amministrazione della Giustizia non dispone dei dati utili alla ricostruzione del fenomeno recidiva.
- 2) non aggiornati, in ragione del fatto che lo studio posto alla base della riforma risultava essere pubblicato nel 2007 e relativo all'arco temporale 1998-2005.

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

- 3) parziali, basandosi solo sul concetto di recidiva prevista dall'art. 99 del cod.pen. e non prendendo in considerazione la cd. recidiva penitenziaria ovvero la possibilità che nel lasso di tempo preso in considerazione era grandemente difficile che un iter giudiziario lungo e complesso per giungere ad una successiva condanna fosse concluso.

Tuttavia il Presidente del Consiglio Gentiloni poneva i decreti attuativi della riforma carceraria all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 e in tale sede ha varato tre decreti attuativi della riforma dell'ordinamento penitenziario (lavoro, giustizia minorile e giustizia riparativa).
(*All. 18 – Rassegna stampa*).

In data 16 marzo 2018 il Governo poneva ancora una volta all'ordine del giorno l'approvazione dei decreti attuativi sulle misure alternative alla detenzione, obbligando l'Associazione a prendere nuovamente posizione con un **comunicato del 15 marzo 2018** (*All. 19 - 15 marzo 2018 Comunicato stampa - L'approvazione del decreto attuativo riguardante le misure alternative alla detenzione prevista dal Consiglio dei Ministri di domani 16-3-18 e' un oltraggio alla Nazione – Rassegna stampa*).

Sulle modifiche in ordine alla previsione dell'accesso alle **misure alternative**, abbiamo sottolineato come la revisione della disciplina di preclusione dei benefici penitenziari per i condannati alla pena dell'ergastolo non possa prescindere dall'effettivo, concreto e accurato esame del soggetto, dal potenziamento dei sistemi di controllo, dalla previsione di un progetto di recupero ricostruttivo e responsabilizzante del detenuto.

Infine, di non minore importanza, abbiamo chiesto che il ricorso alle misure alternative non fosse solo un mezzo per dare una risposta al sovraffollamento carcerario, poiché una tale soluzione avrebbe minato l'esigenza rieducativa propria della pena, con conseguente ricaduta sulla recidiva.

Con l'insediamento del nuovo Governo l'Associazione ha sottoposto a tutte le più alte cariche dello Stato le proprie osservazioni.

Nel giugno del 2018 è stato istituito un Osservatorio permanente sulla recidiva, di cui si attendono dati e rilevazioni utili per un'adeguata analisi delle proposte relative all'esecuzione penale (*All. 20 – Decreto Bonafede – Osservatorio Recidiva*).

In data 18 ottobre 2018 l'Associazione è stata ricevuta dal Ministro Bonafede a cui sono state formulate istanze su :

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

- 1) **Certezza della pena**
- 2) **Utilizzo di Skype negli istituti di pena**
- 3) **Recidiva**
- 4) **Modifiche legislative volte a tutelare la memoria delle Vittime**
- 5) **Osservatorio delle Vittime del Dovero**

Nel gennaio 2019 veniva emanata una circolare dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria relativa all'uso su larga scala della piattaforma "Skype for business" (*All. 21 – Circolare Skype for business*).

Tale nuova disposizione ci induce a ribadire la nostra posizione, rafforzata dai contributi di soggetti esperti, sui seguenti punti.

SKYPE FOR BUSINESS – I PERICOLI DEL SISTEMA E L'ACCESSO SU LARGA SCALA

L'Associazione, conscia dei rischi che si possono correre consentendo l'utilizzo di Skype nelle carceri, ha ritenuto necessario richiedere un contributo alla società Sio spa che è partner tecnologico delle Forze dell'Ordine per lo sviluppo, la produzione e l'installazione di Soluzioni innovative per il monitoring e la localizzazione.

Nel parere redatto dal Dott. Giuseppe Piro, Responsabile prodotti della succitata società, vengono evidenziate criticità sia in relazione alla violazione dell'art. 268 c.p.p. e alla possibilità di intercettare i colloqui tra detenuto e familiari, sia le difficoltà di riconoscimento visivo dei soggetti ammessi a colloquio (*All. 22 – Parere SIO spa*).

A queste osservazioni tecniche, ci permettiamo di affiancarne altre non strettamente tecniche ma di carattere generico volte ad evidenziare che non solo la parola ma anche la gestualità, la ritualistica, i simboli e i silenzi possono mandare un messaggio.

Si parla molto di tali capacità da parte dei boss mafiosi che con l'evoluzione tecnologica si è aggiornata e adeguata, con messaggi cifrati sui social, il ricorso al protocollo VOIP e alle chat di telegram che si cancellano. Persino facebook è stato utilizzato e si è fatto ricorso anche all'uso strumentale dei media.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

📍 Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

📞 Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

🌐 www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Inoltre per mero scrupolo si ricorda che con la circolare n. 3359/5809 del 21 aprile 1993, avente quale oggetto *“Regime penitenziario. Impiego del personale di polizia penitenziaria. Gestione decentrata democratica e partecipata dell’Amministrazione penitenziaria”*, gli istituti di pena vennero inquadrati su tre livelli:

- circuito penitenziario di primo livello, ossia di alta sicurezza, destinato ai detenuti più pericolosi;
- circuito penitenziario di secondo livello, ossia di media sicurezza, destinato alla stragrande maggioranza dei detenuti che non rientrano, cioè, né nel primo né nel terzo circuito;
- circuito penitenziario di terzo livello, ossia di custodia attenuata, destinato ai detenuti tossicodipendenti non particolarmente pericolosi.

Nella media sicurezza rientra stragrande maggioranza dei detenuti e, al loro interno, grazie alle circolari a firma del Capo del Dipartimento prot. n. GDAP-0445330-2011, datata 25 novembre 2011, e prot. n. GDAP-0445732-2011, sempre del 25 novembre 2011, è possibile ritrovare una classificazione che consente di individuare soggetti di elevato spessore criminale.

Infatti, secondo tali circolari, ai fini della valutazione di pericolosità, a ciascun ristretto - condannato o imputato - del circuito di media sicurezza è attribuito un codice (Bianco – Verde – Giallo – Rosso) che misuri il concreto rischio che lo stesso si renda autore di evasione o di episodi di turbamento dell’ordine e della sicurezza interna dell’istituto.

In particolare coloro che vengono classificati con un Codice Rosso sono di regola i detenuti che: si siano resi autori di fatti di violenza in carcere o di tentativi di evasione dall’istituto penitenziario; siano stati sottoposti al regime di sorveglianza particolare ex art. 14-bis O.P.; appartengano ad associazioni per delinquere finalizzate a reati violenti oppure risultino comunque collegati ad associazioni di stampo mafioso, pur senza essere classificati in Alta Sicurezza.

Le circolari chiariscono anche che queste disposizioni non modificano in alcun modo l’attuale distribuzione della popolazione detenuta nei circuiti penitenziari. In altri termini, l’attribuzione a ciascun detenuto di un codice non incide sulla classificazione del medesimo, né implica divieti di codetenzione fra individui assegnati di codici diversi né, tantomeno, implica l’allestimento di nuove sezioni destinate in via esclusiva ai ristretti di ciascun codice.

L’unica differenza tangibile starà nella presenza di sezioni a regime aperto e sezioni a regime chiuso.

Dona il tuo 5xmille
all’Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazionevittimedeldovero@pec.it

Su tale aspetto ci eravamo già espressi con l'appello del 12 maggio 2017 sottolineando il pericolo imminente di approvazione di una proposta che consente l'utilizzo di sistemi audiovisivi, a titolo esemplificativo skype, ai criminali sottoposti al 41bis e al regime di alta e media sicurezza "per favorire le relazioni familiari" direttamente dal carcere.

RECIDIVA E MISURE ALTERNATIVE

In base a quanto già anticipato la ragione posta alla base della revisione dei presupposti di accesso alle misure alternative alla detenzione è l'assunto che le pene alternative diminuiscano i casi di recidiva.

Tuttavia si è avuto modo di precisare i vizi di tale affermazione.

Innanzitutto i dati su cui si fonda la ricerca presa a baluardo della riforma risultano assolutamente incerti poiché è risultato palese che l'Amministrazione della Giustizia non dispone dei dati utili alla ricostruzione del fenomeno recidiva.

Inoltre tali dati risultano non aggiornati, in ragione del fatto che lo studio posto alla base della riforma risultava essere pubblicato nel 2007 e relativo all'arco temporale 1998-2005.

13

Ma vi è di più.

Come confermato anche dal Prof. Roberto Russo, ricercatore e docente di Diritto, lo studio a cui i sostenitori della riforma fanno riferimento "Le misure alternative alla detenzione tra reinserimento sociale e abbattimento della recidiva" è stato scritto da Fabrizio Leonardi e pubblicato nel 2007 sulla rivista Rassegna penitenziaria e criminologica.

Si ritiene necessario riportare le parole del Prof. Russo nell'intervista rilasciata a Gianni Barbacetto che così precisa in merito a tale studio.

"Prende in esame un certo numero di detenuti (8.817 per la precisione) ammessi al beneficio dell'affidamento in prova e che abbiano finito di scontare la loro pena nel 1998. Poi conta quanti di questi, al settembre 2005, ci siano 'ricascati', cioè siano stati nuovamente condannati in via definitiva.

Dona il tuo 5xmille
all'Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Sono solo 1.677, quindi il 19 per cento. Addirittura molto meno del 30 per cento. Tutto bene, quindi? “No, perché sono stati contattati non quanti hanno commesso reati, ma quanti sono stati condannati in via definitiva entro il 2005”. Ossia: sono stati conteggiati soltanto quelli che, usciti dal carcere nel 1998, hanno commesso un nuovo reato, sono stati individuati (“cosa non scontata considerando l’alta percentuale dei crimini impuniti”), e infine processati in primo grado, in appello ed eventualmente anche in Cassazione, con sentenza definitiva emessa entro il settembre 2005.

“Capite bene che è un miracolo che siano più di mille, visto quanto durano i processi”. Da questa statistica restano fuori, spiega Russo, “tutti quelli che hanno compiuto reati ma non sono stati presi. E tutti quelli che, benché individuati, nel settembre 2005 erano sotto processo ma non avevano ancora avuto una sentenza definitiva”.

Russo osserva poi che “uno studio serio che abbia l’obiettivo di misurare davvero il tasso di recidiva deve profilare anche un ‘gruppo di controllo’: cioè bisognava esaminare tutti i soggetti che hanno avuto il fine pena nel 1998, dividerli in due categorie (quelli che hanno avuto accesso alla misura alternativa e quelli che non l’hanno avuta) e vedere se tra i due insieme, a settembre 2005, vi fosse un significativo scostamento circa l’incidenza della recidiva. Solo allora si sarebbe potuto trarre delle conclusioni”.

Russo aggiunge un altro elemento, citando lo stesso autore dello studio del 2007, che avvertiva: “È bene ricordare che le persone ammesse alle misure alternative sono selezionate con un’attenzione all’affidabilità, una sorta di scrematura che abbassa, almeno in teoria, la possibilità che le stesse persone commettano nuovi reati”.

A ciò, infine si aggiunga quanto sopra evidenziato circa la parzialità dei dati che si basano solo sul concetto di recidiva prevista dall’art. 99 del cod.pen. e non prendendo in considerazione la cd. recidiva penitenziaria per la quale è recidivo quell’individuo, cui viene assegnato un nuovo numero di matricola penitenziaria, dopo essere stato ricondotto nelle carceri italiane, a seguito di una nuova condanna o misura cautelare, per un evento criminale, da lui commesso. Il nuovo numero di matricola viene assegnato solo nel caso in cui quella persona abbia scontato interamente la sua pena precedente. E dunque se una persona, che sta scontando parte della sua pena in esecuzione penale esterna, commette un altro reato ed è ricondotto in carcere, poiché ha ancora un numero di matricola, non gliene viene assegnato uno nuovo.

In questo caso per il sistema penitenziario italiano quella persona non viene ricompresa nelle statistiche per la recidiva.

Dona il tuo 5xmille
all’Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Pertanto si spera che l'Osservatorio permanente sulla recidiva nei costituito tenga in debita considerazione anche tali aspetti che non sono certo secondari ove si voglia affrontare in modo serio e completo il fenomeno.

Tali riflessioni, rafforzate dai pareri raccolti e dalle verifiche eseguite, non possono che essere ancora oggi attuali e richiedono uno studio più approfondito e una maggior verifica dei soggetti che possono accedere a tale privilegio.

ASSOCIAZIONE VITTIME DEL DOVERE



Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

📍 Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

📞 Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

🌐 www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Monza, 15 marzo 2018

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Oggetto: Gentile richiesta di intervento normativo sulle memorie criminali e sull'interdizione per iniziative pubbliche, nonché proposta di accesso alla task force per lo studio di proposte di riforma del processo penale

Preg.mo Ministro,

con la presente desidero sottoporre alla Sua autorevole attenzione il recente caso dell'intervista ad Alberto Franceschini, fondatore delle Brigate Rosse, all'interno del "Progetto biennale di formazione dei docenti – Moro Educatore" (all. 1 Locandina evento).

Come già a Lei noto la nostra organizzazione riunisce vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Nell'apprendere che in data 14 marzo si sarebbe dovuto assistere all'intervento di Alberto Franceschini, capo delle BR, all'interno di un ciclo di incontri dedicati alla figura di Aldo Moro abbiamo ritenuto opportuno esprimere tutto il nostro sconcerto attraverso le parole di Ambra Minervini, figlia di Girolamo Minervini, ucciso il 18 marzo 1980 dalle Brigate Rosse, soprattutto rimarcando che l'evento avrebbe visto in platea quattrocento ragazzi in età scolare e decine di insegnanti, avendo ottenuto il patrocinio del Consiglio della Regione Puglia d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale (<http://www.vittimedeldovero.it/inevidenza.php?id=2546>).

1

Questi episodi purtroppo per le Vittime si ripetono periodicamente e da ultimo meno di un mese addietro nella Città di Settimo Milanese (<https://comune.settimomilanese.mi.it/5940-presentazione-libro-5/>), dove è stata annullata la presentazione del libro "Zarè", in programma il 23 febbraio u.s. nella biblioteca comunale, in cui viene tracciata la ricostruzione di fatti da parte di militanti delle Brigate Rosse.

Sono molti, forse troppi i casi come questo su cui da anni chiediamo di intervenire e reputiamo un'assurdità che ogni singola volta siano le vittime a dover riportare gli enti locali e le Amministrazioni pubbliche alla ragione e al rispetto della memoria di coloro che per lo Stato hanno dato la vita.

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazionevittimedeldovero@pec.it

Per questo cogliamo l'occasione per chiederLe di valutare l'opportunità di intervenire in maniera incisiva sull'attuale normativa.

A tal fine trasmetto due proposte normative, in allegato, già avanzate nel corso degli anni, e rimaste prive di attuazione ovvero "interdizione per iniziative pubbliche" e "istituzione di un fondo alimentato dalle memorie criminali".

Inoltre, mi permetto di chiedere di valutare l'opportunità di concedere alla nostra Associazione, per il tramite dei propri professionisti ed esperti del settore, l'accesso alla task force per lo studio di proposte di riforma del processo penale, di cui ha parlato in data 13 marzo in occasione del question time su magistratura onoraria e riforma penale.

Come già esposto in più sedi riteniamo che le vittime debbano avere un maggior peso all'interno del procedimento penale e potrebbe essere questa una buona occasione per dare un segnale chiaro circa l'importanza del loro ruolo che esse ricoprono, non solo come meri spettatori, ma come partecipi di una nuova giustizia ove tutte le parti possano avere uguale considerazione.

RinnovandoLe i miei più sinceri ringraziamenti, resto in attesa di un gentile riscontro relativamente alle proposte sopra formulate.

Con osservanza



Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovero

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



Monza, 19 aprile 2019

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

E pc
Preg.mo Avv. Vittorio Ferraresi
Sottosegretario al Ministero della Giustizia
sottosegretario.ferraresi@giustizia.it

E pc
Preg.mo Ing. Daniele Pesco
Presidente
Commissione Bilancio
Senato della Repubblica
daniele.pesco@senato.it

Oggetto: Gentile richiesta di chiarimenti circa le recenti concessioni ad ex terroristi e mafiosi del Reddito di cittadinanza

1

Preg.mo Ministro,

con la presente faccio seguito ai precedenti tutti, per sottoporre alla Sua autorevole attenzione il recente caso di concessione del Reddito di cittadinanza ad ex terroristi o mafiosi.

In particolare mi riferisco all'ex brigatista Raimondo Etro, condannato nel 1999 a 20 anni e 6 mesi di carcere per la strage di via Fani, il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione del giudice Palma, che ha affermato di aver ottenuto il Reddito di cittadinanza. Peraltro lo stesso soggetto dichiara che la richiesta è stata presentata su consiglio del suo ex compagno di cella a Rebibbia dal 2002 al 2006, ristretto per i reati di camorra cui all'art. 416bis, che pare abbia ottenuto lo stesso beneficio.

Di seguito Le indico alcuni link ove abbiamo reperito la notizia, ripresa poi da numerose testate:
https://www.corriere.it/economia/lavoro/19_aprile_18/reddito-cittadinanza-va-anche-all-ex-brigatista-rosso-756aef54-61a8-11e9-83f5-ccf392377deb.shtml

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

📍 Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

📞 Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

🌐 www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

Come già a Lei noto la nostra organizzazione riunisce vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Nell'apprendere che tali soggetti abbiano potuto accedere ad una forma di sostegno al reddito fornita da quello stesso Stato contro cui pervicacemente hanno combattuto, lascia particolarmente confusi.

Da tempo chiediamo che si valuti l'opportunità di intervenire in maniera incisiva sull'attuale normativa che consente per coloro che si sono macchiati di terribili delitti, di poter accedere a forme di sostegno – diretto o indiretto- da parte delle Istituzioni pubbliche.

Si veda in tal senso la richiesta di tutela della memoria delle Vittime attraverso l'introduzione di norme sulle "memorie criminali" e sull'interdizione, così come quelle relative alla creazione di un Osservatorio per le Vittime (nostre note del 18 giugno 2018, del 14 febbraio 2019 e del 15 marzo 2019).

A fronte di quanto sopra abbiamo ritenuto necessario analizzare il testo normativo al fine di formulare eventuali osservazioni.

Il testo del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 23 del 28 gennaio 2019), coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale - alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.» prevede

- Art. 2 Beneficiari (...) comma 1 lettera c-bis : *per il richiedente il beneficio, la mancata sottoposizione a misura cautelare personale, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, nonche' la mancanza di condanne definitive, intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta, per taluno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 3)).*
- Art. 3 Beneficio Economico (...) comma 13 : *Nel caso in cui il nucleo familiare beneficiario abbia tra i suoi componenti soggetti che si trovano in stato detentivo, ovvero sono ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica, il parametro della scala di equivalenza di cui al comma 1, lettera a), non tiene conto di tali soggetti. ((La medesima riduzione del parametro della scala*

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazione.vittimedeldovero@pec.it

di equivalenza si applica nei casi in cui faccia parte del nucleo familiare un componente sottoposto a misura cautelare o condannato per taluno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 3)).

- Art. 7 Sanzioni (...) comma 3 : **Alla condanna in via definitiva per i reati di cui ai commi 1 e 2 e ((per quelli previsti dagli articoli 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter, 422 e 640-bis del codice penale, nonche' per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo)), nonche' alla sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti per gli stessi reati, consegue di diritto l'immediata revoca del beneficio con efficacia retroattiva e il beneficiario è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito. La revoca è disposta dall'INPS ai sensi del comma 10. Il beneficio non può essere nuovamente richiesto prima che siano decorsi dieci anni dalla condanna.**
- Art. 7 ter Sospensione del beneficio in caso di condanna o applicazione di misura cautelare personale:
 1. Nei confronti del beneficiario o del richiedente cui è applicata una **misura cautelare personale**, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, **nonche' del condannato con sentenza non definitiva** per taluno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 3, l'erogazione del beneficio di cui all'articolo 1 è **sospesa**. La medesima sospensione si applica anche nei confronti del beneficiario o del richiedente **dichiarato latitante** ai sensi dell'articolo 296 del codice di procedura penale o che si è sottratto volontariamente all'esecuzione della pena. La sospensione opera nel limite e con le modalità di cui all'articolo 3, comma 13.
 2. I provvedimenti di sospensione di cui al comma 1 sono adottati con effetto non retroattivo dal giudice che ha emesso la misura cautelare, ovvero dal giudice che ha emesso la sentenza di condanna non definitiva, ovvero dal giudice che ha dichiarato la latitanza, ovvero dal giudice dell'esecuzione su richiesta del pubblico ministero che ha emesso l'ordine di esecuzione di cui all'articolo 656 del codice di procedura penale al quale il condannato si è volontariamente sottratto.
 3. Nel primo atto cui è presente l'indagato o l'imputato l'autorità giudiziaria lo invita a dichiarare se gode del beneficio di cui all'articolo 1.
 4. Ai fini della loro immediata esecuzione, **i provvedimenti di sospensione di cui ai commi 1 e 2 sono comunicati dall'autorità giudiziaria procedente, entro il termine di quindici giorni dalla loro adozione, all'INPS per l'inserimento nelle piattaforme di cui all'articolo 6 che hanno in carico la posizione dell'indagato o imputato o condannato.**

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

5. La sospensione del beneficio di cui all'articolo 1 può essere revocata dall'autorità giudiziaria che l'ha disposta, quando risultano mancare, anche per motivi sopravvenuti, le condizioni che l'hanno determinata. Ai fini del ripristino dell'erogazione degli importi dovuti, l'interessato deve presentare domanda al competente ente previdenziale allegando ad essa la copia del provvedimento giudiziario di revoca della sospensione della prestazione. Il diritto al ripristino dell'erogazione decorre dalla data di presentazione della domanda e della prescritta documentazione all'ente previdenziale e non ha effetto retroattivo sugli importi maturati durante il periodo di sospensione.

6. Le risorse derivanti dai provvedimenti di sospensione di cui al comma 1 sono versate annualmente dall'INPS all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai capitoli di spesa corrispondenti al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonche' agli orfani dei crimini domestici, e agli interventi in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206).

Da un lato è innegabile lo sforzo compiuto, rispetto alla formulazione iniziale, di evitare la possibilità per i soggetti condannati per gravi reati di poter beneficiare di tali forme di sostegno. Tuttavia ci permettiamo di sottolineare che vi sono aspetti che richiedono particolare attenzione.

Infatti un primo elemento che ci porta a comprendere le ragioni per cui un ex brigatista, così come il suo compagno di cella mafioso, abbiano potuto accedere al beneficio risiede nella specifica **“mancanza di condanne definitive, intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta”** in combinato con **“ Il beneficio non può essere nuovamente richiesto prima che siano decorsi dieci anni dalla condanna.”**

A parere di chi scrive il riferimento alla condanna definitiva e non all'effettiva espiazione della pena, potrebbe portare ad un'applicazione distorta del beneficio che non risponde allo spirito della legge che chiaramente è volta a evitare che coloro che siano stati condannati per reati gravissimi possano usufruirne.

Allo stesso modo, sempre con uno sguardo d'insieme all'ordinamento vigente, si potrebbe prevedere una limitazione del beneficio per i familiari di coloro che sono stati condannati e/o sono detenuti per i reati di cui all'art.416-bis del codice penale o di delitti commessi ovvero se destinatari di confisca dei beni per i medesimi reati.

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Infine, da informazioni assunte presso l'Inps, non è operativo al momento alcun collegamento tra le banche dati del Ministero di Giustizia e l'Ente Previdenziale deputato al pagamento del beneficio. Tale carenza potrebbe comportare, a causa delle inevitabili tempistiche necessarie per la verifica delle dichiarazioni rilasciate al momento della richiesta, il riconoscimento del reddito di cittadinanza anche a soggetti che scientemente omettono dati giudiziari essenziali, con conseguente difficoltà per lo Stato di recuperare le somme corrisposte medio tempore.

Ribadiamo che le nostre osservazioni sono formulate per spirito di collaborazione e a fronte del rapporto di sincero confronto instaurato.

Infatti, nel confermare la bontà e il valore che tali iniziative di solidarietà sociale rivestono nell'economia del nostro Paese, riteniamo che sia di cristallina evidenza che lo scopo della legge sul reddito di cittadinanza, così come emerso dalle modifiche apportate dalla legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26 mirano ad evitare tali possibili commistioni.

RinnovandoLe i miei più sinceri ringraziamenti, resto in attesa di un gentile riscontro relativamente alle proposte sopra formulate.

Con osservanza



Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovere

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it



Monza, 19 aprile 2019

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia
gabinetto.ministro@giustiziacert.it

E pc
Preg.mo Avv. Vittorio Ferraresi
Sottosegretario al Ministero della Giustizia
sottosegretario.ferraresi@giustizia.it

E pc
Preg.mo Ing. Daniele Pesco
Presidente
Commissione Bilancio
Senato della Repubblica
daniele.pesco@senato.it

Oggetto: Gentile richiesta di chiarimenti circa le recenti concessioni ad ex terroristi e mafiosi del Reddito di cittadinanza

1

Preg.mo Ministro,

con la presente faccio seguito ai precedenti tutti, per sottoporre alla Sua autorevole attenzione il recente caso di concessione del Reddito di cittadinanza ad ex terroristi o mafiosi.

In particolare mi riferisco all'ex brigatista Raimondo Etro, condannato nel 1999 a 20 anni e 6 mesi di carcere per la strage di via Fani, il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione del giudice Palma, che ha affermato di aver ottenuto il Reddito di cittadinanza. Peraltro lo stesso soggetto dichiara che la richiesta è stata presentata su consiglio del suo ex compagno di cella a Rebibbia dal 2002 al 2006, ristretto per i reati di camorra cui all'art. 416bis, che pare abbia ottenuto lo stesso beneficio.

Di seguito Le indico alcuni link ove abbiamo reperito la notizia, ripresa poi da numerose testate:
https://www.corriere.it/economia/lavoro/19_aprile_18/reddito-cittadinanza-va-anche-all-ex-brigatista-rosso-756aef54-61a8-11e9-83f5-ccf392377deb.shtml

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

📍 Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

📞 Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

🌐 www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

Come già a Lei noto la nostra organizzazione riunisce vedove, orfani, invalidi e genitori di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Forze Armate e Magistratura, caduti o rimasti invalidi nel contrasto alla criminalità comune, alla criminalità organizzata e al terrorismo.

Nell'apprendere che tali soggetti abbiano potuto accedere ad una forma di sostegno al reddito fornita da quello stesso Stato contro cui pervicacemente hanno combattuto, lascia particolarmente confusi.

Da tempo chiediamo che si valuti l'opportunità di intervenire in maniera incisiva sull'attuale normativa che consente per coloro che si sono macchiati di terribili delitti, di poter accedere a forme di sostegno – diretto o indiretto- da parte delle Istituzioni pubbliche.

Si veda in tal senso la richiesta di tutela della memoria delle Vittime attraverso l'introduzione di norme sulle "memorie criminali" e sull'interdizione, così come quelle relative alla creazione di un Osservatorio per le Vittime (nostre note del 18 giugno 2018, del 14 febbraio 2019 e del 15 marzo 2019).

A fronte di quanto sopra abbiamo ritenuto necessario analizzare il testo normativo al fine di formulare eventuali osservazioni.

Il testo del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 23 del 28 gennaio 2019), coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale - alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni.» prevede

- Art. 2 Beneficiari (...) comma 1 lettera c-bis : *per il richiedente il beneficio, la mancata sottoposizione a misura cautelare personale, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, nonche' la mancanza di condanne definitive, intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta, per taluno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 3)).*
- Art. 3 Beneficio Economico (...) comma 13 : *Nel caso in cui il nucleo familiare beneficiario abbia tra i suoi componenti soggetti che si trovano in stato detentivo, ovvero sono ricoverati in istituti di cura di lunga degenza o altre strutture residenziali a totale carico dello Stato o di altra amministrazione pubblica, il parametro della scala di equivalenza di cui al comma 1, lettera a), non tiene conto di tali soggetti. ((La medesima riduzione del parametro della scala*

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovero.it
segreteria@vittimedeldovero.it
associazione.vittimedeldovero@pec.it

di equivalenza si applica nei casi in cui faccia parte del nucleo familiare un componente sottoposto a misura cautelare o condannato per taluno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 3)).

- Art. 7 Sanzioni (...) comma 3 : **Alla condanna in via definitiva per i reati di cui ai commi 1 e 2 e ((per quelli previsti dagli articoli 270-bis, 280, 289-bis, 416-bis, 416-ter, 422 e 640-bis del codice penale, nonche' per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo)), nonche' alla sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti per gli stessi reati, consegue di diritto l'immediata revoca del beneficio con efficacia retroattiva e il beneficiario è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito. La revoca è disposta dall'INPS ai sensi del comma 10. Il beneficio non può essere nuovamente richiesto prima che siano decorsi dieci anni dalla condanna.**
- Art. 7 ter Sospensione del beneficio in caso di condanna o applicazione di misura cautelare personale:
 1. Nei confronti del beneficiario o del richiedente cui è applicata una **misura cautelare personale**, anche adottata a seguito di convalida dell'arresto o del fermo, **nonche' del condannato con sentenza non definitiva** per taluno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 3, l'erogazione del beneficio di cui all'articolo 1 è **sospesa**. La medesima sospensione si applica anche nei confronti del beneficiario o del richiedente **dichiarato latitante** ai sensi dell'articolo 296 del codice di procedura penale o che si è sottratto volontariamente all'esecuzione della pena. La sospensione opera nel limite e con le modalità di cui all'articolo 3, comma 13.
 2. I provvedimenti di sospensione di cui al comma 1 sono adottati con effetto non retroattivo dal giudice che ha emesso la misura cautelare, ovvero dal giudice che ha emesso la sentenza di condanna non definitiva, ovvero dal giudice che ha dichiarato la latitanza, ovvero dal giudice dell'esecuzione su richiesta del pubblico ministero che ha emesso l'ordine di esecuzione di cui all'articolo 656 del codice di procedura penale al quale il condannato si è volontariamente sottratto.
 3. Nel primo atto cui è presente l'indagato o l'imputato l'autorità giudiziaria lo invita a dichiarare se gode del beneficio di cui all'articolo 1.
 4. Ai fini della loro immediata esecuzione, i **provvedimenti di sospensione di cui ai commi 1 e 2 sono comunicati dall'autorità giudiziaria procedente, entro il termine di quindici giorni dalla loro adozione, all'INPS per l'inserimento nelle piattaforme di cui all'articolo 6 che hanno in carico la posizione dell'indagato o imputato o condannato.**

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

5. La sospensione del beneficio di cui all'articolo 1 può essere revocata dall'autorità giudiziaria che l'ha disposta, quando risultano mancare, anche per motivi sopravvenuti, le condizioni che l'hanno determinata. Ai fini del ripristino dell'erogazione degli importi dovuti, l'interessato deve presentare domanda al competente ente previdenziale allegando ad essa la copia del provvedimento giudiziario di revoca della sospensione della prestazione. Il diritto al ripristino dell'erogazione decorre dalla data di presentazione della domanda e della prescritta documentazione all'ente previdenziale e non ha effetto retroattivo sugli importi maturati durante il periodo di sospensione.

6. Le risorse derivanti dai provvedimenti di sospensione di cui al comma 1 sono versate annualmente dall'INPS all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai capitoli di spesa corrispondenti al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonche' agli orfani dei crimini domestici, e agli interventi in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206).

Da un lato è innegabile lo sforzo compiuto, rispetto alla formulazione iniziale, di evitare la possibilità per i soggetti condannati per gravi reati di poter beneficiare di tali forme di sostegno. Tuttavia ci permettiamo di sottolineare che vi sono aspetti che richiedono particolare attenzione.

Infatti un primo elemento che ci porta a comprendere le ragioni per cui un ex brigatista, così come il suo compagno di cella mafioso, abbiano potuto accedere al beneficio risiede nella specifica **“mancanza di condanne definitive, intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta”** in combinato con **“ Il beneficio non può essere nuovamente richiesto prima che siano decorsi dieci anni dalla condanna.”**

A parere di chi scrive il riferimento alla condanna definitiva e non all'effettiva espiazione della pena, potrebbe portare ad un'applicazione distorta del beneficio che non risponde allo spirito della legge che chiaramente è volta a evitare che coloro che siano stati condannati per reati gravissimi possano usufruirne.

Allo stesso modo, sempre con uno sguardo d'insieme all'ordinamento vigente, si potrebbe prevedere una limitazione del beneficio per i familiari di coloro che sono stati condannati e/o sono detenuti per i reati di cui all'art.416-bis del codice penale o di delitti commessi ovvero se destinatari di confisca dei beni per i medesimi reati.

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it

Infine, da informazioni assunte presso l'Inps, non è operativo al momento alcun collegamento tra le banche dati del Ministero di Giustizia e l'Ente Previdenziale deputato al pagamento del beneficio. Tale carenza potrebbe comportare, a causa delle inevitabili tempistiche necessarie per la verifica delle dichiarazioni rilasciate al momento della richiesta, il riconoscimento del reddito di cittadinanza anche a soggetti che scientemente omettono dati giudiziari essenziali, con conseguente difficoltà per lo Stato di recuperare le somme corrisposte medio tempore.

Ribadiamo che le nostre osservazioni sono formulate per spirito di collaborazione e a fronte del rapporto di sincero confronto instaurato.

Infatti, nel confermare la bontà e il valore che tali iniziative di solidarietà sociale rivestono nell'economia del nostro Paese, riteniamo che sia di cristallina evidenza che lo scopo della legge sul reddito di cittadinanza, così come emerso dalle modifiche apportate dalla legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26 mirano ad evitare tali possibili commistioni.

RinnovandoLe i miei più sinceri ringraziamenti, resto in attesa di un gentile riscontro relativamente alle proposte sopra formulate.

Con osservanza



Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovere

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazione.vittimedeldovere@pec.it

Monza, 3 giugno 2019

Preg.mo Avvocato Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Oggetto: Gentile richiesta di appuntamento

Preg.mo Ministro,

con la presente mi permetto di rinnovare la richiesta di concederci un breve incontro avente ad oggetto le richieste formulate dalla scrivente Associazione e che di seguito riepiloghiamo.

Nello specifico, **con comunicazione del 14 febbraio 2019 (in allegato)**, abbiamo richiesto un gentile riscontro alle istanze da noi avanzate in occasione dell'incontro tenutosi in data 18 ottobre 2018.

In tale sede avevamo richiesto interventi sui seguenti temi:

- 1) **Certezza della pena**
- 2) **Utilizzo di Skype negli istituti di pena anche a detenuti posti in regime di media sicurezza**
- 3) **Recidiva**
- 4) **Modifiche legislative volte a tutelare la memoria delle Vittime**
- 5) **Osservatorio delle Vittime del Dovero**

1

Successivamente ci siamo premurati di aggiornarLa su questioni che appaiono necessitare di un Suo autorevole intervento e collegate alle richieste già in precedenza trattate.

In particolare **con missiva del 7 marzo 2019 (in allegato)** Le abbiamo inviato una Relazione di sintesi contenente osservazioni sulle attuali criticità del sistema penitenziario, aggiornata con nuovi materiali di studio e supportata da nuova e più recente documentazione.

Così a seguire **il 15 marzo 2019 (in allegato)** a seguito del caso dell'intervista ad Alberto Franceschini, fondatore delle Brigate Rosse, all'interno del "Progetto biennale di formazione dei docenti – Moro Educatore, abbiamo inviato una gentile richiesta di intervento normativo sulle memorie criminali e sull'interdizione per iniziative pubbliche. In tale missiva chiedevamo inoltre l'accesso alla task force per lo studio di proposte di riforma del processo penale.

Infine **in data 19 aprile 2019 (in allegato)** formulavamo una gentile richiesta di chiarimenti circa la possibilità di concessione ad ex terroristi e mafiosi del Reddito di cittadinanza.

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovero®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

Associazione Vittime del Dovero®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it



A fronte dell'importanza dei temi sottoposti alla Sua autorevole attenzione e della sensibilità da sempre dimostrata alle nostre istanze, speriamo di poter avere occasione di interloquire di tutto quanto sopra esposto.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, porgo i miei migliori saluti.

Emanuela Piantadosi

Dott.ssa Emanuela Piantadosi

Presidente Associazione Vittime del Dovere

Figlia del Maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi M.O.M.C. ucciso ad Opera (MI) il 15/6/1980 da un ergastolano in permesso premio

Dona il tuo 5xmille
all' Associazione di volontariato Onlus
Vittime del Dovere®
C.F. 94605940157

AIUTACI A NON DIMENTICARE

📍 Associazione Vittime del Dovere®
Iscritta nel registro prefettizio delle persone giuridiche
Via Correggio 59, 20900 Monza (MB)
C.F. 94605940157

📞 Tel +39.039.8943289
Fax +39.039.8942219
Mobile +39.331.4609843

🌐 www.vittimedeldovere.it
segreteria@vittimedeldovere.it
associazionevittimedeldovere@pec.it